La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

D'AMATO STORICA NELLA GINNASTICA E CON BACOSI-ROSSETTI (TIRO) SIAMO A 9

PARIGI 2024

ORO PURO

Alice magica nella trave, è il primo titolo di un'italiana **Esposito terza** completa la festa delle azzurre

Gabriele Rossetti, 29 anni, e Diana Bacosi, 41, si sorridono felici dopo aver vinto la finale dello skeet misto contro la coppia degli Usa

Avevano già vinto lo skeet individuale a Rio, a Parigi hanno fatto il bis nel misto
Diana: «L'avevo promesso a mio figlio»

IL COMMENTO
LA FORZA DELLE DONNE CI FA GRANDI
di *Elisabetta Esposito*
▶ A pag 30-31

Alice D'Amato, 21 anni, e Manila Esposito, 17

di ARCOBELLI, COCCHI, CRIVELLI, MORICI, SCOGNAMIGLIO, VERNAZZA ▶ da 2 a 29
e i commenti di SPECCHIA, VANESSA FERRARI ▶ 30-31

BREMER RINNOVA CON LA JUVE
G+ INTERVISTA ESCLUSIVA
RESTO *per* VINCERE

«Mi volevano in tanti, ma Motta mi ha convinto: è ambizioso, insieme faremo grandi cose»

di DELLA VALLE ▶ 32-33 (Gleison Bremer)

NEI 5000 TRA RICORSI E RECLAMI
BATTOCLETTI
Incredibile Nadia un quarto posto che sa di bronzo
di BUONGIOVANNI ▶ 10

(Nadia Battocletti, 24)

ASTA SPAZIALE
DUPLANTIS
Lo svedese vola a 6.25 È record mondiale
di CENITI ▶ 11

(Armand Duplantis, 24)

IL ROMPIPALLONE di *Gene Gnocchi*

Nella finale dei 100 metri otto uomini in dodici centesimi. Più o meno l'ordine di arrivo all'apertura del buffet in albergo

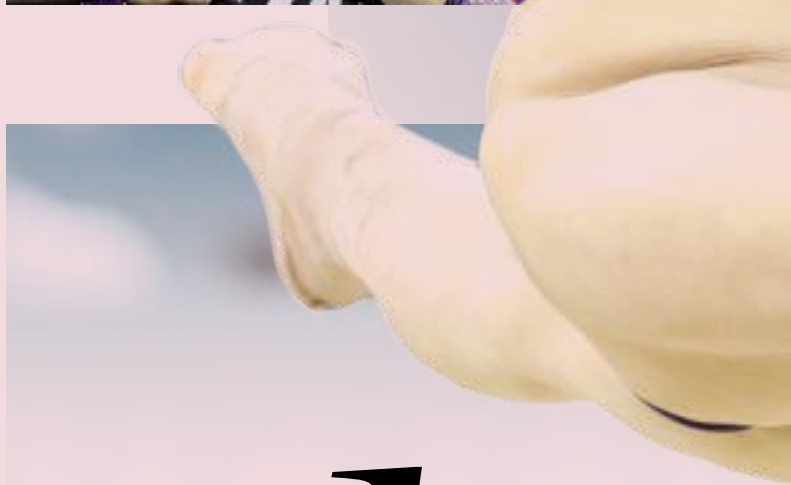
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
40806
9 771120 506000

D'AMATO REGINA ORO DA IMPAZZIRE E IL MITO BILES LA INCORONA

1. Alice D'Amato, 21 anni, con la medaglia d'oro conquistata alla trave 2. Da sinistra D'Amato assieme all'altra azzurra Manila Esposito, 17 anni, anche lei sul podio con il bronzo 3. L'abbraccio fra D'Amato e l'allenatrice Bergamelli

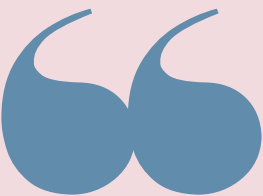
IDENTIKIT

Alice D'Amato
Gli inizi a 7 anni
A Parigi ha già vinto l'argento a squadre

Alice D'Amato è nata a Genova il 7 febbraio 2003. Ha cominciato a praticare ginnastica a 7 anni, dopo la danza, e a 12 anni si è trasferita all'Accademia Brixia di Brescia. Nel 2018 ha vinto l'oro a squadre all'Europeo junior di Glasgow. Nel 2019, da senior, ha conquistato il bronzo a squadre al Mondiale di Stoccarda. In totale ha ottenuto dieci medaglie agli Europei, fra cui cinque ori. La sua specialità sono le parallele, ma a Parigi ha centrato l'oro alla trave e l'argento olimpico nella finale a squadre

ALICE
Sei una *favola*

di **Federica Cocchi**
INVIATA A PARIGI

Tra dieci centimetri e l'infinito passa la storia della ginnastica italiana. I dieci centimetri di larghezza di una trave, l'infinito di una medaglia d'oro di Alice D'Amato in una giornata leggendaria per l'artistica italiana, impreziosita anche dal bronzo di Manila Esposito per una doppietta che non ha precedenti. Alice e Manila, Genova e Napoli, eleganza ed esplosività. Fate sorelle che ammantano tutto della loro classe. La vita è tutto un equilibrio sopra la follia, canta Vasco, e la finale olimpica alla trave di ieri non potrebbe avere descrizione migliore. Il giorno in cui Simone Biles avrebbe salutato Parigi con altri due ori, arrivando a nove, si è trasformato nel momento di gloria eterna per Alice e Manila. Perfette a disegnare meraviglia su quei dieci centimetri. Sì perché le azzurre hanno battuto anche la regina, finita giù dall'attrezzo e piombata tra gli umani. È stata una gara incredibile quella che si è disputata all'Arena Bercy, dove da oggi le pedane lasceranno il posto ai canestri del Dream Team. Cadute impensabili, dalla cinese Zhou che ha aperto la finale malamente ma è comunque salita sul podio, a Sunisa Lee, capitombolata atterrando da un salto all'indietro. Cade anche la terza nell'ordine di gara, la brasiliana Soares.

Imprevisti Manila Esposito è bravissima a non farsi condizionare dagli scivoloni delle altre. No, non c'è il burro sulla trave, si può restare in piedi. L'atleta cresciuta nella Ginnastica Civitavecchia e approdata a Brescia alla corte di Enrico Casella porta a termine il suo esercizio senza tremare, andata, ritorno, fino all'uscita: doppio salto carpiato stoppato perfettamente. Manila prende 14.000, un punteggio buono, ma è già seconda e mancano le migliori. Mancano Simone Biles e Rebeca Andrade. E poi sì, manca Alice ma lei lo ripete sempre: «Non sono una travista...». E allora ecco la romena

> *Queste ragazze sono state grandi, hanno fatto una cosa incredibile. Io, emozionata per loro*
>
> **Simon Biles**
> 27 anni, americana, 7 ori olimpici

Voinea che, ahilei, combina un mezzo disastro, due cadute, 11.733 il suo punteggio. Un piccolo pensiero di podio sfiora Manila mentre all'appello mancano Alice, Simone e la brasiliana vicecampionessa all around. Tocca a D'Amato. Lei non è una travista. Lo dice a tutti. Lo ripete a se stessa. E allora ecco l'entrata con enjambee cambio. Perfetta. Uscita con salto teso e due avvitamenti e mezzo. Stampato sul tappeto senza muovere la punta di un dito. Lei non è una travista. Meno male che non se n'è accorto nessuno, nemmeno la giuria visto che la premia con 14.366.

Giù per terra È in testa. È sicura di un bronzo, mancano solo Biles e Andrade. La Esposito sta entrando nell'ordine d'idee di portare a casa un quarto posto. Ma è in questo momento che accade l'imponderabile. Biles balza sulla trave. Quelli che per gli umani sono 10 centimetri, per Simone sono un'autostrada da percorrere ad alta velocità. Ma stavolta qualcosa va storto, nella serie acrobatica all'indietro arriva sbilanciata su un salto. Mette male il piede, cade. L'Arena piomba nel silenzio, come se il tempo si fosse fermato. Biles risale, completa l'esercizio. Prende 13.100. Quasi un'onta per lei. Alice è ancora lassù, assapora l'argento argento. Manila è sempre lì sul legno virtuale. Andrade esegue il suo esercizio correttamente, con qualche sporcatura qua e là. Il suo punteggio però è 13.933. È l'apoteosi. Alice D'Amato resta lassù, lei che non si considera una specialista alla trave è medaglia d'oro, le mani sul volto, le lacrime. Il pensiero a papà, che non c'è ma le ha dato una mano

Si fa la storia
Italia, doppietta senza precedenti. Il miracolo è nato 20 anni fa in una palestra di Brescia

OCCHIO A...

La trave è lunga cinque metri A 1,25 m da terra

Gli attrezzi della ginnastica sono volteggio, parallele asimmetriche, corpo libero e trave. Quest'ultima è larga 10 centimetri e lunga 5 metri: altezza da terra 1,25 metri

Eleganza D'Amato alla trave

Sulla trave, larga solo 10 centimetri, una giornata indimenticabile: trionfa la genovese, 21 anni, e bronzo a Manila Esposito, 17, l'azzurra più giovane

da lassù, l'abbraccio con Manila. L'inno, due bandiere italiane che salgono. Sembra il più bello dei sogni. Non svegliateci per favore. Anche la regina Biles le incorona: «Queste ragazze sono state grandi, hanno fatto una cosa incredibile sono davvero emozionata per loro».

Ingegneria Il miracolo dell'artistica italiana è nato 20 anni fa in una piscina in disuso di Brescia adibita a palestra, con gli attrezzi progettati e costruiti da Enrico Casella, ingegnere nucleare con un passato da rugbista e di fatto creatore di questo miracolo italiano. Lui ha costruito Vanessa Ferrari, lui continua a forgiare talenti, lui ha cresciuto queste Fate con i muscoli d'acciaio: «Una spedizione trionfale – commenta Casella –, un oro un argento e un bronzo. L'argento della squadra dietro gli Usa è un risultato incredibile, loro sono irraggiungibili con la Biles ma noi abbiamo battuto tutto il resto del mondo». Casella è quasi commosso, ma non lo ammetterà mai: «Manila è stata bravissima sul suo attrezzo preferito, ma Alice si è superata. Ora si è fatta un nome, e nella ginnastica funziona così: prima ti fai un nome, poi le giurie ti premiano». Ora Alice D'Amato è una campionessa olimpica e può finalmente credere in se stessa: «Speriamo... Sapete cosa mi ha detto quando ha vinto l'oro? "Ma io non sono una travista"». No Alice, sei molto di più: una Fata d'oro.

TEMPO DI LETTURA 4'12"

Un angelo In alto Alice D'Amato in volo durante la prova che le è valsa l'oro alla trave. Qui a sinistra tutta la sua gioia

L'INTERVISTA

CUORI GEMELLI

1. Asia D'Amato (a sinistra) con la sorella gemella Alice: ha saltato i Giochi per infortunio **2.** Le due campionesse da bambine in palestra: sempre inseparabili

La sorella Asia «Body viola portafortuna Ha realizzato il nostro sogno»

INVIATA A PARIGI

Omozigote. Identiche. Pensano, vivono, si emozionano all'unisono, anche a distanza. Anche quando una si sta giocando una medaglia all'Olimpiade e l'altra, infortunata, lesione del crociato del ginocchio sinistro prima di partire per Parigi, non c'è. Asia D'Amato è la gemella di Alice, prima campionessa olimpica della storia ginnica italiana. Asia è venuta a Parigi insieme a Vanessa Ferrari per tifare le compagne nella gara a squadre che le ha dipinte d'argento, poi è ripartita e oggi aspetta col batticuore la sua gemella.

▶ **Asia, ha visto la gara o come sempre ha preferito non guardare sua sorella per scaramanzia?**
«Ho fatto uno strappo alla regola. Nella gara a squadre ho guardato perché ero lì, e ieri ho fatto uno strappo alla regola. Più che scaramanzia è che abbiamo sempre paura che una di noi si faccia male. Siccome è andata bene, d'ora in avanti inizierò a guardarla sempre».

▶ **Vi eravate sentite prima della gara?**
«Sì, come sempre. Lei era molto tranquilla, perché era convinta di non andare a medaglia, quindi è salita sulla trave molto calma. Forse proprio questo è stato il motivo per cui non ha sbagliato».

▶ **Sappiamo che tra le due lei è quella che dà consigli di stile, mentre Alice è quella che fa shopping. Le ha dato qualche dritta sul look?**
«Abbiamo scelto insieme il body per le finali. Io le ho detto di usare quello verde acqua per l'all around e il viola per la trave. Quindi è ufficiale: il viola non porta male».

▶ **Che effetto le ha fatto vederla con la medaglia d'oro al collo?**
«Un'emozione incredibile. Non vedo l'ora di abbracciarla forte. Andrò a prenderla all'aeroporto a Linate e poi andremo a Genova dalla mamma».

▶ **Un bel regalo anche per lei. Per chi è stato il primo pensiero?**
«Per papà, che non è più con noi. Questa medaglia è anche per lui, per la nostra famiglia che ha sofferto e ne ha passate tante negli ultimi anni tra la morte di nostro padre, i miei infortuni... Ora possiamo davvero sorridere».

▶ **Alice prima di partire ha detto che per lei questa Olimpiade valeva doppio, avrebbe gareggiato anche per lei, che si è infortunata poco prima di partire.**
«Il nostro sogno è sempre stato quello di salire insieme su un podio olimpico. Purtroppo non è successo, ma io ero con lei col pensiero e col cuore».

▶ **Da piccole eravate rivali, adesso come la mettiamo con Alice che ha l'oro olimpico e lei no?**
«(Ride) Adesso però siamo solo sorelle e compagne di squadra, la sua gioia è anche la mia. Mi farò appoggiare la medaglia sul ginocchio infortunato, così guarirà ancora meglio».

▶ **La prima cosa che farete quando Alice tornerà?**
«Dopo essere state un po' con la mamma partiremo per le vacanze. Un viaggio in Thailandia con una nostra amica. Saranno dieci giorni di relax totale, tra mare, passeggiate, escursioni. Un po' di tempo per noi, per tornare belle cariche e riposate». Per ricominciare a vincere, questa volta insieme.

f.co.

TEMPO DI LETTURA 2'09"

GINNASTICA

CHE FATA «Le gambe mi tremavano»

TESTA E CUORE D'AMATO SINCERA «EPPURE LA TRAVE NON MI PIACE...»

A PARIGI

I Giochi di Alice
L'Olimpiade di Alice D'Amato è iniziata il 28 luglio con le qualificazioni individuali e di squadra, per concludersi il 4 agosto, con l'oro alla trave

28/7
Qualifiche
Trave: 13.866
C. libero: 13.700
Parallele: 14.666

30/7
Argento
All Around (a squadre)
Volteggio: 13.933
Parallele: 14.633
Trave: 13.933
C. Libero: 13.466

1/8
Quarta
All Around (individuale)
Volteggio: 13.866
Parallele: 14.800
Trave: 14.033
C. Libero: 13.500

Domenica
Quinta alle parallele
14.733

Ieri
Oro alla trave
6ª al corpo libero
14.366
13.600

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A PARIGI (FRANCIA)

Le radici restano tali, sempre. Subissata di domande e scrutata da tante telecamere, Alice D'Amato non perde la ritrosia ligure, di ragazza nata nella Genova dell'entroterra, a Sant'Eusebio in val Bisagno, oltre lo stadio di Marassi. Genovese terragna, di Appennino e non di mare, nel salone delle conferenze stampa della Bercy Arena indossa quella faccia un po' così che i genovesi mostrano di fronte ai casi della vita, una miscela di *understatement* e scetticismo, sia che splenda il sole sia che piova a dirotto. Neppure l'oro alla trave ha scalfito la *genovesità* di Alice D'Amato.

Dedicata al papà Alice e la gemella Asia – che un serio e reiterato infortunio a un ginocchio ha escluso dai Giochi – portano i segni di un lutto, la scomparsa del padre Massimo, vigile del fuoco, un paio d'anni fa dopo una brutta malattia. «Papà era orgoglioso di noi – dice Alice –, Asia ed io siamo andate avanti per lui. Quando è mancato, pensavo che non ce l'avrei fatta, ma il dolore mi ha fortificato e la ginnastica mi ha aiutato a superare la difficoltà. Penso che mio papà da lassù faccia tantissimo per me e per Asia». A Genova è rimasta la mamma, Elena Campanella, parrucchiera. Molti pensieri di Alice sono per Asia: «Gareggio per lei. Insieme prepareremo il quadriennio». Con vista Los Angeles 2028: «Un passo alla volta, faremo tutto». Il pessimismo a prescindere, altro tratto tipico dei liguri, ha colto Alice in gara: «Pensavo che Rebeca (Andrade, la brasiliana arrivata quarta, *ndr*) mi stesse davanti, aveva fatto un bellissimo esercizio. Quando ho visto che la prima ero io, ho pensato: "Non è vero". Avevo le gambe che tremavano. Sì, è successa una cosa storica». La sincerità è radicale: «La trave non è il mio esercizio preferito e non lo diventerà perché ho vinto l'oro alla trave. Tempo fa alla mia allenatrice Monica Bergamelli chiedevo: "Perché continuo a fare la trave? Non vedo nessuna luce". Le medaglie cominci a vincerle quando non molli». Il retroscena: «Amo i cani. Mia zia ha un allevamento di Golden Retriever, come il cane che supporta le atlete statunitensi. È un amore, è bellissimo, chissà cosa prova chi fa terapia con lui». Alice non vive più a Genova: «Sto a Brescia. A Genova torno quando posso, ce l'ho sempre nel cuore». Le chiedono se la disturba che le ragazze dell'Italia della ginnastica vengano chiamate le Fate: «No, ne siamo orgogliose».

> Cresciuta nell'Andrea Doria di Genova, vive a Brescia. Dalla danza acrobatica all'oro: «Papà da lassù fa tantissimo per me e Asia»

Genova Da bimbe Alice e Asia praticavano danza acrobatica ed erano così brave che un giorno l'insegnante chiamò i genitori: «Iscrivetele all'Andrea Doria». L'Andrea Doria è una polisportiva storica di Genova, di quasi 130 anni d'età. Nel 1946, dalla fusione tra la Sampierdarenese e la sezione calcio dell'Andrea Doria nacque la Sampdoria. Alice è tifosa doriana. «Quando sono entrate nella nostra palestra di viale Aspromonte – racconta Laila Boldini, responsabile della sezione ginnastica dell'Andrea Doria –, sono bastati pochi minuti per capire che avevamo davanti due bambine di enorme talento. C'erano le capacità e c'era la testa. Erano umili, mai una parola sbagliata. Affinché sorridessero un po', facevo loro il solletico. Le chiamavo affettuosamente le "nanette". Asia è stata sfortunata, si è rotta due volte un ginocchio. Alice ha una ginnastica precisa ed elegante, basta osservarla alle parallele: è magnifica».

Brescia Troppo forti un'altra volta: all'Andrea Doria si resero conto di non "reggere" la bravura

Gazzetta.it
Sul nostro sito cronache, interviste, video e curiosità sui Giochi olimpici di Parigi 2024

ENTRATA CON ENJAMBEE CAMBIO

1

★★★★

L'esercizio di Alice D'Amato, valore di difficoltà 6.10, in 7 scatti. L'azzurra entra sulla trave con l'aiuto della pedana e propone un enjambee, cioè uno slancio di gamba superiore a 45 gradi

ENJAMBEE CAMBIO AD ANELLO

2

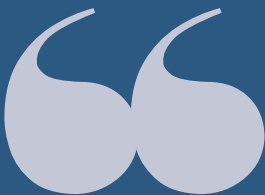
★★★★★

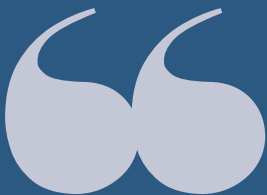
Il secondo elemento è il difficilissimo salto in posizione sagittale, con la gamba dietro che si flette fino quasi a raggiungere la testa

FLIC PIÙ SALTO SMEZZATO

3

★★★

Alice torna a sfruttare tutta la trave con un flic, cioè una spinta delle gambe mentre gli arti superiori vengono slanciati all'indietro

Pensavo che non avrei superato il dolore per papà: la ginnastica mi ha aiutato

Alice D'Amato in ricordo del padre

Gareggio per Asia, le medaglie cominci a vincerle quando non molli

Alice D'Amato e la sua forza

delle D'Amato e telefonarono alla Brixia, società di Brescia, una specie di Juventus della ginnastica, con 22 scudetti in bacheca, e munita di strutture e attrezzi all'avanguardia. Per un po', Alice e Asia – a scuola come privatiste, liceo di scienze umane - fecero avanti indietro con Genova, tre giorni all'Andrea Doria e tre giorni alla Brixia. Poi la scelta definitiva, Brixia e Brescia. «Le tenevamo d'occhio – racconta Folco Donati, il presidente della Brixia – e le abbiamo accolte con gioia. Prima le abbiamo sistemate nella nostra foresteria, poi hanno preso un appartamento. Ci siamo ritrovate in casa quattro ginnaste del 2003 tutte campionesse: Alice e Asia D'Amato, Elisa Iorio e Giorgia Villa. Ragazze splendide. Alice è timida, ma è una persona meravigliosa: sia lei sia Asia hanno subito brutti infortuni perché la ginnastica fa pagare prezzi alti, basti pensare alle nove operazioni subite da Vanessa Ferrari». Alice e le altre: giovani tutte casa e palestra? «Si allenano per 30 ore alla settimana e non hanno molti spazi per la vita sociale, se non nei fine settimana in cui non gareggiano». Lo sport toglie, lo sport restituisce. Alice è stata ricompensata per la vita e per l'eternità. Sempre e per sempre, resterà il primo oro olimpico della ginnastica femminile italiana. «Rifarei centomila volte i sacrifici che ho sopportato per vincere questa medaglia»: la perseveranza e la tenacia, altre virtù molto liguri.

TEMPO DI LETTURA **3'57"**

BABY DI BRONZO

La piccola **Esposito** vola a ritmo di Geolier «Non ci credevo...»

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A PARIGI (FRANCIA)

IDENTIKIT

Manila Esposito
È nata a Boscotrecase (Napoli) il 2/11/2006 e gareggia per le Fiamme Oro. Cresciuta a Civitavecchia, spicca per pulizia nei movimenti. Nel suo palmares brillano anche i quattro ori europei di Rimini: concorso generale individuale e a squadre, corpo libero e trave

Prima della gara, le canzoni di Geolier, rapper napoletano, per rilassarsi e caricarsi: «Lo ascolto sempre, l'ultimo album è bellissimo». La collana portafortuna: «Ha i cinque cerchi dell'Olimpiade, me l'hanno regalata gli zii di Torre Annunziata». L'autocritica senza sconti: «Ho vinto il bronzo alla trave, ma non ho eseguito il mio esercizio migliore». Manila Esposito, la più giovane donna della spedizione azzurra, sul terzo gradino di un podio storico per la ginnastica femminile italiana, sceglie il profilo basso. Eleganza di comportamenti e di parole, trasparenza. Ha superato Simone Biles, l'americana stella globale dello sport, soltanto quinta nella trave. Esposito potrebbe vantarsene, non lo fa. Anzi, sembra quasi scusarsi con Biles: «Purtroppo (testuale, *ndr*) lei ha commesso un piccolo errore e l'ho battuta». Manila sembra dispiaciuta ed è comprensibile. Esposito, come D'Amato, è cresciuta con il mito della Biles e ritrovarsela a fianco in conferenza stampa la emoziona e la impaccia al punto che la Biles stessa interviene per sistemarle il microfono: «Sì, lei per noi è un mito, è stata la nostra fonte di ispirazione. Ricevere i complimenti da Simone è stato fantastico. Io non mi aspettavo neppure di partecipare all'Olimpiade, ero contenta di essere arrivata a gareggiare con la Biles. Figuratevi se pensavo a una medaglia». Un accenno di autostima: «Posso essere fiera di me». A sostenerla c'erano la mamma, la nonna, la zia e due amiche: «Mia nonna, se andrà bene, la rivedrò a Natale». Manila si sarebbe dovuta chiamare Grazia come la nonna, ma la nonna stessa non ha voluto perché il suo nome non le piace. Così i genitori hanno scelto Manila, come la Capitale delle Filippine, anche se lì nessun familiare di Esposito è mai stato. Famiglia di Torre Annunziata, Napoli, ma infanzia a Civitavecchia (Roma) per il lavoro del padre in una compagnia di traghetti. Mamma Margherita ex pallavolista, papà Luciano ex calciatore. Legami d'amicizia con la famiglia di Ciro Immobile, anche lui di Torre Annunziata. Manila è cresciuta nella As Gin Civitavecchia, ora è tesserata per le Fiamme Oro e si allena a Brescia nel centro della Brixia, con le D'Amato e altre fate. In un'intervista recente ha detto: «Da bambina odiavo la trave (che ieri le è valsa il bronzo olimpico, *ndr*), alla trave serve tanta testa». Anche Alice D'Amato non ama la trave, ma la trave (benevola) vuole bene a tutte e due.

È campana
Manila Esposito, 17 anni, la più giovane dei 402 azzurri, ha vinto un argento a squadre e un bronzo

TEMPO DI LETTURA **1'56"**

SALTO AVANTI

4

★★★★

Il salto avanti alza il livello di difficoltà: Alice lo realizza a piedi uniti in posizione raccolta, fino al completamento di un intero giro

DOPPIO GIRO IN ACCOSCIATA

5

★★★★

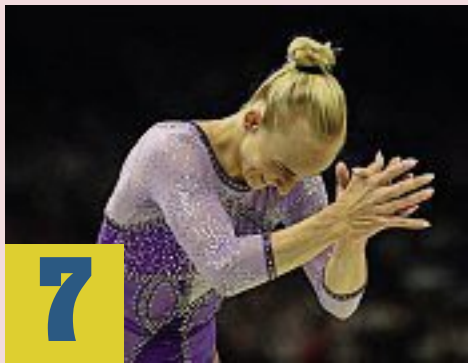
È il momento clou della parte a contatto con la trave: due rotazioni complete sul piede sinistro con l'altra gamba tesa e sollevata

USCITA CON AVVITAMENTI

6

★★★★

L'esercizio volge al termine: dall'estremità opposta della trave Alice esegue una rondata con salto teso seguita da avvitamenti e mezzo

IL FINALE

7

★★★★

L'atterraggio è perfetto, nessun saltello di assestamento per l'azzurra. Il suo esercizio viene valutato con il punteggio di 14.366. Oro

BACOSI 22
ROSSETTI 23
45

Insieme è

LA PAROLA

Skeet

Lo Skeet è una delle tre specialità olimpiche del tiro a volo (le altre due sono la Fossa olimpica e il Double Trap). Nello Skeet per ogni piattello si ha a disposizione un solo colpo e la distanza dalla linea di tiro è inferiore (4,57 metri contro 15). Le pedane di tiro sono 8 e sono poste a semicerchio: le macchine lanciapiattelli non sono poste davanti al tiratore, ma lateralmente, a destra e a sinistra della pedana circolare. Anche nello Skeet, come nella Fossa, il tiratore deve spostarsi su più pedane durante la gara

Infallibili Gabriele Rossetti e Diana Bacosi hanno vinto la finale del misto nello skeet grazie a un errore in meno degli Usa GETTY

ROSSETTI E BACOSI LO SKEET È SEMPRE D'ORO MA ADESSO SONO IN DUE

IDENTIKIT

Gabriele Rossetti è nato a Firenze il 7 marzo 1995. A 19 anni ha vinto Europeo e Mondiale juniores e nel 2016, dopo aver chiuso al primo posto in coppa del Mondo, ha vinto l'oro olimpico dello skeet a Rio de Janeiro. Nel 2017 vince i Mondiali di Mosca. Nel 2021 ai Giochi di Tokyo è 10°. Oltre al 2° oro olimpico, vanta 5 titoli europei

di **Antonino Morici**
INVIATO A PARIGI

Per un attimo la pellicola si è riavvolta riportandoci indietro di vent'anni, ad Atene, a quella corsa sfrenata di Andrea Benelli un attimo dopo aver conquistato la medaglia d'oro olimpica nello skeet. A 64 anni il direttore tecnico dello skeet azzurro ha mostrato di avere ancora un discreto scatto, a spingerlo la voglia di abbracciare i suoi ragazzi d'oro. Diana Bacosi e Gabriele Rossetti se lo meritavano, ancora campioni dopo Rio de Janeiro, stavolta insieme, non nell'individuale. Perché anche il tiro sportivo è un gioco di squadra.

Il giorno perfetto Diana è la regina dello skeet italiano: tre partecipazioni ai Giochi, tre medaglie, due d'oro e una d'argento. Solo Giovanni Pellielo può vantare una striscia del genere ma senza la gioia dell'oro. Quella è una specialità di casa Bacosi e anche di casa Rossetti, dove papà Bruno era stato di bronzo a Barcellona nel 1992 prima di accompagnare Gabriele a diventare una stella. Entrambi avevano trionfato nella prova individuale in Brasile otto anni fa e insieme, unendo le forze come due supereroi, hanno battuto una coppia di fenomeni sbagliando pochissimo tra qualificazioni e finale.

Da record La mattinata al poligono di Chateauroux era iniziata con un sontuoso 149/150. Un solo piattello mancato, da Diana nel primo round da 50: per la legge spietata di questo sport che tortura la mente vuol dire finale a due assicurata, con record olimpico e mondiale eguagliato. A un certo punto abbiamo anche sperato in una seconda finale, quella per il bronzo, ma l'altra coppia azzurra composta da Tammaro Cassandro e Martina Di Bartolomei è rimasta fuori per due piattelli (146/150). Il duello per l'oro non poteva che essere con gli Stati Uniti, da sempre rivale dell'Italia nel medagliere del tiro olimpico. E non poteva che esserci Vincent Hancock a sbarrare la strada, con i suoi 7 mondiali e i suoi 4 ori ai Giochi nella prova individuale, primo nella storia a confermarsi in due edizioni tra Pechino 2008 e Londra 2012. Al suo fianco Austin Jewell Smith, la partner del titolo mondiale vinto a Baku l'anno scorso con cui aveva raccolto 148 piattelli. Insomma, due fenomeni.

La finale Pochi attimi prima di iniziare, al momento della presentazione degli atleti, Diana sorride. Non sembra in procinto di giocarsi un altro pezzo di gloria sportiva della sua già fantastica carriera. Gabriele è più serio, concentrato, come se stesse visualizzando davanti a se le stesse traiettorie della mattina valutando gli effetti del vento e le altre possibili variabili. Nella prova che ha eliminato una dopo l'altra le coppie degli altri Paesi è stato micidiale, come Hancock aveva chiuso una qualifica immacolata. Si comincia e i primi errori arrivano dalla texana Smith, la più giovane in gara con i suoi 23 anni, che sbaglia nella prima e nella terza serie da 8 colpi. Ecco maturare il break che consente a Gabriele e soprattutto a Diana – non è ancora completamente guarita dalla febbre che l'ha debilitata per tre giorni pregiudicandone la prestazione nell'individuale – di avere un piccolo vantaggio psicologico. Alla fine si rivelerà decisivo.

Vantaggio Rossetti è solidissimo, sembra quello del 2016 capace di rimontare fino alla vitto-

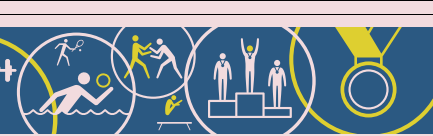
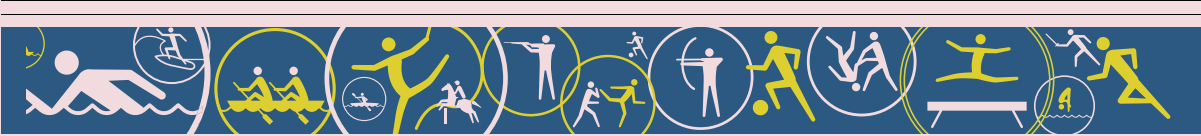
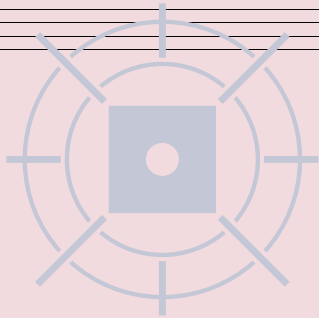
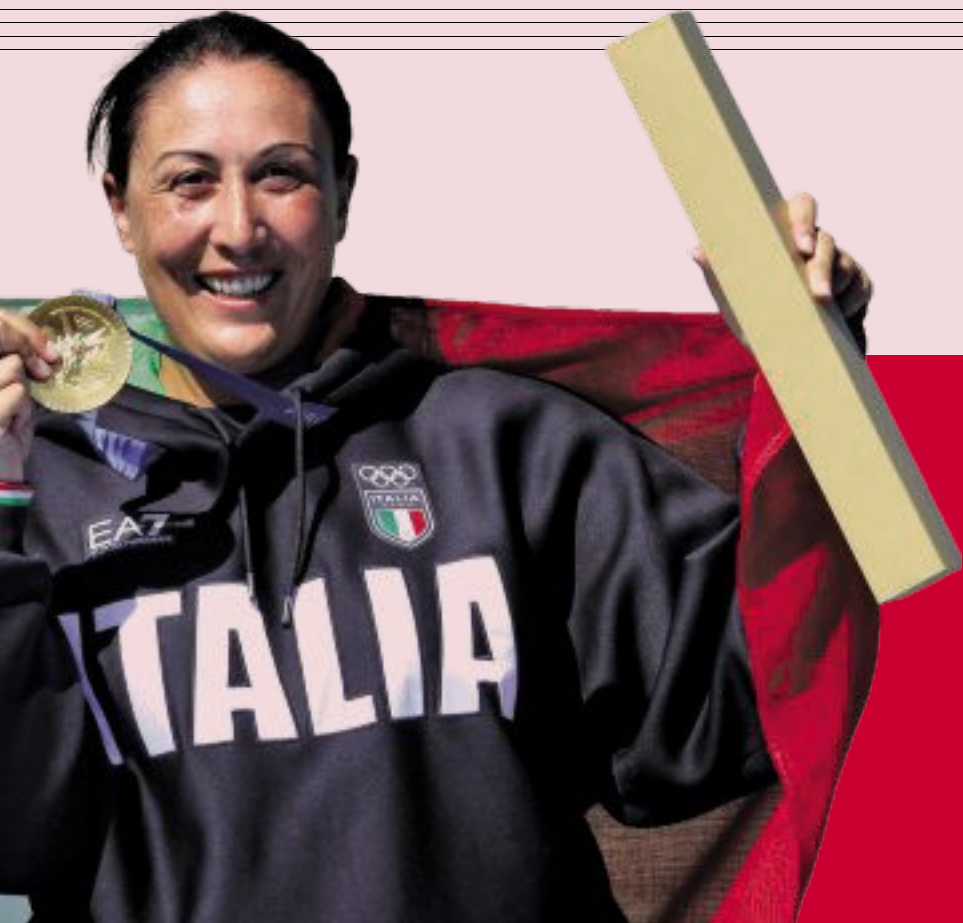
ALTO LIVELLO

Il toscano è figlio di Bruno, bronzo a Barcellona 1992 Per l'umbra è la 3ª medaglia in tre edizioni: argento 2021

OCCHIO A...

Diana e la visita a Totti, idolo del figlio Mattia

Dopo l'oro di Rio de Janeiro nel 2016, Diana Bacosi, tifosa romanista come il figlio Mattia, aveva incontrato l'allora capitano Francesco Totti. Un'occasione per celebrare il trionfo che forse sarà ripetuta nel 2024

Campioni Bacosi con Totti nel 2017, dopo l'oro ai Giochi di Rio

Avevano vinto a Rio 2016 nella prova individuale. Era la prima edizione dello skeet misto: Usa battuti

ria dal tredicesimo posto con una serie da 94 piattelli sgretolati su 94. Qui farà addirittura meglio, raggiungendo tra qualifica e finale una striscia di 175 su 175, una roba fuori dal mondo... In breve il duello si piega verso la coppia azzurra. I piattelli di margine diventano addirittura due nella quarta serie, ancora in seguito a un errore della statunitense ma Diana manca un piattello nel penultimo turno quando Hancock – fino a quel momento senza macchie tra qualificazioni e finale – manda a vuoto un colpo. E allora tutto passa dalle mani e dal fucile DT11 Gold Beretta di Diana, dai piattelli che escono dalle case di lancio e si frantumano, uno dopo l'altro. Per correre verso la gloria. Benelli, abbracciato anche dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, è l'immagine della felicità come in quel 1992: «Questa è la mia decima Olimpiade tra quelle da tiratore e quelle da tecnico. Sognavo di chiudere questa edizione con un oro, Diana e Gabriele sono stati bravissimi contro avversari di livello eccellente. Li ringrazio per aver regalato a tutti noi queste emozioni».

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

IDENTIKIT

Diana Bacosi è nata a Città della Pieve (Perugia) il 13 luglio 1983. Il primo successo è il 2° posto nello skeet a squadre agli Europei di Nicosia. Sono 6 in totale i trionfi continentali. Ai Giochi di Rio 2016 vince l'oro. Ai Giochi di Tokyo 2021 vince l'argento. Nel suo palmares ci sono anche 4 titoli mondiali (con 6 secondi posti)

IL CT

Benelli: «È la mia decima Olimpiade tra tiratore e tecnico. Ringrazio i ragazzi per queste emozioni»

IL RETROSCENA

Diana: «E pensare che solo i francesi hanno provato il campo di tiro»

PARIGI

Nel giorno più bello di questi Giochi per il tiro azzurro si allontanano anche come nuvole spinte dal vento le polemiche e una certa improvvisazione che avevano caratterizzato la vigilia. La scelta di ospitare le gare di tiro a volo e quelle di tiro a segno in un impianto così distante da Parigi – circa 270 chilometri – aveva sollevato le proteste di tanti atleti, privati di quell'atmosfera che rende uniche le Olimpiadi. Ma c'era stato anche altro: nessuno aveva potuto provare il campo gara in un "test event". «L'Olimpiade è il villaggio, dove condividi e vivi culture. esperienze, religioni. Isolandoci come dei paria ci negano tutto. E poi è un sito in cui non abbiamo mai tirato. Ci hanno sparato solo i francesi», aveva raccontato a a metà luglio Giovanni Pellielo, prima del sedicesimo posto nelle qualificazioni della fossa olimpica (tredicesimo Mauro De Filippis, l'altro azzurro in gara).

Sbattuti in hangar I francesi in realtà hanno portato a casa ben poco (solo un argento nella pistola 25 metri con Camille Jedrzejewski). Ma è evidente che la questione sia stata gestita male. A rincarare la dose anche il racconto di Diana Bacosi. «Siamo stati a Chateauroux due settimane prima delle gare e niente era pronto. Era tutto improvvisato, nessuno sapeva dove fossero l'armeria, le cartucce, come compilare i documenti... Appena arrivati siamo stati sbattuti in un ex hangar del tiro a segno dismesso con due sedie di plastica e due tavolini. Almeno c'era da bere... E poi gli atleti di casa hanno goduto di un vantaggio innegabile potendo provare il campo a lungo, a differenza di tutti gli altri».

n.mor.

DICONO

Una grande gioia. I nostri segreti sono sacrificio, dedizione e capacità dei tecnici. Il bilancio è buono, il livello sale

Luciano Rossi
Presidente Fitav

Diana e Giacomo hanno bissato in coppia l'oro di Rio. È un capolavoro. Orgogliosi di voi e della vostra impresa

Giovanni Malagò
Presidente Coni

IL BILANCIO

LA STORIA

Le medaglie sono 33 Quante gioie azzurre da Melbourne a Parigi

Gli sport con più podi ai Giochi: il tiro a volo è al sesto posto nella classifica tricolore

di **Antonino Morici**
INVIATO A PARIGI

Quello conquistato da Diana Bacosi e Gabriele Rossetti è il dodicesimo oro nella storia del tiro a volo italiano, la medaglia numero 33 considerando i tredici argenti e gli otto bronzi. La crescita degli Stati Uniti non ha sottratto al nostro Paese il ruolo di riferimento, da sempre rivestito: il resto del mondo guarda all'Italia non solo per i campioni e i tecnici ma anche per i materiali (fucili e cartucce, vestiario e occhiali) e quello che viene definito il "know how", letteralmente il "sapere come fare". A vincere.

Del '56 il primo trionfo Il tiro fa parte del programma olimpico dalla prima edizione dei Giochi moderni (1896) ma per vedere il primo italiano con l'oro al collo, Galliano Rossini, si è dovuto aspettare il 1956 nella fossa (lo skeet venne introdotto nel 1968). In Italia c'era già da trent'anni (4 agosto 1926) un ente che riuniva le varie associazioni sportive. Si chiamava Fitpa, ovvero Federazione italiana piccione di argilla, titolo che oggi definiremmo infelice ma che all'epoca aveva un senso per la tradizione anglosassone di colpire oggetti – dagli addobbi natalizi in disuso a quelli a forma di animale – costruiti in argilla. Oggi il movimento del tiro a volo coinvolge 25mila agonisti in 363 impianti, senza contare gli appassionati che sparano per divertirsi nel fine settimana. Il primo atleta simbolo del tiro italiano è stato Luciano Giovannetti, oro a Mosca nel 1980 e a Los Angeles quattro anni dopo nella fossa olimpica, il primo della storia a ripetersi in due edizioni di fila. Tra gli eroi più recenti Ennio Falco, con il suo iconico bacio al fucile ad Atlanta 1996, Andrea Benelli, con la sua celebre corsa ad Atene 2004. E poi Chiara Cainero (oro a Pechino nello skeet), Jessica Rossi (oro a Londra 2012) e quindi Giovanni Pellielo (uno dei più vincenti con 4 medaglie), Diana Bacosi e Gabriele Rossetti. «Non potevamo festeggiare meglio i 98 anni della Fitav», dice Luciano Rossi, presidente della federazione italiana e anche di quella internazionale (Issf). «Come tutto lo sport italiano abbiamo un problema di strutture e dobbiamo ringraziare tutti i privati che portano avanti i campi esistenti, appassionati disposti a investire soldi e responsabilità per amore di questo sport che è tra i più sicuri al mondo, dà una bella immagine dell'Italia e merita attenzione».

Doppio oro Luciano Giovannetti, 78 anni, medaglia d'oro nella fossa a Mosca 1980 e Los Angeles 1984

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

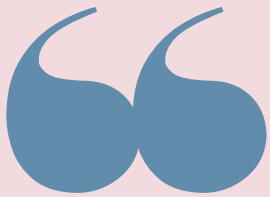
Gli ori sono 12

MEDAGLIE DELL'ITALIA ALLE OLIMPIADI	O	A	B	TOT.
1 Scherma	50	49	36	135
2 Ciclismo	35	17	12	64
3 Atletica	24	15	26	65
4 Boxe	15	15	18	48
5 Ginnastica	15	8	12	35
6 TIRO A VOLO	12	13	8	33
7 Canottaggio	11	16	16	43
8 Equitazione	7	9	7	23
9 Nuoto	7	8	19	34
10 Lotta	7	4	11	22

Italia potenza

MEDAGLIE DEL TIRO A VOLO	O	A	B	TOT.
1 Usa	13	7	13	33
2 ITALIA	12	13	8	33
3 Australia	5	1	3	9
4 Gran Bretagna	4	2	4	10
5 Urss/Russia	2	3	2	7
6 Rep. Ceca	2	2	1	5
7 Canada	2	1	0	3
7 Cecoslovacchia	2	1	0	3
9 Ungheria	2	0	1	3
10 Croazia	2	0	0	2

TIRO A VOLO

Una coppia perfetta

Mi mancava solo l'oro olimpico a squadre per finire la mia collezione

Senza il babbo non sarei qui. Ogni medaglia è sempre per lui

Fare questa gara con Diana è stata la cosa giusta, lei mi dà sicurezza

Fiamme oro Gabriele Rossetti, 29 anni, fiorentino, gareggia per le Fiamme Oro e si allena a Montecatini

Felicità è... Gabriele Rossetti e Diana Bacosi, mano nella mano si sorridono subito dopo avere conquistato la medaglia d'oro a squadre nello skeet GETTY IMAGES

Vorrei conoscere Ibra. Arrogante? No, è conscio della sua grandezza

La terza medaglia di fila è qualcosa di grande, farlo con Gabriele di più

Io non ci credo al campione finito a una certa età, guardate Pellielo

Esercito Diana Bacosi, 41 anni, di Città della Pieve, gareggia per l'Esercito e s'allena al Tav di Bottaccia

DIANA: «IO PENSO GIÀ A LOS ANGELES» GABRIELE: «TRIONFO SCRITTO NEL DESTINO»

Bacosi l'aveva promesso al figlio Mattia: «Parto per vincere». Rossetti: «Mi chiedevo se senza mio padre ce l'avrei fatta»

di **Antonino Morici**
INVIATO A PARIGI

Nella foto di otto anni fa Diana aveva accanto Chiara Cainero, oro e argento per una doppietta da urlo nello skeet femminile. In quella scattata ieri c'è Gabriele, sulle spalle di entrambi il Tricolore e al collo un altro oro. Viene da pensare che Deodoro, periferia di Rio de Janeiro, non è poi così diversa da Chateauroux, a nord di Parigi. C'è sempre l'Inno di Mameli come sottofondo e il bel sorriso dei nostri tiratori al centro dello scatto: Bacosi e Rossetti, primi nella prova mista a squadre dopo aver trionfato nell'individuale in quel magico 2016. Diana ha iniziato seguendo il padre al poligono e ha avuto una crescita costante. Un gradino alla volta è salita in cima finendo accanto alle grandi della storia. Come Kimberly Rhode, la statunitense che ha vinto tre medaglie in tre differenti edizioni: oro ad Atlanta 1996, Atene 2004 e Londra 2012. Diana ne ha collezionate tre di fila vincendo pure l'argento a Tokyo tre anni fa. E senza la febbre che l'ha tenuta a letto tre giorni prima dell'individuale forse... «Ho preso medicinali per far scendere la febbre calcolando i tempi per essere in condizioni almeno accettabili per la gara. Un pizzico di rammarico c'è», confessa l'azzurra, che gareggia per l'Esercito, vive a Pomezia e per allenarsi colpisce 25mila piattelli l'anno al Tav di Bottaccia, nei pressi di Roma.

Orizzonte Los Angeles A Chateauroux i telefoni squillano in continuazione. Tra i tanti a congratularsi anche Giorgia Meloni, presidente del Consiglio: «Grandissimi ragazzi, ci avete fatto sognare». Bacosi e Rossetti avevano già vinto nella prova mista a squadre il mondiale di Lonato nel 2019. «Lo avevo detto a mio figlio Mattia che sarei partita da casa per vincere», prosegue la tiratrice nata a Città della Pieve ma cresciuta a Cetona (Siena). «La terza medaglia di fila è qualcosa di grande, averla raggiunta con Gabriele la rende ancora più bella». A Los Angeles potrebbe inseguire un poker da leggenda. «Fino al 2028 sicuramente ci sarò, farò di tutto per qualificarmi, ho 41 anni e non credo nello stereotipo del campione finito a una certa età, guardate Giovanni Pellielo (ne ha 54; *ndr*). È ancora il più grande di tutti...».

Nel nome del padre Gli amici lo chiamano "Champion" e non hanno mai sbagliato. Perché Gabriele Rossetti, nato da genitori francesi a Firenze, ha chiuso ieri il suo personale Grande Slam imitando il suo idolo da ragazzo, Roger Federer. «Mi mancava solo l'oro olimpico a squadre per avere la collezione completa». Nel 2016 era stato il secondo più giovane azzurro di sempre a conquistare una medaglia olimpica, a 21 anni e 5 mesi, dietro solo a Jessica Rossi, che a Londra aveva 20 anni. Merito di quei lunghi pomeriggi passati da bambino nei campi di tiro con papà Bruno, bronzo a Barcellona 1992 e in seguito anche tecnico della nazionale francese. L'oro di Rio conquistato al suo fianco è una delle emozioni più forti della sua vita e da quando non c'è più ogni vittoria è accompagnata da uno sguardo verso il cielo. «Verso babbo, ogni medaglia sarà sempre per lui. Senza di lui non sarei qui. Senza la mia famiglia e la mia fidanzata Nicole non sarei qui. Solo loro sanno quanto mi sono preparato per arrivare pronto». Gabriele è di Ponte Buggianese (Pistoia) anche se è nato a Firenze, gareggia per le Fiamme oro e si allena a Montecatini. Come Diana non ha avuto fortuna nella prova individuale: fuori agli spareggi. «Ho pagato il 22 (su 25) iniziale, però mi sono rifatto con gli interessi dopo... (ride). Mi sono convinto che sia stato il destino a volere che la gara giusta fosse quella con Diana, gareggiare con lei mi dà fiducia e sicurezza. L'oro di Rio resta la medaglia del cuore perché c'era mio padre. Da allora mi sono sempre chiesto: "Ce la farò senza di lui?". La risposta è sì, anche se mi costa più fatica».

Da Totti a Ibra Entrambi sono appassionati di calcio. Dopo il trionfo in Brasile del 2016 Diana fu accolta a Trigoria da Francesco Totti per la gioia del piccolo Mattia, tifoso romanista. Ma lei ha un debole per il Milan, come Gabriele, ed entrambi condividono l'ammirazione per Ibrahimovic. Rossetti spera di veder esaudito il desiderio di andare a Milanello e poi a San Siro per vedere una partita del nuovo Diavolo allenato da Fonseca (sarà presto accontentato). Diana si spinge un po' più in là: «Mi piacerebbe incontrare Zlatan, anche perché è un appassionato di caccia, ho letto la sua autobiografia, mi piace come affronta le difficoltà. Non è arrogante o supponente, è solo consapevole della sua grandezza». Gabriele, che è lì accanto, interviene. «Se ti porta a cena però vengo anch'io». Proviamo a recapitare il messaggio: caro Ibra, hai posto in agenda?

TEMPO DI LETTURA **4'11"**

OCCHIO A...

Skeet, sesto oro Il primo Falco ad Atlanta 1996

Quella vinta ieri da Bacosi e Rossetti è la sesta medaglia d'oro italiana nello skeet, come nel trap. Prima si erano imposti, a livello individuale, Ennio Falco ad Atlanta 1996, Andrea Benelli ad Atene 2004, Chiara Cainero a Pechino 2008 e gli stessi Bacosi e Rossetti entrambi a Rio 2016. Lo skeet vanta anche 3 argenti e 2 bronzi.

Gazzetta.it Sul nostro sito trovate tutto sull'Olimpiade di Parigi: dirette delle gare, risultati, interviste, anticipazioni e curiosità

I NUMERI

2
Medaglie Quelle conquistate nel tiro dall'Italia in questa edizione dei Giochi. Prima dell'oro di Bacosi e Rossetti, era stata Silvana Maria Stanco il 31 luglio a vincere l'argento nella fossa olimpica

3
Olimpiadi Sia Diana che Gabriele sono alla loro terza partecipazione olimpica, avendo debuttato (con una medaglia d'oro per entrambi) a Rio 2016 per poi partecipare nel 2021 anche all'edizione di Tokyo (argento per la Bacosi, 10° posto per Rossetti

ATLETICA

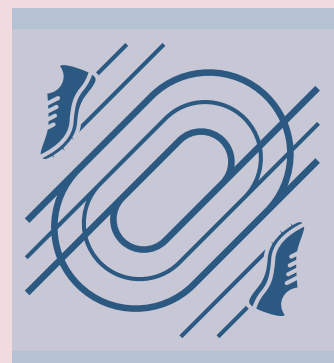
IDENTIKIT

Nadia Battocletti
Rivelazione europea a Roma con 2 medaglie d'oro

È nata a Cles (Tn) il 12 ottobre 2000. Gareggia per le Fiamme Azzurre. Agli Europei di Roma del 2024 ha vinto le medaglie d'oro su 5000 e 10.000 metri con il primato nazionale in entrambe le gare. Record italiano nei 5.000 abbassato a 14'31"64 con i 5000 di Parigi 2024.

5000 volte BRAVA

In scia Nadia Battocletti, 24 anni, in quarta posizione durante la gara come all'arrivo dei 5000 EPA

BATTOCLETTI GIOIA IN BILICO IL BRONZO DURA DUE ORE MA È UN 4° POSTO CHE VALE

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A PARIGI

HA DETTO

Ho accantonato l'infortunio a un calcagno che mi ha limitata, ora se starò bene farò anche i 10.000 metri

Dopo tanti sacrifici miei e della mia famiglia, spero di essere un esempio: mi dà gioia vedere tanti bambini che corrono

Nadia Battocletti

Nadia Battocletti, la tenera Nadia Battocletti, per un paio d'ore culla un sogno: aver vinto il bronzo dei 5000 all'Olimpiade, come Roberta Brunet ad Atlanta 1996. All'arrivo è meravigliosa quarta, ma in fretta la keniana Feith Kipyegon, seconda, viene squalificata per "impedimento", con la promozione dell'azzurra sul podio. La federazione di Nairobi, però, presenta subito ricorso. E la giuria d'appello, passate le 23.30, lo accoglie. La Fidal, allora, fa un controricorso, il cui esito è arrivato nella notte: respinto. La gara di Nadia resta in ogni caso da applausi, da consegnare alla storia dell'atletica italiana, soprattutto in un'epoca in cui il mezzofondo è dominato dagli atleti africani. E alzi la mano chi l'aveva pronosticata così... La trentina di Cavareno, comune di circa 1000 abitanti della Val di Non, già splendida settima a Tokyo 2021, firma una prova di enorme acume tattico. La sua capacità di cambio di ritmo, la sua lunga volata, mietono vittime illustri.

Gomito alto Il fattaccio risale a poco più di 800 metri dall'arrivo. I primi tre km sono sonnacchiosi. Poi, con un parziale da 2'54", si prende a far molto sul serio. E a due tornate dal termine si scatena la bagarre. L'etiope Gudaf Tsegay, all'interno e proprio la Kipyegon, all'esterno, due primedonne, lottano in testa a un drappello di otto per prendere la corda prima della curva. Si affiancano, si toccano. Fino a che la Kipyegon, a Parigi a caccia di una possibile doppietta coi 1500, alza pericolosamente il gomito sinistro e sbilancia vistosamente l'avversaria. Poi, entrambe, ritrovano l'assetto. E la gara prosegue. È vibrante. Con un finale da brividi. Vince la keniana Beatrice Chebet (14'28"56). Poi, appunto, c'è la Kipyegon, comunque battuta. E terza, con una rimonta delle sue, l'olandese Sifan Hassan (14'30"61), a Tokyo oro nei 5000 e nei 10.000. La Fiamma Azzurra chiude in 14'31"64 (ultimo 1000 da 2'36"), proprio fresco record italiano migliorato di quasi 4" (14'35"29, il 7 giugno a Roma, in occasione del successo europeo, prima di quello sulla distanza doppia). Vale, per inciso, il 10° posto nella lista continentale all-time. La Kipyegon, viene squalificata per *infringement*, per ostruzione appunto, in base alla regola 17.1.2. Ma poi riammessa: subisce solo un'ammonizione.

> Nadia si ritrova sul podio per la squalifica della Kipyegon, poi il Kenya vince il ricorso. Respinto l'appello dell'Italia: «Io sono felice comunque»

Le parole «Bisogna aspettare, per ora penso al quarto posto - aveva detto l'azzurra a caldo, tra lacrime di commozione -: comunque sono molto felice. Ho accantonato l'infortunio a un calcagno che mi ha limitata negli ultimi tempi e le gambe hanno cominciato a girare. Se starò bene, farò anche i 10.000. E in ogni caso ringrazio la mia famiglia che fa tanti sacrifici. Spero di poter essere un esempio: mi dà gioia vedere tanti giovani correre».

> **Il primato**
> La campionessa europea ha migliorato il suo record italiano di quasi 4 secondi

Chi è Già, la famiglia. Mamma Jawhara, da ragazza, gareggiava nel suo Marocco. Papà Giuliano – in gara un cavallo pazzo – giusto trent'anni fa, ai Mondiali juniores di Lisbona, vinceva... il bronzo nei 5000. Anche trasportatore per Amazon, da sempre è l'allenatore di Nadia. La quale, studentessa in ingegneria edile e architettura e grande specialista del cross, è ben nota agli appassionati italiani: domina sin dalle categorie giovanili. Fino a una notte dolce e amara. Fino al podio olimpico sfiorato.

TEMPO DI LETTURA **3'22"**

L'OLIMPIONICO DEL SALTO IN ALTO

Tamberi è arrivato «La febbre sta calando Sarò in gara al 100%»

In tarda mattinata, Formia-Fiumicino in auto. Nel pomeriggio, Fiumicino-Charles De Gaulle in aereo, con un ritardo di un'ora. Da lì verso il Villaggio, dove è stato visitato dai medici dello staff azzurro. Gianmarco Tamberi, accompagnato dalla moglie Chiara e dai suoi tecnici, dopo poco più di una settimana dalla cerimonia di apertura nella quale è stato portabandiera con Arianna Errigo, è tornato a Parigi. Un giorno dopo quanto originariamente programmato. Il campione in carica dell'alto, sabato vittima di una violenta colica renale che ha comportato un ricovero in ospedale con febbre alta, domani alle 10.05 è atteso in qualificazione (a 2.29). «Stavo meglio qualche giorno fa – ha detto all'arrivo, cappuccio, cappellini e mascherina – stamattina (ieri, ndr) mi sono svegliato con 38 di febbre, ora coi farmaci sembra stia scendendo. Speravo di non dover superare anche questa prova. Il rene non mi fa più male come due giorni fa, ma ho ancora un po' di fastidio. Se sarò in gara? Al 100%, a ogni costo».

a.b.

In viaggio Gianmarco Tamberi, 32 anni (a sinistra), a Fiumicino ANSA

Gazzetta.it L'Olimpiade di Parigi minuto per minuto sul sito della Gazzetta con il medagliere aggiornato in tempo reale e i video più curiosi

MONDO sulla Luna

La progressione

metri

- **6.25** — **ARMAND DUPLANTIS** (Sve) — **PARIGI** 5 agosto 2024 OLIMPIADI
- **6.24** — **XIAMEN** 20 aprile 2024
- **6.23** — **EUGENE** 17 settembre 2023
- **6.22** — **CLERMONT-FERRAND** 25 febbraio 2023 INDOOR
- **6.21** — **EUGENE** 24 luglio 2022
- **6.20** — **BELGRADO** 20 marzo 2022 INDOOR
- **6.19** — **BELGRADO** 7 marzo 2022 INDOOR
- **6.18** — **GLASGOW** 15 febbraio 2022 INDOOR
- **6.17** — **TORUN** 8 febbraio 2020 INDOOR
- **6.16** — **RENAUD LAVILLENIE** (Fra) — **DONETSK** 15 febbraio 2014 INDOOR
- 6.15
- **6.14** — **SESTRIERE** 31 luglio 1994
- **6.13** — **TOKYO** 19 settembre 1992
- **6.12** — **PADOVA** 30 agosto 1992
- **6.11** — **DIGIONE** 13 giugno 1992
- **6.10** — **MALMOE** 5 agosto 1991
- **6.09** — **FORMIA** 8 luglio 1991
- **6.08** — **MOSCA** 9 giugno 1991
- **6.07** — **SHIZUOKA** 6 maggio 1991
- **6.06** — **NIZZA** 10 luglio 1988
- **6.05** — **BRATISLAVA** 9 giugno 1988
- 6.04
- **6.03** — **PRAGA** 23 giugno 1987
- 6.02
- **6.01** — **MOSCA** 8 luglio 1986
- **6.00** — **PARIGI** 13 luglio 1985
- 5.99
- 5.98
- 5.97
- 5.96
- 5.95
- **5.94** — **SERGEY BUBKA** (Ucr) — **ROMA** 31 agosto 1984

metri

La progressione recente del record del mondo dell'asta maschile: dal 2000 valgono anche i primati indoor

DUPLANTIS 6.25
RECORD MONDIALE DOVE NESSUNO OSA «E C'È MARGINE...»

Il bacio con Desiré Subito dopo il record Duplantis è corso a festeggiare con la famiglia in tribuna e con la fidanzata Desiré Inglander, 22 anni, modella e influencer svedese AFP

IDENTIKIT

Armand Duplantis

NATO A **LAFAYETTE** (USA)
IL **10 NOVEMBRE 1999**
NAZIONALITÀ **SVEDESE**

ALTEZZA **181** CM
PESO **79** KG

Figlio dell'ex astista Greg, grazie alla mamma Helena ha anche il passaporto della Svezia, Paese per cui gareggia. In carriera ha vinto due medaglie d'oro alle Olimpiadi (2021 e 2024), due ori (2022 e 2023) e un argento ai Mondiali (2019), tre ori agli Europei (2018, 2022, 2024) e, al coperto, due ori mondiali (2021, 2024) e un europeo (2021).

Lo svedese si migliora di 1 cm «Dedicato alla gente rimasta per me»

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A PARIGI

Nel giorno della caduta degli Dei (ogni riferimento alla Biles è voluto), c'è chi vola ancora più in alto, chi spinge i limiti umani sempre più nei dintorni del cielo. Lassù lo conoscono bene, ogni tanto si presenta con la sua asta, la maglietta gialla e bussa alle porte dell'Olimpo. Ogni tanto spesso. Ieri Mondo Duplantis ha fatto quello per cui è nato: saltare dove nessuno osa. Si è preso il bis dell'oro ai Giochi (dopo quello conquistato a Tokyo tre anni fa) e soprattutto ha ritoccato per la nona volta il record del mondo, salendo a 6 metri e 25 centimetri. Uno in più del suo precedente primato, messo a segno in Cina lo scorso aprile. *Chapeaux*, dicono da questi parti. Ma è poco, bisogna inventare qualcosa di nuovo, un neologismo, un soprannome per fissare al meglio la grandezza dello svedese. Ci lavoriamo su. Intanto, il momento che tutti attendevano, neppure quotato dai bookmakers, si è concretizzato alle 22 e 16. Con la sera padrona di Parigi e un leggero venticello a spazzare via la calura che aveva reso faticosa l'intera giornata, ma nessuno dei 70 mila spettatori dello Stade de France (la casa dei *Bleus* di Didier Deschamps) aveva lasciato il posto per andare a mangiare o bere una birra. No, sapevano bene che il meglio doveva arrivare. E lo sapeva anche Duplantis: dopo aver schiantato i rivali (gli ultimi umani ad arrendersi erano stati lo statunitense Kendricks e il greco Karalis, non superando quota 6 metri) ha salutato la folla come fosse un imperatore, sorridendo con quel viso da bravo ragazzo. E poi ha sussurrato al giudice la misura dei sogni. Da lì in avanti è iniziato lo show.

Festa Prima il nuovo record olimpico (6.10), poi la cavalcata verso l'Olimpo. Due tentativi falliti (giusto per creare l'atmosfera), il terzo quello giusto: la sbarra lilla (come la pista) si accende di verde, lo stadio impazzisce, il Mondo corre come fosse Lyles, il pubblico è ai suoi piedi. «Grazie a tutti, volevo fare il record durante l'Olimpiade, è una emozione unica. Tutta la gente era rimasta per me, incredibile... Dovevo farlo». Il delirio prosegue, foto di rito, giro di campo, cori. Anche molto in alto sarà stato difficile prendere sonno. Questa faccenda delle scampanellate a quelli che abitano lassù è incominciata l'8 febbraio del 2020: allora il Dupla toccò i 6.17 metri a Torun (Polonia), cancellando il 6.16 del francese Renaud Lavillenie. Poi in 4 anni è salito un gradino alla volta, come faceva a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta l'altro mito del salto con l'asta: Sergei Bubka, lo "Zar" di Luhansk (al tempo sovietico, ora ucraino) che al coperto si spinse fino a 6,15.

C'era una volta Di leggende, sul suo conto, se ne sono raccontate parecchie. Ma che avesse lo sport nel sangue è cosa certa: il papà statunitense (Greg) è stato un astista discreto; la mamma (Helena) era una pallavolista ed eptatleta. Lui è nato a Lafayette (Louisiana) il 10 novembre 1999: ha la doppia cittadinanza (ma gareggia per la Svezia) ed è allenato dai suoi genitori. Fin qui tutto nella norma. Meno nella norma la vox populi sul suo primo "record", centrato nel giardino di casa Duplantis: 2.33 metri, aveva solo 7 anni. Non c'erano giudici a certificare l'impresa e per questo resta ufficiosa. Si narra anche di una "sbandata" in adolescenza per il baseball, ma alla fine ha vinto l'asta. E non poteva essere diversamente: i fratelli maggiori (Andreas e Antoine) avevano già scelto la strada indicata dai genitori. E dopo il Mondo, pure Johanna (la sorella più piccola) si è unita alla truppa. Ma il fenomeno è solo lui. Fenomeno anche nelle dichiarazioni: «Ho fiducia in quel che faccio. Ciò che separa un atleta normale da uno super è il controllo assoluto di ogni situazione». Capito? Talmente sicuro da svelare il "segreto" delle performance bestiali. «La velocità: sui 100 valgo 10'' e 50 centesimi». Quindi una precisazione sulla rincorsa: 45 metri e 20 passi: «Per un salto affidabile deve essere il più stabile possibile». Come è stabilissima (dura dal 2021) la relazione con la modella svedese Desiré Inglander, ieri baciata dopo l'ennesima impresa. Adesso si godranno una bella vacanza, ma durerà poco. «Lavori specifici? Li svolgo da un paio di inverni: con sedute di sprint puro e ripetute dai 40 ai 150 metri. Credo di essere migliorato, ma ho altri margini». Altri record, voleva dire. Dalle parti dell'Olimpo lo aspettano: il quasi ragazzo svedese (ha 24 anni) tornerà a bussare molto presto.

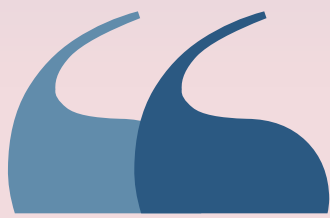
Il volo Armand "Mondo" Duplantis, 24 anni, supera l'asticella a 6.25 GETTY

IL NUMERO

3

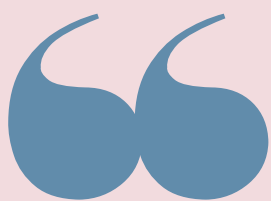
I record del mondo nell'asta ai Giochi: Foss (1920) e Kozakiewicz (1980)

TEMPO DI LETTURA **3'55''**

JACOBS RILANCIA «LA MIA CARRIERA NON FINISCE QUI E ADESSO LA 4X100»

Ho molti obiettivi da raggiungere nei prossimi 4 anni. Grazie a tutti per il supporto

Tornerò SUL TRONO

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A PARIGI

a mia carriera non finisce qui». Marcell Jacobs, nell'incandescente notte parigina di domenica, subito dopo la pirotecnica finale dei 100, lo ha detto a caldo, d'impulso. E lo ha ribadito ieri. Come a voler sottolineare: «Mi avete tolto la corona, ma state certi che lotterò per riprenderla». L'eco dei boati della prova più veloce della storia – seguita sulla sola Rai 2 da 4.699.000 telespettatori, dopo i 5.210.00 delle semifinali di meno di un paio di ore prima - non si è certo spenta. Ci vorrà tempo per elaborare con precisione quanto accaduto a Saint-Denis, sulla pista color lilla di fabbricazione italiana. Per percepirne l'esatta portata occorrerà anche una sensibilità particolare. Quei 12 centesimi di secondo che hanno separato il vincitore, Noah Lyles (9"79), dall'ottavo, Oblique Seville (9"91), racchiudono tutto il fascino della gara regina della regina degli sport. Di uno spettacolo elevato alla massima potenza. Serve ricordare che mai, in alcun 100, in alcun contesto, in otto erano contemporaneamente scesi sotto i 10 secondi? Essere stato tra i protagonisti dello show è roba per eletti. E Jacobs, in testa al passaggio dai primi 20 metri e poi in linea coi migliori sino al traguardo, protagonista lo è stato davvero.

Il messaggio «Volevo dimostrare ancora una volta che, nonostante tutte le difficoltà che si possano incontrare nella vita, bisogna saper cadere e rialzarsi ogni volta – ha scritto ieri il poliziotto gardesano sui social -: è ciò che ho sempre fatto. In finale ho avuto un'ottima partenza, ho cercato di spingere fino alla fine. Gli altri hanno corso molto forte e io ho dato tutto me stesso. Questo ultimo anno è stato complesso, ho dovuto cambiare tutto: Paese, allenatore, compagni di allenamento e molto altro. Tuttavia, ho sempre creduto in questo progetto: 9"85 è un risultato importante». Lo sguardo, però, è già rivolto al futuro. «Resto un po' amareggiato – ha aggiunto - perché c'era la possibilità di una medaglia. Nei prossimi giorni mi concentrerò sulla 4x100: darò tutta la mia energia. Grazie a tutti per il supporto; la carriera di Marcell Jacobs non finisce qui. Ci sono molti obiettivi da raggiungere nei prossimi quattro anni».

Il futuro Il mirino, in qualche modo, è quindi già puntato sul Los Angeles Coliseum, dove Carl Lewis, ai Giochi 1984, con i suoi quattro ori, diventò leggenda. E dove si disputeranno le gare di atletica nell'edizione 2028. Prima, naturalmente, anche per Marcell – che il 26 settembre compirà 30 anni – ci saranno tanti passaggi prestigiosi. Rimanendo alle sole rassegne globali all'aperto, i Mondiali di Tokyo 2025, gli Europei di Birmingham 2026 e i Mondiali di Pechino 2027. Nemmeno il suo 2024 agonistico finirà a Parigi: nel mirino, calendari internazionali alla mano, potrebbe esserci la tappa di Diamond League del 25 agosto a Chorzow, in Polonia e, soprattutto, quella di cinque giorni più tardi del Golden Gala di Roma. Più altri appuntamenti in settembre, con l'eventuale finale del circuito del 13-14 a Bruxelles. Ma per rimanere al vertice, nel breve e nel lungo periodo, vista la concorrenza dovrà probabilmente lavorare ancora di più sulla fase lanciata.

IL NUMERO

2

Le finali olimpiche
Marcell Jacobs è il solo italiano ad avere corso una finale dei 100 ai Giochi: a Tokyo nel 2021 con l'oro e a Parigi con il quinto posto

Mi avete tolto la corona ma state certi che lotterò per riprenderla

L'olimpionico 2021 già pronto a ripartire: obiettivo Los Angeles 2028. Il 30 agosto potrebbe essere al Golden Gala di Roma. La moglie Nicole «Orgogliosa di te, ci manchi»

IL CASO

Partenza ritardata dei 100 per un'invasione di pista

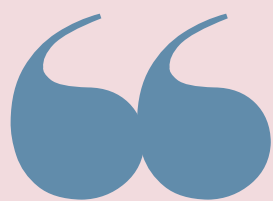
Fermato L'uomo che ha tentato di entrare in pista bloccato a terra

Un uomo di 24 anni di nazionalità australiana è stato arrestato dopo aver tentato di entrare in pista domenica sera, poco prima della finale dei 100. Ecco perché gli atleti hanno dovuto attendere più del previsto per posizionarsi sui blocchi. Secondo la ricostruzione della France Press, l'uomo indossava una maglietta con le scritte "Palestina libera" e "Ucraina libera". Tony Estanguet, presidente del comitato organizzatore, ha confermato il tentativo di invasione aggiungendo che «la sicurezza privata ha reagito immediatamente molto bene».

L'analisi Analizzando la finale di domenica e mettendola allo specchio con quella di Tokyo di tre anni fa col relativo 9"80, si nota infatti come Marcell abbia "perso" qualcosa nel finale. A Parigi ha reagito meravigliosamente allo sparo (0"114), guadagnando quasi 5 centesimi di secondo rispetto al giorno dell'impresa giapponese (0"161). Altri 3-4 centesimi di margine a favore sono stati concessi dal vento, che allora aveva spirato a +0.1 metri al secondo e stavolta a +1.0. Domenica sera Jacobs ha coperto i primi 50 metri in 5"60 (terzo), poi ai 60 è passato in 6"44 (quarto) e quindi ha chiuso gli ultimi 40 in 3"41, 6/100 più lento, per esempio, di Lyles. Quando a ottobre tornerà al lavoro a Jacksonville agli ordini di Rana Reider, la resistenza alla velocità sarà certamente un tema.

Da applausi Marcell Jacobs, 29 anni, nella finale dei 100 a Parigi è arrivato quinto in 9"85, miglior tempo in questa stagione e a 6 centesimi dall'oro di Noah Lyles IPP

Il sostegno Marcell, per com'è andata, non può non recriminare un po'. In suo sostegno, tra i tanti, è intervenuta la moglie Nicole che, dal Texas, dove si trova in questi giorni con parte della famiglia, gli ha scritto: «Non ci sono parole per descrivere quanto sia orgogliosa di te, amore. Hai dato il meglio. Fa parte della vita: non sempre si può vincere. Ma per me hai vinto comunque. Ti aspettiamo a casa a braccia aperte, ci manchi da morire». Marcell cercherà di ri mettere tutti in fila anche per lei.

TEMPO DI LETTURA **4'26"**

Resto amareggiato perché c'era la possibilità di prendere una medaglia

CHE NUMERO

2

Solo Lewis e Bolt hanno vinto i 100 due volte di fila

● Gli unici due a riuscire a vincere l'oro nei 100 per due Olimpiadi di fila restano Carl Lewis e Usain Bolt. Il Figlio del vento ha vinto i 100 a Los Angeles 1984 e a Seul 1988 (dopo la squalifica per doping di Ben Johnson). Il suo erede ha invece infilato la tripletta: oro a Pechino 2008, Londra 2012 e Rio 2016.

IDENTIKIT

Marcell Jacobs
È nato a El Paso (Texas) il 26 settembre 1994. Alto 186 centimetri per 84 chili, è tesserato per il Gs Fiamme Oro. Dallo scorso ottobre si allena a Jacksonville, in Florida, con Rana Reider. Oltre ai due ori olimpici 2021 (100 e 4x100), ha vinto tre titoli europei (nei 100 nel 2022 e 2024 e uno nella 4x100 nel 2024). Sui 60 indoor oro mondiale nel 2022 ed europeo nel 2021

I PROGRAMMI

L'ALTRA SFIDA

Da giovedì in staffetta Oggi gli allenamenti e (forse) una risonanza

I quattro dell'oro europeo
La staffetta 4x100 azzurra che ha vinto l'oro agli Europei di Roma lo scorso 12 giugno: da sinistra Filippo Tortu, 26 anni, Lorenzo Patta, 24, Marcell Jacobs, 29, e Matteo Melluzzo, 22. L'Italia, con Fausto Desalu al posto di Melluzzo, ha vinto l'oro della 4x100 tre anni fa a Tokyo AFP

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A PARIGI

Marcell Jacobs non tarderà molto a tornare in azione: alle porte, infatti, c'è la 4x100 con, in prospettiva, un titolo olimpico da difendere. Le semifinali sono in programma giovedì mattina, la finale venerdì sera. «Marcell, dopo la finale dei 100 - racconta Andrea Caiaffa, uomo di fiducia e stretto collaboratore - ha trascorso una giornata tranquilla. Ha pranzato con mamma Viviana, i suoi fratelli e coach Rana Reider, si è sottoposto a un controllo di routine, si è fatto trattare muscolarmente da Tiago, suo fisioterapista di riferimento e poi, a Casa Puma (quartier generale del suo sponsor tecnico, dove alcuni giorni fa ha ricevuto in omaggio un condizionatore per la calda stanza al Villaggio, ndr) prima di cena, è stato un po' in piscina per sciogliere i muscoli. E si è fatto tatuare il motto dell'azienda "Forever Faster" ("Per sempre più veloce") sotto il ginocchio destro. Domani mattina (c'è una prenotazione per le 11, dopo che in un primo momento sembrava dovesse venir effettuata nel pomeriggio di ieri, ndr) potrebbe sottoporsi a una risonanza magnetica al bicipite sinistro lievemente affaticato dopo le volate di domenica. Ma è solo un'ipotesi. Valuteremo: Marcell sta bene. E in ogni caso parteciperà all'allenamento degli staffettisti».

Frazionisti Sulla carta il quartetto titolare tricolore non dovrebbe discostarsi da quello capace di vincere l'oro europeo in giugno, a Roma: comprende Matteo Melluzzo, lo stesso Jacobs, Lorenzo Patta e Filippo Tortu. Ma sono tante le variabili da considerare, al di là delle condizioni fisiche di tutti. Tortu, per esempio (al pari di Fausto Desalu, terzo frazionista a Tokyo 2021), se domani supererà la semifinale dopo la promozione dalla batteria di ieri sera (20"29 e 20"26), giovedì sera sarà atteso dalla finale... Toccherà come sempre a Filippo Di Mulo, referente tecnico federale per la velocità, coadiuvato dall'assistente Giorgio Frinolli, sbrogliare la matassa. Alle loro spalle, tra gli altri, scalpitano Roberto Rigali, giunto in città ieri e Chituri Ali, reduce dalla semifinale dei 100 corsa in 10"14 dopo il 10"12 della batteria. Più difficilmente Lorenzo Simonelli, ufficialmente convocato anche come staffettista, ma pressoché in contemporanea atteso ai turni decisivi dei suoi 110 ostacoli.

La giornata
Il pranzo con la mamma, i fratelli e il tecnico, poi un nuovo tatuaggio "Forever faster"

I muscoli
Dopo il crampo di domenica, il bicipite femorale sinistro ora è lievemente affaticato

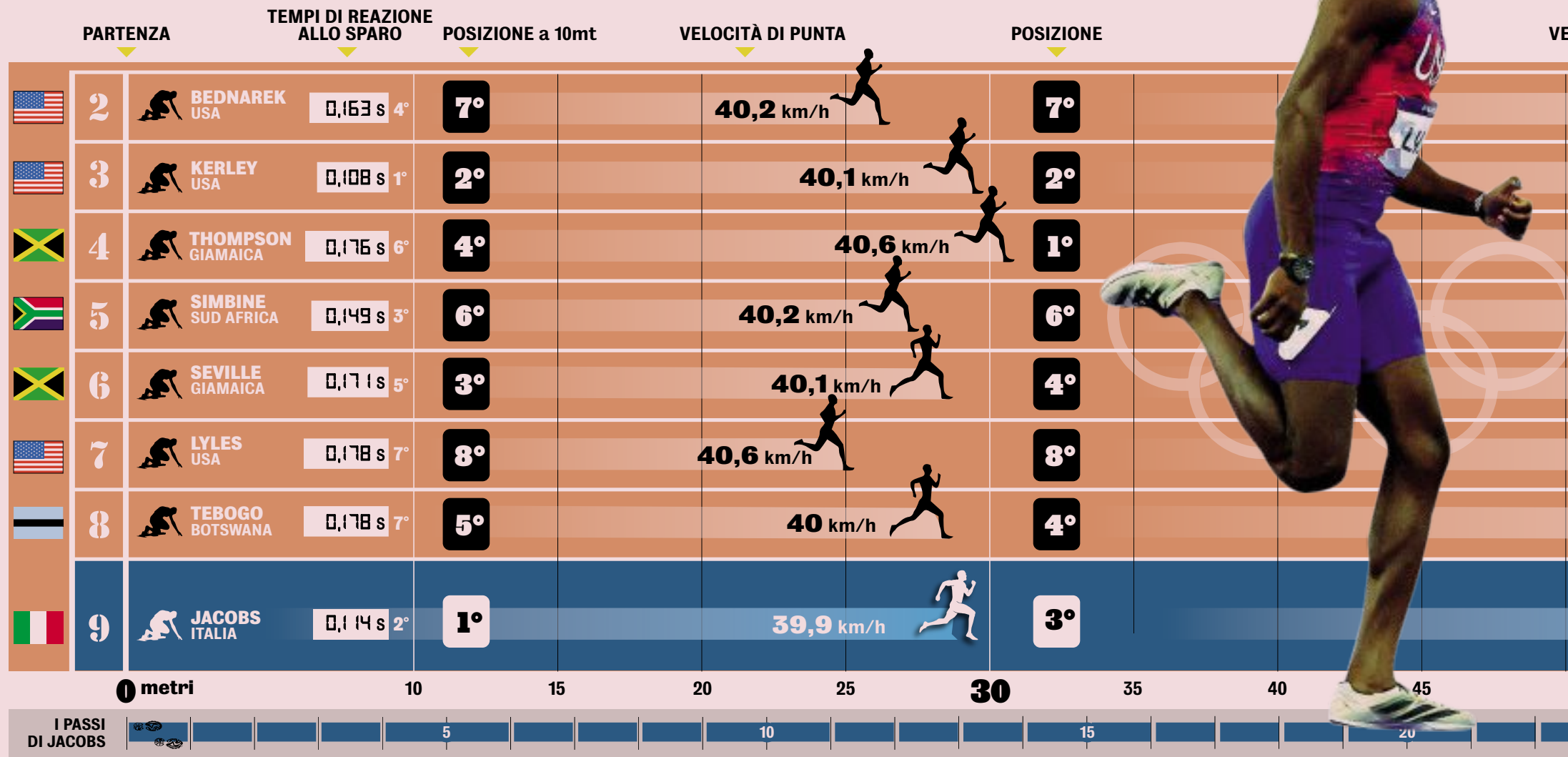
Le prospettive L'Italia, come è noto, giovedì sarà schierata nell'ottava di nove corsie: dalla seconda, nell'ordine, troverà le formazioni di Nigeria, Paesi Bassi, Sudafrica, Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone (al proprio interno) e Australia (all'esterno). Anche la composizione dei quartetti altrui non può essere certa: Noah Lyles, per esempio, a caccia dell'oro anche nei 200 dopo il facilissimo 20"19 di ieri sera, difficilmente parteciperà alla semifinale. E la Gran Bretagna, per dirne un'altra, dovrà valutare le condizioni di Zharnel Hughes, che ai 200 ha rinunciato in extremis. Nemmeno le ragazze della staffetta veloce azzurra, quarte ai Mondiali di Budapest 2023, sono tutte al meglio: Anna Bongiorni, storica titolare della terza frazione che ieri, al pari di Dalia Kaddari, ha rinunciato al ripescaggio dei 200, da qualche settimana lamenta un'infiammazione a un ginocchio che non le permette di esprimersi come vorrebbe. Nel caso, l'alternativa più probabile, con Zaynab Dosso in prima, la stessa Kaddari in seconda e Arianna De Masi in quarta, è rappresentata da Irene Siragusa.

TEMPO DI LETTURA **3'30"**

OLIMPIADI

ATLETICA

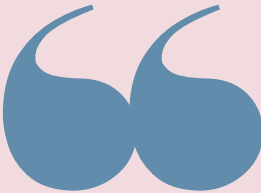
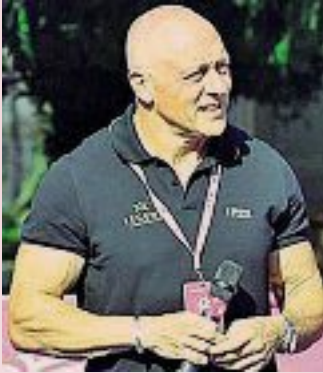
La finale più velo

Lyles, che rimonta: era ultimo dopo 40 metri e ha vinto

LYLES È UN FALCO DAL FURORE UNICO JACOBS È TORNATO QUELLO DI TOKYO

di **Stefano Tilli**

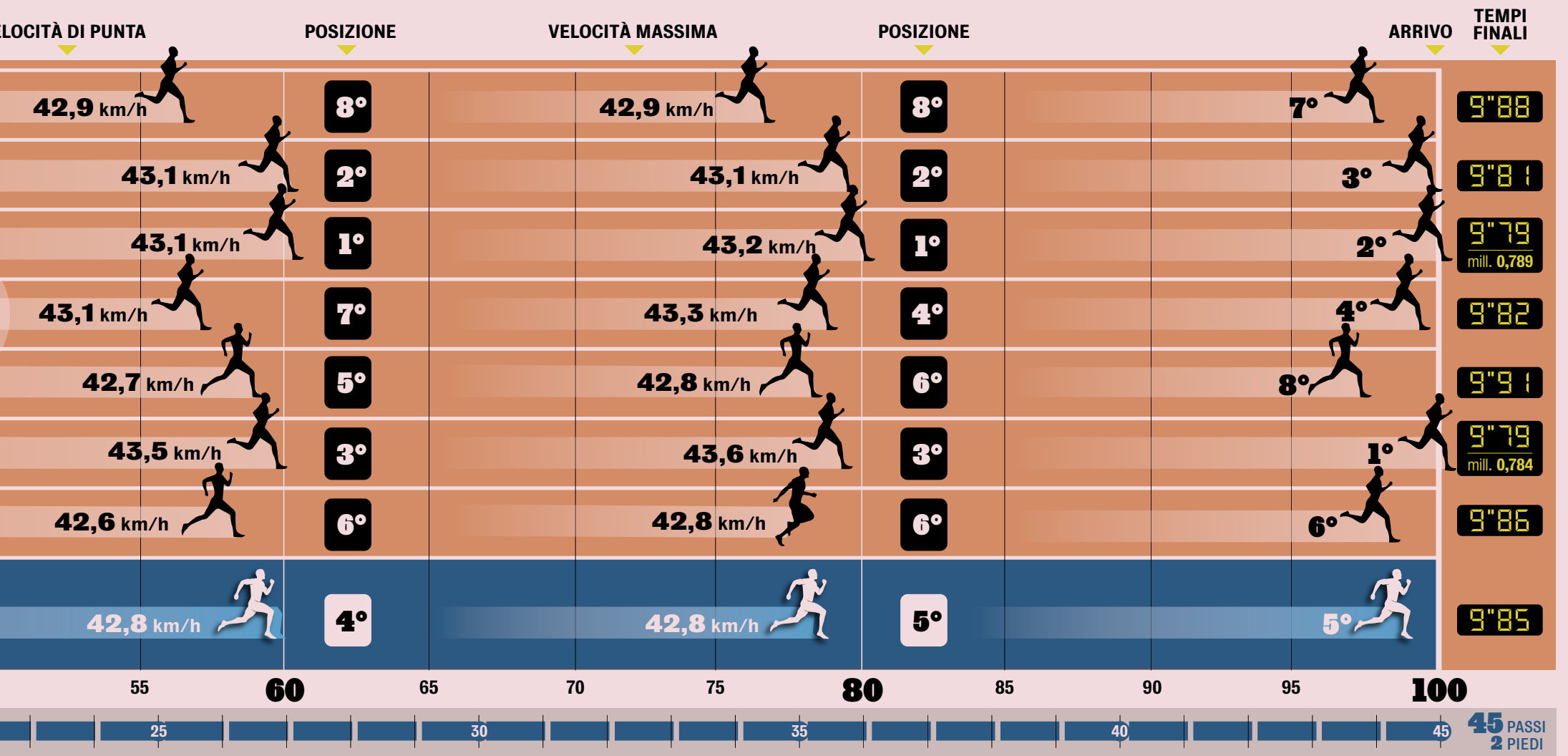
Intanto, una battuta: i cinque atleti (più l'azzurro Chituru Ali) che avevamo indicato alla vigilia quali possibili protagonisti della finale olimpica dei 100, non hanno fallito l'appuntamento. Sono tutti arrivati in finale, recitando da super protagonisti, occupando l'intero podio. Noah Lyles si è dimostrato grandissimo. A questo punto ha frazioni lanciate seconde soltanto a quelle di Usain Bolt. È transitato ai 60 in 6"44, tempo grandioso per chi come lui non è un super partente, poi ha coperto gli ultimi 40 metri in 3"35, Significa correre a più di 40 km all'ora. Al passaggio dei 60 andava a 43,5 km/h, successivamente persino di più. La sua velocità di punta non ha eguali in questo momento. È infatti andato a prendere Thompson sulla linea del traguardo come un falco, con la determinazione e il furore agonistico che gli sono propri. Pare che in "camera di chiamata" fosse incontenibile, con urla e salti per auto caricarsi. Non ha avversari nemmeno dal punto di vista caratteriale.

> Thompson ha pagato i turni, Seville si è perso nel momento decisivo. L'italiano non ha sbagliato niente

Centralina Thompson, come avevamo paventato, ha pagato la desuetudine ai turni e ai grandi appuntamenti. Ha corso la semifinale in 9"80, in scioltezza. In finale, invece, si è indurito e quel che poteva essere un 9"75 è diventato un 9"79. I 100, come ormai tutti sanno, non sono solo motore e telaio, ma la parte preponderante è la centralina. A prescindere, con Kishane, il mondo dello sprint ha trovato un nuovo, grande protagonista per il futuro. Altre due note di merito internazionali. Una per Fred Kerley, che negli ultimi due anni ha avuto le sue difficoltà e i suoi infortuni e che qui si è invece presentato in grande condizione, facendo valere il suo atteggiamento da duro e cattivo. L'altra è per Akani Simbine, eterno piazzato, ma sempre presente

> *Noah ha frazioni lanciate con tempi secondi solo a quelli di Bolt*

Stefano Tilli Oro europeo 1983 nei 60 e 1985 indoor nei 200

L'AZZURRO

Abbiamo rivisto il miglior Marcell: i grandi tempi di reazione raccontano il suo carattere, la sua concentrazione, il suo agonismo. Ha una "centralina" da primato

ce di tutti i tempi

I NUMERI

5

I millesimi tra i primi due Noah Lyles e Kishane Thompson hanno chiuso con un distacco di 5 millesimi. Non era mai successo che primo e secondo dei 100 finissero a una distanza così ridotta

9"84

Il tempo medio dei finalisti È stata la finale dei 100 più veloce di sempre: mai tutti e otto i finalisti avevano chiuso sotto i 10". E la media dei loro tempi, dal 9"79 di Lyles al 9"91 di Simbine, è stata di 9"84

nelle finali che contano: le sue velocità, per alcuni tratti, sono state vicine a quelle di Lyles. Questa sua maledizione di quarti e quinti posti, ce lo fa stimare ancora di più. Tra il lotto dei finalisti, così, la sola parziale delusione è arrivata da Oblique Seville che, dopo aver corso la semifinale in 9"81, come spesso accade ai giamaicani - Bolt escluso - si è perso nel momento decisivo.

Jacobs Abbiamo parlato di centralina: quella di Marcell Jacobs è da primato. Questo quinto posto è tutto suo. È stato bravissimo. Gli eccezionali tempi di reazione sia in semifinale (0"135), sia in finale (0"114), dicono di un enorme carattere, di grande concentrazione, di straordinarie doti agonistiche. Dopo la semifinale, corsa in 9"92, ho pensato: «Ci sei Marcell, ti manca ancora un metro, inventati qualcosa». E così è stato. Questo 9"85 vale la sua terza prestazione di sempre dopo quanto ottenuto nella finale (9"80) e nella semifinale di Tokyo (9"84). Pochi, vedendolo negli scorsi mesi, avrebbero potuto immaginarlo. È un fantastico risultato, da ascrivere quasi esclusivamente a lui, alle sue doti fisiche e caratteriali. Non ha sbagliato niente, si è esaltato. Finalmente, nel giorno più importante, per alcuni tratti abbiamo rivisto l'atleta che conoscevamo. Assai più rotondo: del resto, se non sei agile e ciclico, la frequenza non cresce. Domenica, ripeto, lo abbiamo riammirato scorrere al meglio. Anche a lui, come a Thompson, sono forse mancate in avvicinamento gare del massimo livello. Ma c'è soltanto un modo di perdere un titolo olimpico che possa essere indolore. Dando il massimo, tutto quello che si ha, senza riserve, facendo tutto il possibile. E questo è ciò che Marcell ha fatto. Bravo!

TEMPO DI LETTURA **2'54"**

UNA GARA UNICA

Tutti gli otto finalisti in soli 12 centesimi: non era mai successo

di **Paolo Marabini**

Con il 9"79 che domenica sera gli è valso il primo oro individuale della carriera, Noah Lyles ha firmato il terzo tempo più veloce di sempre in una finale olimpica. Meglio dell'estroverso velocista statunitense aveva fatto un solo atleta, Usain Bolt, che in due delle tre finali vinte ai Giochi è stato capace di correre rispettivamente in 9"69 (primato del mondo, a Pechino 2008) e 9"63 (a Londra 2012). Tuttavia, sebbene il tempo del vincitore non sia stato il più basso di sempre, la finale parigina è stata in assoluto la più veloce di sempre, con una media di 9"84. Altro primato: è stata anche la sola finale in cui tutti gli otto finalisti sono scesi sotto il muro dei 10" netti. Anzi, per la precisione sotto i 9"91, il tempo con cui il giamaicano Oblique Seville ha chiuso all'ottavo posto. In aggiunta: mai c'era stato un divario così ristretto - 12 centesimi di secondo - tra il primo e l'ultimo classificato. Infine: mai il primo e il secondo classificato erano arrivati così vicini.

Millesimi A dirimere la parità al centesimo tra Noah Lyles e Kishane Thompson è venuta in soccorso la discriminante al millesimo di secondo, che ha registrato per lo statunitense un tempo di 9"784 contro il 9"789 del giamaicano. C'è peraltro un altro precedente nella storia olimpica di uguale tempo al centesimo fra il primo e il secondo classificato e risale ai Giochi di Mosca 1980, quando il britannico Allan Wells si impose in 10"25, stesso tempo del cubano Silvio Leonardo. Ai tempi il cronometraggio non era sofisticato come oggi e i giudici assegnarono la vittoria allo scozzese perché in rimonta: il ventottenne Wells, ai tempi la medaglia d'oro dei 100 più anziana di sempre, sarebbe poi arrivato secondo nella finale dei 200 metri alle spalle del nostro Pietro Mennea. Ad Atene 2004, invece, i primi tre finirono in due centesimi: oro allo statunitense Justin Gatlin in 9"85, argento al portoghese Francis Obikwelu in 9"86 e bronzo all'altro statunitense Maurice Greene in 9"87.

Sessant'anni fa La prima finale olimpica dei 100 di altissimo livello fu quella dei Giochi di Tokyo, dove il fenomeno statunitense Bob Hayes s'impose in 10"06, lasciando il cubano Enrique Figuerola a 19 centesimi. Solo due volte il distacco tra oro e argento sarebbe poi stato superiore a quello. A Los Angeles 1984, Carl Lewis vinse con 9"99 lasciando il connazionale Sam Graddy a 20 centesimi, mentre quando nel 2008 Bolt corse in 9"69 e il trinidegno Richard Thompson finì secondo in 9"89.

Traguardo aereo L'arrivo della finale dei 100 dall'alto con Marcell Jacobs in corsia 9 e Noah Lyles nella 7 GETTY

GLI ALTRI

Thompson non è abituato ai grandi appuntamenti ma sarà un protagonista del futuro Kerley duro e cattivo, Simbine in alcuni tratti ha avuto i picchi di velocità di Lyles

OLIMPIADI

PALLAVOLO

Dalla PAURA al SOGNO

HA DETTO

È stato importante vedere come i ragazzi sono rimasti compatti fino alla fine, reagendo senza disperazione

Contro una squadra che gioca a questo livello puoi abbatterti a livello mentale, invece siamo stati solidi.

Ferdinando De Giorgi ct Italia

ILLUSIONE GIAPPONE RIMONTONA ITALIA PER LA SEMIFINALE

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A PARIGI

Sotto 2-0 la Nazionale reagisce, annulla quattro match point e vince Domani la sfida ai padroni di casa campioni olimpici

Quando piazza il muro vincente sul 24-24 nel terzo set, dopo tre match point per il Giappone annullati (a cui se ne è aggiunto uno al tie break), Alessandro Michieletto non ha nemmeno la forza di esultare. Le guance gli si gonfiano, sbuffa. Che fatica ragazzi. Da lì a poco l'Italia di Fefè De Giorgi avrebbe conquistato il set e poi questo incredibile match dei quarti di finale dell'Olimpiade che permettono alla nostra Nazionale di volare in semifinale contro la Francia di Andrea Giani. Una sfida che difficilmente dimenticheremo, un'impresa che - seppur evidenziando qualche pecca - ha messo in luce il carattere degli azzurri. Una vittoria per 3-2 con questi parziali: 20-25, 23-25, 27-25, 26-24, 17-15. Una rimonta raggiunta attraverso una lotta costante contro una squadra che dal punto di vista difensivo ha fatto vedere cose al limite del paranormale, un trionfo che non può che caricare ancora di più i campioni del mondo. Una cosa è certa, le coronarie dell'italiano medio possono sostenere una sfida così, vissuta punto su punto e con il rischio pressoché costante di vedere svanire un sogno, al massimo una volta ogni quattro anni. Ma l'unica cosa che conta davvero è andare avanti, a partire dal match contro i padroni di casa in programma domani alle 20.

Lo shock L'Italia per la prima volta dall'inizio del torneo parigino non parte bene, mentre la squadra di Philippe Blain dimostra da subito di essere pronta a tutto per dimostrare al mondo che quell'ottavo posto dopo i gironi non racconta la verità, che questo Giappone vale molto di più. Ed è vero. Complice il libero Yamamoto - uno da cui De Giorgi aveva messo in guardia tutti già prima del match - i nostri avversari nel primo e nel secondo set (ma anche dopo, solo che l'Italia aveva messo a punto qualche contromossa) prendono qualsiasi palla in qualsiasi punto. Una difesa inverosimile, tanto da lasciare storditi gli azzurri. Lo dice anche Giannelli: «In campo ogni tanto ci abbiamo anche riso! Hanno fatto cose che poche volte ho visto in vita mia, bisognava solo tirare forte e sperare di non prenderli sulle braccia ma sul petto. E certe volte non bastava neanche quello. E poi contrattaccavano, è stata una partita estenuante. Io lo sapevo che chi beccava il Giappone era fregato. Ma siamo stati bravi a restare compatti e reagire, siamo stati coraggiosi e anche un po' spavaldi. È andata bene».

La rinascita Fabio Balaso, determinante su alcuni recuperi dal terzo set in poi, la legge così: «A un certo punto abbiamo preso le misure sui loro attaccanti principali e siamo riusciti ad arginarli, per poi contrattaccare. E siamo andati avanti punto su punto». Merito pure di Daniele Lavia, il migliore in campo tra gli azzurri: «Abbiamo giocato bene anche nei primi due set, ma loro si sono superati. È stata dura soprattutto dal punto di vista mentale perché facevamo tanti buoni colpi, ma loro non mollavano mai, in ricezione erano delle macchine. Noi ce l'aspettavamo, ma non così. Annullare tre match ball è stata la svolta, abbiamo iniziato a crederci di più e alla fine siamo riusciti a vincere. Dopo un girone di ferro, questa gara, la più difficile della mia carriera, ha dimostrato che siamo pronti a tutto». E De Giorgi? Si presenta davanti ai giornalisti con il solito sorriso, poi ammette: «È stata un'impresa, il Giappone è stato straordinario e la differenza tra noi e loro è stata minima. Vedere come i ragazzi sono rimasti compatti fino alla fine, reagendo nel modo corretto e non nella disperazione, è stato importante. Contro una squadra così psicologicamente puoi abbatterti, invece siamo stati solidi. Che ho pensato sul 21-24? Che mancavano tre punti. Ora ci aspetta la Francia di Giani, sarà un'altra di quelle partite storiche». Meglio tenere a portata di mano un calmante.

TEMPO DI LETTURA **3'15"**

ITALIA	3
GIAPPONE	2

20-25, 23-25, 27-25, 26-24, 17-15

ITALIA
Romanò 19, Lavia 19, Galassi 11, Giannelli 5, Michieletto 24, Russo 10; Balaso (L), Sbertoli. N.e. Sanguinetti, Bottolo, Bovolenta, Porro. All.: De Giorgi

GIAPPONE
Ishikawa 32, Yamauchi 6, Nishida 22, Ran 16, Kentaro 5, Sekita; Yamamato (L), Onodera 1, Fukatsu, Miyaura, Otsuka, Kai. All.: Blain

ARBITRI Ivanov (Rus), Maroszek (Pol).
NOTE Spettatori: 9166. Durata Set: 26', 27', 36', 33', 22'; tot. 154'. Italia: battute sbagliate 23, vincenti 6, muri 15, errori 32. Giappone: battute sbagliate 17, vincenti 7, muri 2, errori 25.

Polonia-Usa per un posto in finale

I MIGLIORI

Lavia
È l'unico azzurro sempre dentro il match, dal terzo set una sentenza e ci mette pure i muri decisivi

Michieletto
Parte lento, soffre in ricezione ma quando l'attacco torna a girare non sbaglia più nulla

PARIS 2024

Festa tricolore L'abbraccio degli azzurri. Da sinistra Roberto Russo, 27 anni, Simone Giannelli, 27, Yuri Fabio Balaso, 28, Romanò, 27, e Daniele Lavia, 24 AP

OGGI ALLE 21

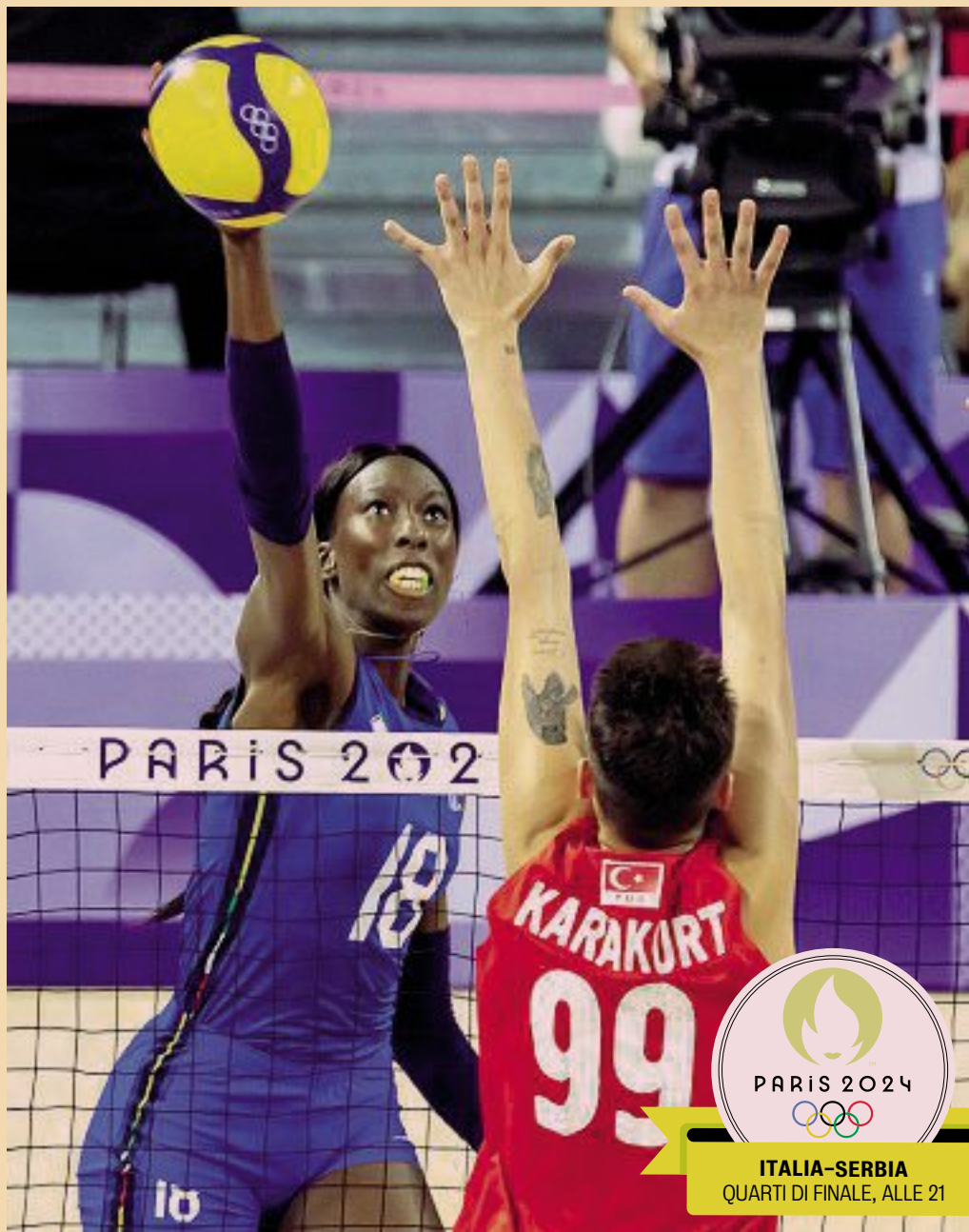
QUARTI DONNE

Stasera la Serbia di Boskovic Le azzurre pronte alla rivincita Velasco: «La gara più delicata»

Sfida alla squadra che ci diede una lezione a Tokyo e che è allenata dall'italiano Guidetti

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

La miglior vendetta? La felicità. E dunque l'Italdonne che stasera alle 21 affronta nei quarti la Serbia, tragga linfa vitale dal clima d'armonia che ha segnato fin qui l'avventura olimpica, senza lasciarsi spaventare dalla memoria: tre anni fa a Tokyo, sempre nei quarti, Boskovic e compagne rifilarono un tremendo 3-0 alle azzurre. Fu la fine dei sogni per una squadra che arrivava da un secondo posto ai Mondiali e un terzo agli Europei e dunque nel libro dei desideri aveva certamente stampata una medaglia a cinque cerchi.

Classica Quella nazionale venne travolta dalla tensione e dalle aspettative, e come ha ricordato la capitana Anna Danesi, «la lezione ci è servita». Il percorso compiuto per approdare alla prima partita del torneo da dentro o fuori conferma fin qui il teorema: solo vittorie, tre, e tutte convincenti, ottenute da un gruppo che si cerca e si aiuta. La Serbia invece ha battuto solo la Francia e si è inchinata a Stati Uniti e Cina, ma i match a eliminazione diretta riportano tutto a zero con il loro sostrato psicologico di un appuntamento in cui non c'è più rimedio alla sconfitta. E poi i duelli con le serbe, dal 2022 condotte in panchina da Giovanni Guidetti, rappresentano ormai un classico della pallavolo femminile: sarà la quarta sfida all'Olimpiade dopo quelle di Pechino (unico successo azzurro), Rio e Tokyo, mentre quest'anno ci sono già stati gli incroci in Nations League, con vittoria italiana, e nell'ultima amichevole prima dei Giochi, vinta dalle nostre avversarie. Dunque, due squadre che si conoscono bene dopo essersele sempre suonate senza troppi complimenti, con la Serbia fin qui troppo scostante ma sempre capace di fiammate devastanti in attacco. Perciò meglio non fidarsi, come suggerisce la filosofica saggezza del ct Velasco: «I quarti sono sempre la partita più delicata e complessa, perché esci dalla tua comfort zone e tutto quello che hai fatto prima non conta più: se perdi, vai dolorosamente a casa. Per questo bisogna prepararla con attenzione, e cercare di rimanere dentro la partita anche quando le avversarie staranno giocando meglio di noi». Per Caterina Bosetti, che nella prossima stagione sarà allenata in Turchia proprio da Guidetti, si tratterà del terzo quarto di finale olimpico dopo Londra e Tokyo, un passato da cui imparare: «Vivo questa attesa molto serenamente, perché non voglio commettere gli stessi errori delle altre Olimpiadi. Dovremo pensare alla sfida contro la Serbia come a una partita normale. Sarà importante scendere in campo serene e mettere a frutto le nostre potenzialità. Conosciamo bene le nostre avversarie, sono forti a muro e ovviamente hanno la Boskovic: un'attaccante straordinaria che dovremo cercare di contenere, per farlo sarà fondamentale rimanere molto ordinate».

In crescita La schiacciatrice nata a Busto Arsizio individua la chiave del nuovo corso azzurro nell'unione di intenti: «Siamo in crescita, e più giochiamo insieme più ingraniamo. L'arrivo di Velasco ha introdotto nel gruppo delle chiavi diverse di lettura: ad esempio non abbiamo vissuto i Giochi con l'assillo di andare in finale, ma avendo come obiettivo una partita alla volta. Con questo modo di pensare possiamo permetterci di goderci meglio il momento e non avvertire il peso di un'Olimpiade». Che la festa continui.

TEMPO DI LETTURA 2'42"

Stella azzurra La bomber azzurra Paola Egonu, 25 anni: in azzurro ha vinto un argento (2018) e un bronzo (2022) mondiale, un oro (2021) e un bronzo europeo (2019) FIPAV/TARANTINI

Domenica alle 13 il match per l'oro

I PROSSIMI RIVALI

C'è la Francia del nostro Giani: 474 volte azzurro

INVIATO A PARIGI

Ricordando il film «Caccia a ottobre rosso», domani l'Italia per conquistare la finale olimpica dovrà eliminare un vecchio amico. Sulla panchina della Francia, infatti, siede dal 2022 coach Andrea Giani, il giocatore della storia azzurra con più presenze in Nazionale, 474. Ieri, il 5 agosto, ricorreva peraltro il 22° avversario della sconfitta contro l'Olanda nei quarti dell'Olimpiade di Barcellona, quella che Giangio ha definito «la più grande delusione sportiva della carriera». Ora lui e Fefè De Giorgi possono inseguire dalla panchina il sogno di quell'oro sempre sfuggito da giocatori. La Francia, peraltro, è campione uscente e con i Giochi in casa e lo stesso nucleo di Tokyo insegue una doppietta consecutiva che manca dal 1988. Come l'Italia, ieri la squadra di Giani ha recuperato il suo quarto di finale contro la Germania da due set sotto, mostrando all'inizio i soliti problemi in ricezione palesati per tutto il torneo, ma poi crescendo insieme al suo uomo più rappresentativo, Ngapeth, che sta recuperando da un infortunio al polpaccio destro. Italia e Francia si sono affrontate a fine giugno in Nations League con successo al tie-break dei Bleus, ma una semifinale olimpica si discosta da qualunque previsione: «Noi vogliamo arrivare fino in fondo – ammette Giani – ma l'Italia è un gruppo giovane, con talenti di primo livello, è una squadra che per i prossimi dieci anni sarà sempre tra le migliori». Speriamo da subito.

ri.cr.

I NUMERI

7
Semifinali ai Giochi La Nazionale maschile di volley ha raggiunto la semifinale olimpica in 7 edizioni: vittoria nel 2016 e 2004, sconfitta nel 2012, 2008, 2000 e 1984

73
punti di Romanò Nelle 4 partite fin qui giocate l'opposto mancino è il miglior realizzatore dell'Italia: 20 punti con il Brasile, 14 contro l'Egitto, 20 contro la Polonia e 19 ieri nel quarto vinto con il Giappone

Ganna e il quartetto si salvano: quarti «Ora sarà diverso»

Gli olimpionici faticano, il ct Villa li scuote
Oggi con l'Australia ci giochiamo tutto

PARIS 2024
INSEGUIMENTO SQUADRE UOMINI
PRIMO TURNO, ORE 19.14

Fab Four Simone Consonni, 29 anni, tira il quartetto seguito da Jonathan Milan, 23, Filippo Ganna, 28, e Francesco Lamon, 30 BETTINI

1. AUSTRALIA	2. GRAN BRETAGNA	3. DANIMARCA	4. ITALIA
3'42"958	3'43"241	3'43"690	3'44"351
Exploit Il quartetto composto da Oliver Bleddyn, Sam Welsford, Conor Leahy e Kelland O'Brien ha fatto segnare a sorpresa il miglior tempo in qualificazione.	**Sicurezza** I britannici, campioni del mondo 2022 (Italia argento), si sono dimostrati forti come da attese: in gara Ethan Hayter, Oliver Wood, Daniel Bigham, Ethan Vernon.	**Sfida infinita** Iridati in carica (davanti all'Italia), hanno perso dagli azzurri la finale di Tokyo: qui ci sono Tobias Hansen, Niklas Larsen, Carl Bevort e Rasmus Pedersen.	**Olimpionici** Francesco Lamon, Simone Consonni, Jonathan Milan e Filippo Ganna: oro ai Giochi di Tokyo 2021 e al Mondiali 2021, poi argento ai Mondiali 2022 e 2023.

«*Serve* la super Italia»

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A SAINT-QUENTIN-EN-YVELINES (FRA)

Sono due le certezze che fanno compagnia al momento di lasciare il velodromo olimpico, al termine della prima giornata del torneo della pista di Parigi 2024. La prima: il quartetto dei sogni azzurro, Lamon-Consonni-Milan-Ganna d'oro a Tokyo, è ancora in... pista per la conferma d'oro nell'inseguimento a squadre a tre anni di distanza, il passare cioè da storia a leggenda. La seconda è che «servirà un'altra Italia» rispetto a quella vista ieri, come ammette con la consueta onestà il ct Marco Villa. Un'altra Italia, già. Diversa, Migliore. Un'Italia super.

Tempi Non è una sorpresa che già il livello in qualificazione sia stellare e lo provano due escluse eccellenti dalla lotta per l'oro, la Nuova Zelanda che ci aveva fatto tremare al primo turno in Giappone e la Francia padrona di casa che sta vivendo, nel complesso, i suoi migliori Giochi di sempre: a loro scendere sotto i 3'46" non è bastato. Quando l'Italia va in pista per ultima, dopo un controllo supplementare alle misure della bici di Ganna, si è già capito che la Gran Bretagna (Hayter-Wood-Bigham-Vernon) fa paura – 3'43"241 – e che la Danimarca (Hansen, Larsen, Bevort, Pedersen) non è da meno (3'43"690). Non troppo prevedibile l'exploit dell'Australia di Bleddyn-Welsford-Leahy-O'Brien che stampa il miglior crono in 3'42"958: basti pensare che il record del mondo azzurro di Izu è 3'42"032. L'Italia a metà gara (2 km) è davanti all'Australia di due decimi, poi il ritardo si accumula e il cronometro dice 3'44"351, quarto tempo. Significa che oggi – primo turno dalle 19.14 – affronteremo l'Australia, con Gran Bretagna-Danimarca da tenere occhio e non solo: chi vince va in finale per l'oro, i tempi di chi perde si confronteranno con quelli delle sfide di oggi dal quinto all'ottavo riferimento e i due migliori andranno alla finale per il bronzo. Le medaglie si assegneranno domani.

> *Eravamo tesi e non abbiamo corso al meglio. Troppo forte all'inizio, Milan ha "strappato". Non si ripeterà*
>
> **Marco Villa**
> Ct Nazionale pista uomini e donne

Parole «C'è margine per migliorare», dice a caldo Milan. «Rispetto a Tokyo, siamo stati più veloci nella prima prova», riflette Ganna. Lamon, l'uomo della partenza: «Io e Consonni abbiamo dato il cinquecento per cento, forse non ci aspettavamo tempi di questo valore. Nel primo turno sarà un'altra storia». Così Consonni: «Diamo il massimo, vogliamo ripeterci anche davanti a questa concorrenza. Ho 'menato' finché potevo». Poi Milan e Ganna arrivano in zona mista. «Abbiamo avuto degli alti e bassi. In un giro ho 'strappato' troppo e ho chiesto scusa», ammette il friulano. «L'importante era stare nei primi quattro – la chiosa di Ganna –. Johnny ha chiesto scusa? Non deve, è forte. È un olimpionico, la voglia di far bene è alta come tutti. Rimaniamo calmi». Arriva il ct Marco Villa: «Non abbiamo corso da Italia. Un po' troppo forte, all'inizio. Il sesto giro di Milan a 13"0 era troppo, l'ho richiamato ed è passato a 13"7, un calo di 7 decimi è parecchio. Noi di solito verso la fine andiamo in progressione, quel 13"0 ci ha un po' destabilizzato». Il tecnico riflette anche sugli accoppiamenti del primo turno di oggi: «Contro Gran Bretagna o Danimarca sarebbe stata una sfida nervosa (ci hanno battuto agli ultimi due mondiali, ndr). L'Australia? Vediamo se rifanno lo stesso tempo. Dal canto nostro, noi dobbiamo correre da Italia, da campioni olimpici. Analizzeremo questa prestazione, abbiamo dei ragazzi di talento e senza dubbio ce la giocheremo. Lamon e Consonni hanno fatto il loro, dovendo 'ammortizzare' il 13"0 di Milan dopo che avevano tirato. Siamo partiti anche un po' tesi e non si ripeterà». Un altro riferimento per capire l'altissimo livello della qualificazione: a Izu, tre anni, la Danimarca fece il miglior tempo in 3'45"014 con l'Italia a 8 decimi (poi Nuova Zelanda e Gran Bretagna) ma gli azzurri furono poi capaci di stampare due record del mondo di seguito per meritarsi l'oro. Il tempo in qualifica del nostro trenino ieri sarebbe stato il migliore del primo atto di 3 anni fa, adesso è stato il quarto.

Pensieri Filippo Ganna, 28 anni, a Parigi 2024 ha già vinto l'argento nella crono alle spalle di Evenepoel BETTINI

Chiusura Ancora Villa: «Quando ho visto il tempo del Belgio, 3'47" con un gruppo molto giovane con il quale c'eravamo di recente confrontati agli Europei giovanili, ho capito che sarebbe stata una giornata nuvolosa, cioè impegnativa. La pista è più veloce del solito, ha una bella curva alta e ampia. Per ora ci accontentiamo. E per l'oro siamo ancora in corsa».

TEMPO DI LETTURA **4'19"**

INSEGUIMENTO FEMMINILE

Tocca anche alle donne: senza Balsamo

Provata la squadra: Fidanza, Paternoster, Consonni e Guazzini. La cuneese entrerà in scena domani

Per il quartetto femminile azzurro Saint-Quentin-en-Yvelines non è un brutto posto in cui tornare: nel 2022 l'Italia vinse uno storico titolo mondiale (Fidanza, Balsamo, Guazzini, Consonni più Alzini) e adesso si presenta al via del torneo olimpico con fiducia. Scansione diversa rispetto agli uomini, che spalmano le tre prove previste in tre giorni: per le donne, oggi la qualificazione (intorno alle 18.05), domani primo turno e finali. Ieri il ct Marco Villa ha provato Martina Fidanza, Letizia Paternoster, Chiara Consonni e Vittoria Guazzini ed è probabile che siano loro a scendere in pista oggi: Martina Alzini è riserva (può subentrare in caso di infortunio di una compagna), mentre Elisa Balsamo domenica è stata impegnata su strada e dunque potrebbe entrare in scena domani. «Le prove di Montichiari con lei sono andate bene, sono sicuro che darà il suo contributo quando sarà chiamata in causa», dice Villa della piemontese.

ci. sco.

APELDOORN | THE NETHERLANDS 10 - 14 JANUARY 2024

Campionesse Oro agli Europei 2024: Vittoria Guazzini, 23 anni, Elisa Balsamo, 26 anni, Letizia Paternoster, 25 anni, Martina Fidanza, 24 anni

NUOTO

La piscina degli d

La coppia azzurra e il Leon di Francia Il massimo dei Giochi

di **Stefano Arcobelli**

Nicolò Martinenghi

10

Non era favorito, c'è chi lo dava sotto il podio dopo il bronzo del 2021, ma Tete ha realizzato un'impresa clamorosa trionfando sull'idolo Peaty, l'inglese che andava a caccia dello storico tris. Quando si dice cogliere l'attimo. Mister rana si conferma un agonista di assoluto valore e allunga la striscia di podi internazionali cominciata proprio nella precedente Olimpiade. Sempre sul podio con in mezzo un titolo mondiale ed europeo. Ha completato il suo personale grande slam nel segno della sorpresa massima, regalando una medaglia all'Italia attesa dal 2000 con Domenico Fioravanti. Medaglie: 1-0-0

Thomas Ceccon

10

Era il favorito e aveva tutto da perdere nei 100 dorso: dopo le due medaglie di Tokyo in staffetta, qui a Parigi ha contribuito prima al bronzo della staffetta veloce, poi all'oro nei 100 dorso. Non era facile arrivare da favorito, essendo primatista mondiale dal 2022, e confermarsi: aveva tutto da perdere. Peccato solo per la frazione di staffetta mista e l'eliminazione dal 9° nei 200 dorso. Ora è a 4 podi olimpici. Anche lui come Martinenghi e Paltrinieri (e in passato Rosolino e Pellegrini) ha completato almeno un oro in tutte le grandi manifestazioni. Il futuro è anche in altre specialità come i 200 misti. Medaglie: 1-0-1.

Leon Marchand

10

È l'indiscusso dominatore in corsia: il francese a 22 anni vince i 200 e 400 misti, ma soprattutto in una sera in meno di due ore, 200 farfalla e rana: impresa mai riuscita prima ai Giochi se non a Kornelia Ender nel 1976. Solo Phelps ha vinto 5 ori individuali nel 2008 e 4 ad Atene, nonché Mark Spitz nel 1972 e Kristine Otto nel 1988. E' ormai considerato il Phelps del futuro, non a caso si allena con Bob Bowman. Leon ha impressionato per come domina le gare e per come nuota, come vira e come gestisce le fasi subacquee. Può arrivare a 6 gare nel 2028. Medaglie: 4-0-1

Katie Ledecky

9,5

Katie Ledecky ha eguagliato la ginnasta sovietica Larisa Latynina vincendo ottavo e nono oro nei 1500 e 800. La statunitense inoltre ha realizzato il poker consecutivo negli 800, impresa riuscita solo a Phelps nei 200 misti tra il 2004 e il 2016. E' diventata la nuotatrice più decorata con 14 podi. Ha solo perso nei 400 sl contro la sua bestia nera, la Titmus. Non lascerà fino al 2028. Medaglie: 2-1-1

Summer McIntosh

9,5

Summer McIntosh per poco non imita il poker individuale d'oro del francese Marchand: la canadese di 17 anni, ha vinto i 200 farfalla, 200 e 400 misti, oltre a un argento nei 400 stile libero arrivando a 88 centesimi (dall'australiana Ariarne Titmus) per il quarto oro. Nuota in Florida, e da sola ha portato in alto il Canada. Ha dimostrato di essere attualmente la nuotatrice più versatile e completa. Medaglie 3-1-0.

9

Gregorio Paltrinieri

Gregorio Paltrinieri in formato gigante: nel 2016 vinceva l'oro nei 1500, nel 2024 riesce a fare la doppietta sul podio tra 800 e 1500 con tempi che non faceva da 5 e 7 anni. Il logorio a quasi 30 non si sente dentro questo campione di tutte le distanze che ha concluso la missione in vasca ma non ai Giochi (venerdì nella 10 km). Il primo azzurro sul podio in 3 edizioni ha dimostrato che la testa e una preparazione mirata possono tutto al di là dell'anagrafe. Ha perso l'oro solo da un campione come l'americano Finke che per batterlo ha dovuto realizzare il record mondiale. Infinito Greg. Medaglie: 0-1-1

Alessandro Miressi

Ha contribuito al bronzo della 4x100 sl ma anche in staffetta il suo rendimento cronometrico non è stato all'altezza del suo passato. Da vice campione del mondo è rimasto fuori dalla finale dei 100 sl. Un'Olimpiade che non può soddisfarlo. Medaglie: 0-0-1.

Simona Quadarella

Due quarti posti e un bronzo non difeso negli 800 nonostante il record italiano migliorato, a dimostrazione che l'iridata stava bene. Brucia il secondo tentativo a vuoto nei 1500, anche perché aveva sempre battuto la Gose. Medaglie: 0-0-0.

Benedetta Pilato

È stata sfortunata a rimanere sotto il podio per un centesimo con un crono peggiore di quello del suo record di un mese fa, e brava in staffetta mista (poi squalificata). L'ex iridata ha fatto parlare di sé per come ha accolto il legno, ma ai suoi secondi Giochi chiedeva di più. Medaglie: 0-0-0.

Mollie O'Callaghan

All'australiana è mancato solo il successo più importante nei 100 sl, battuta dalla trentenne svedese Sjostrom (2 ori). Ha battuto nei 200 sl la compagna primatista e detentrice Ariarne Titmus ed è l'australiana di maggior classe con Kaylee McKeown. Medaglie: 3-1-1.

Kaylee McKeown

La prima dorsista della storia a realizzare la seconda doppietta oltre alla medaglia di bronzo nei 200 misti e a quelle in staffetta: una stella di prima grandezza la sorella d'arte australiana, fortunata a salire sul podio dei 200 misti grazie a una squalifica. Medaglie: 2-1-2.

Pan Zhanle

Una delle performance più eclatanti dei Giochi in piscina il 46"40 nei 100 sl nonché la frazione più veloce (45"92) della storia nella staffetta mista cinese che ha battuto gli Usa. Resta lui il marziano dei 100 sl fino a prova contraria. Medaglie: 2-1-0.

L'INTERVISTA

Barelli

«Paltrinieri leggenda Martinenghi-Ceccon battono le pressioni»

Il presidente federale: «Bilancio molto positivo con cinque medaglie, ma mi aspetto ancora qualcosa»

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A PARIGI

Cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno. Tanto alla fine, al centro di tutto, c'è sempre l'acqua, l'elemento in cui è cresciuto e in cui continua a vivere il presidente della Fin Paolo Barelli. Il deputato di Forza Italia, seduto al tavolino del bar del Centre Aquatic di Parigi, parla di tutto.

Finora cinque medaglie: Soddisfatto?
«Mi aspetto che arrivi ancora qualche cosetta, ma il bilancio è già molto positivo. Paltrinieri ha dimostrato di essere una leggenda, Martinenghi e Ceccon sapevano che persino l'oro era alla loro portata, sono stati bravi soprattutto a vincere le pressioni. Anche nella 4x100 stile libero eravamo tra i primi al mondo, magari la 4x100 mista maschile è stata un po' sottovalutata e questo scoccia. Così come i quarti posti, alcuni sono stati pesantini. Quadarella ha fatto il record italiano sugli 800 ed è giusto che abbia qualcosa da recriminare, più che nei 1500 in cui qualcosa non è andato come voleva lei. E poi c'è il centesimo di Pilato».

> *Scoccia che la 4x100 mista maschile sia stata sottovalutata*
>
> *Fuori luogo i commenti contro Pilato: lei è trasparente*
>
> *Il movimento funziona bene e ci sono giovani che fanno sperare*

Sul caso che ha coinvolto l'azzurra e Di Francisca che dice?
«Sono stati commenti fuori luogo, Benedetta è trasparente e solare, non complicata come evidentemente è chi ha fatto quelle affermazioni, i problemi ce li ha lei, non Pilato. La nostra atleta ha detto quello che pensava in positivo, una cosa molto importante anche in prospettiva. Lei è molto determinata ad andare avanti e sconfiggere questa sfortuna».

Molte medaglie sono frutto del lavoro dei centri federali di Verona e Ostia.
«Vero, anche se noi abbiamo un problema enorme: le società sportive che gestiscono gli impianti e danno acqua agli agonisti sono in grave difficoltà dovute al Covid e all'aumento dei costi energetici. La Federazione in questi anni, almeno venti, laddove richiesto ha acquisito centri federali per dare la possibilità agli atleti di potersi allenare. E questo ci ha permesso di far nascere campioni: Paltrinieri ha preso patente e licenza liceale a Ostia, Ceccon è cresciuto agonisticamente a Verona, dove sono nati Fioravanti, Pellegrini e tanti altri. C'è compattezza e unità d'intenti, per questo il movimento funziona. Vedrete, ci sono anche tanti giovani di prospettiva che ci fanno ben sperare per il futuro».

Invece la pallanuoto?
«Bisogna muoversi con i piedi di piombo perché soprattutto nel maschile l'equilibrio è evidente e le ragazze hanno avuto qualche difficoltà. Ma è importante che le due squadre siano ai quarti. Anche in questo caso stiamo facendo un lavoro molto importante a livello giovanile».

A Parigi Da sinistra il presidente della Federnuoto Paolo Barelli, 70 anni, insieme con Nicolò Martinenghi, 25, medaglia d'oro nei 100 rana il 28 luglio scorso LAPRESSE

Come va avanti la situazione Pro Recco?
«Ha vissuto una vita con questo mecenate della pallanuoto (Gabriele Volpi, ndr), che ha messo insieme una squadra eccezionale che ha formato anche tanti nazionali. Stiamo seguendo la vicenda con grande attenzione e per quello che sappiamo ci auguriamo che Maurizio Felugo sia nelle condizioni di creare un altro club. Mi risulta che ci siano alcuni imprenditori interessati. Svizzeri? Anche italiani. Quello che posso aggiungere è che la pallanuoto italiana è viva e in salute. E che non è solo il Recco».

Ha seguito le polemiche sugli arbitraggi?
«Siamo molto tranquilli da questo punto di vista. L'unica grande preoccupazione che abbiamo è la Senna: non è solo un problema di qualità dell'acqua, ma anche una questione tecnica, perché l'acqua si muove veloce e tu avrai un percorso facilitato e uno ostacolato dalla corrente. È un altro sport».

Il 7 settembre si vota per il nuovo presidente della Federnuoto. Potrebbe ritrovarsi contro il deputato di FdI Fabio Rampelli, ex nuotatore come lei.
«Sono in pochi quelli all'interno del nostro sistema che sanno chi sia Rampelli, chiedete in giro... Rampelli il presidente della Fin non lo farà mai».

Lei sente che il suo percorso non è concluso.
«È un momento molto delicato per la vita delle società e del nostro sport, quindi credo sia giusto andare avanti. La soglia dei due terzi dei voti per il quarto mandato non mi preoccupa, io normalmente ho l'80-90%».

A gennaio la Corte Arbitrale dello Sport ha accolto il suo ricorso contro la World Aquatics per la sua squalifica.
«Era nata per accuse poi smentite del Coni, da cui è venuto fuori di tutto. Ma non c'era nulla dietro e questo mi è stato riconosciuto, quasi con scuse».

Parlava di scuse: che rapporti ha con Malagò?
«Non ho rapporti».

TEMPO DI LETTURA 3'25"

PALLANUOTO

RABBIA *azzurra*

L'oro arriverà domenica

GRECIA	9
ITALIA	8

(2-2, 4-3, 0-1, 3-2)

GRECIA
Zerdevas, Genidounias 1 (rig.), Skoumpakis, Kalogeropoulos 1, Fountoulis 2, Papanastasiou 1, Gkillas, Argyropoulos Kanakakis 4, Papanikolaou, Kakaris, Nikolaidis, Vlachopoulos, Tzortzatos. All. Vlachos.

ITALIA
Del Lungo, Di Fulvio, Velotto, Gianazza, Fondelli, Condemi 3, Renzuto Iodice, Echenique 1, Presciutti , Bruni 3, Di Somma, Iocchi Gratta 1, Nicosia. All. Campagna.

ARBITRI Zwart (Ola) e Zhang (Cina).
NOTE Superiorità numeriche Grecia 13 (5 gol + 2 rigori), Italia 11 (5 gol + 1 rigore). Nicosia è subentrato in porta a Del Lungo nel terzo tempo. Ammonito il commissario tecnico azzurro Sandro Campagna a 2'01" del quarto tempo.

IL SETTEBELLO VA KO E PERDE IL PRIMATO ADESSO L'UNGHERIA

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO PARIGI

La squadra di Campagna sconfitta 9-8 dalla Grecia che chiude prima Il ct deluso: «Nel finale potevamo riprenderla»

l Settebello abbandona l'aura di squadra imbattuta e cede il primo posto del girone. Perde contro la Grecia, si ritrova seconda nel girone e incrocerà domani l'Ungheria come avversaria nei quarti a eliminazione diretta. Una sconfitta di misura (8-9) che un po' brucia perché definisce la classifica che costringe gli azzurri, in virtù dello scontro diretto perso, a chiudere la prima fase da secondi, mentre gli Stati Uniti battendo 14-11 la Croazia sono terzi. L'Ungheria, terza nel girone B, è bronzo uscente a Tokyo. Niente calcoli, come dice il ct Sandro Campagna: una rivale vale l'altra? Di certo gli ungheresi sono la seconda squadra che ha fatto più reti (62) dopo la Spagna (67) virtualmente sulla strada della semifinale contro l'Italia. Due match da far tremare i polsi, ma che daranno al Settebello la possibilità di far vedere la sua forza nelle partite senza ritorno. Questa contro la Grecia era certo una partita da vincere ma il gioco si farà davvero duro da domani. Passati nella vasca della Defense Arena, Grecia e Italia danno vita a una gara tesa e tirata. Se le triplette di Bruni e Condemi tengono in partita il Settebello, Argyropoulos Kanakakis, autore di quattro reti, apre una difesa rivedibile. Le squadre si spendono tantissimo in un continuo testa a testa, con nessuna delle due capaci di fare un doppio vantaggio.

Difficoltà Racconta sincero Campagna: «Nel finale potevamo riprenderla. Siamo stati un pizzico sfortunati, però non abbiamo giocato bene. C'è mancata la profondità, abbiamo subito la loro e ci sono ancora tanti aspetti da migliorare. Inoltre abbiamo concesso troppo a uomini pari e non abbiamo sfruttato le tante superiorità conquistate dai nostri centroboa. Il quarto di finale sarà sicuramente difficile, il torneo è molto equilibrato. Noi giochiamo sempre per vincere». Un Settebello che, perdendo, forse alimenta speranze per i giocolieri ungheresi contro cui, paradossalmente ci troviamo meglio, perché le partite sono meno fisiche e la nostra fantasia non ha mai difettato: nei Mondiali 2022 li battemmo in casa a Budapest. Campagna aggiunge che però chiede ai suoi di giocare in modo battagliero e soprattutto, di evitare errori. «Quelli commessi contro i greci li analizzerò con particolare meticolosità. Anche se perdiamo voglio che i miei lottino fino all'ultimo minuto» al di là degli avversari. «Questa è stata un tipo di partita da cui possiamo imparare molto. Al tiro non siamo stati così efficaci, anche se siamo stati pure un po' sfortunati con troppe conclusioni finite sui pali. Ma è meglio aver perso contro questa Grecia che nei quarti».

Paradiso o inferno Campagna sa bene che la partita più delicata del torneo olimpico sarà la prossima: «O vai in paradiso o vai all'inferno. Sarà una lotta, sarà una partita da combattimento». Dopo le vittorie su Usa, Croazia, Montenegro e Romania, lo stop contro i greci è solo un piccolo allarme, un invito a non distrarsi. «Del cammino dei miei sono contento, gli errori li analizzeremo come sempre». Sbagliare domani sarebbe fatale.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

Donne

Setterosa, è l'ora della verità L'esame Olanda per sognare

INVIATO A PARIGI

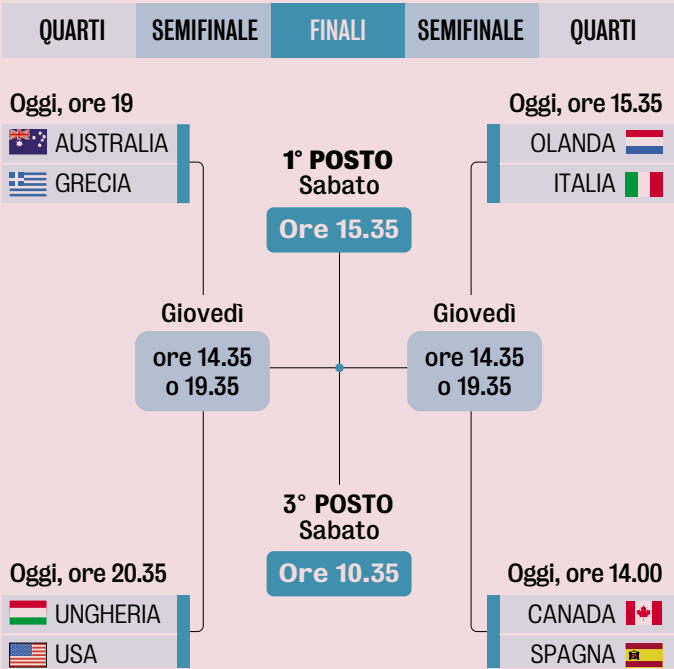
A noi Olanda. Oggi si compie il destino del Setterosa contro, una delle squadre più dotate, allenate dal greco Doudesis. La nostra ultima vittoria risale agli Europei 2022 a Spalato per il bronzo (16-13). La prima parte del torneo olimpico è stata negativa, delicatissima (un gol di scarto nella differenza reti) e complicata (una sola vittoria sulla Grecia) per Palombella rosa. Con 11 giocatrici alla prima esperienza olimpica, pagato lo scotto del noviziato, però, ora le azzurre, paradossalmente, potrebbero trarne benefici senza sentire troppo la responsabilità che attanaglia la nazionale oranje, senza medaglia dall'oro di Pechino.

Punto e a capo «Ora inizia un altro torneo - riflette il ct Carlo Silipo -, tutte le difficoltà attraversate finora possono essere solo di aiuto alla squadra, che mi sembra molto concentrata e in condizione ottimale». Come fermare l'Olanda? «È una squadra molto fisica, atleticamente una tra le migliori. Sono state iridate a Fukuoka nel 2023», quando l'Italia fu di bronzo dopo aver eliminato gli Usa. L'Olanda ha vinto anche gli Europei in casa, insomma è «abituata a vincere - continua Silipo -, ma sarà la partita più difficile per la favorita, e dunque la nostra strategia dev'essere mettere pressione e paura in modo da rimanere dentro la partita fino alla fine. Le olandesi possono impaurirsi e iniziare a sbagliare. Dobbiamo avere il coraggio di giocarci un quarto di finale con il sorriso sulle labbra».

s.a.

TEMPO DI LETTURA **2'25"**

Azzurra Sofia Giustini, 21 anni, 1 gol domenica con la Spagna GETTY

Sabato le finali per le medaglie

Francesco Damiani

IDENTIKIT

Francesco Damiani

NATO A BAGNACAVALLO (RA)
IL 4 OTTOBRE 1958
DA PUGILE CATEGORIA MASSIMI-SUPER MASSIMI
DA TECNICO CT ITALIA 2007-2016

Da pugile ha vinto la medaglia d'argento ai Giochi di Los Angeles 1984 e si è laureato campione del mondo il 6 maggio 1989 battendo a Siracusa il sudafricano Du Plooy. Da allenatore è stato ct degli azzurri a Pechino 2008, Londra 2012 e Rio 2016, vincendo in totale sei medaglie con Roberto Cammarelle, Clemente Russo, Vincenzo Picardi e Vincenzo Mangiacapre.

«Abbiamo fallito Carini, con Khelif pessima figura»

L'ex campione del mondo e ct è severo con gli azzurri «Vedo poca gente disposta a finire ko senza mollare»

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A PARIGI

I pugni chiusi non li ha più da un pezzo. Francesco Damiani, il gigante buono, si aggira dispensando sorrisi e abbracci per il Grand Palais, la casa reale della scherma. «Sono qui per il mio amico Stefano Cerioni, il più grande allenatore. La nostra è un'amicizia che risale ai tempi di Los Angeles 1984, eravamo due ragazzi di belle speranze...». Altro che belle speranze: Damiani in quell'edizione si prese l'argento, battuto in finale e con un verdetto contestatissimo dall'americano Biggs; Cerioni fece ancora meglio: bronzo nell'individuale e oro a squadre di fioretto. Da allora ne hanno fatta di strada. Damiani resta il secondo e ultimo italiano ad aver conquistato un titolo mondiale nei pesi massimi, il primo era stato un altro Primo: Carnera. E anche da tecnico il romagnolo ha portato l'Italia a fare incetta di medaglie olimpiche. C'era lui a bordo ring nel giorno dell'ultimo nostro oro nella boxe: Roberto Cammarelle a Pechino 2008. Insomma, chi meglio di Damiani per affrontare lo "zero" dei guantoni azzurri a Parigi, il caso Carini e gli arbitraggi contestati? «Ma parliamo anche del caos della finale del fioretto maschile... Ci capisco poco, ma se hanno fatto arrabbiare così tanto Stefano, l'hanno combinata grossa. E comunque, la scherma grazie a lui è ritornata protagonista. Direi molto bene, pure con l'argento».

▸ Lo stesso non vale per il pugilato italiano?
«No, abbiamo fallito. Inutile nascondersi dietro un dito».

▸ Ci aspettavamo almeno un paio di medaglie...
«Non solo, le nostre punte di diamante sono uscite al primo turno».

▸ Abbes e Testa fuori ai punti: la decisione degli arbitri ha fatto arrabbiare la delegazione italiana.
«Sono stati match equilibrati, ma il sistema di votazione è iniquo. E poi c'è un problema d'incompetenza: molti punti sono assegnati con criteri discutibili, mandare a vuoto l'avversario e parare i colpi è una dote da premiare, non da penalizzare. Nel caso di Abbes, il primo round, secondo me, era suo e invece lo hanno assegnato all'altro. Non contenti, anche il secondo è stato dato perso. A quel punto per ribaltare il match serviva un ko, impossibile. E poi l'uzbeko era un tipo scorbutico, al limite della sanzione. Detto questo...».

Sono a Parigi per il mio amico Cerioni, il più grande ct della scherma

Alle Olimpiadi non puoi limitarti al compitino, devi spaccare tutto

Il testosterone dell'algerina è sballato dalla nascita, che colpa è?

▸ Detto questo?
«Dico, sei all'Olimpiade, non puoi limitarti al compitino. Devi entrare sul ring e spaccare tutto, far vedere agli arbitri la tua voglia di attaccare. Altrimenti rischi di trovare gente che ti penalizza».

▸ E Irma Testa?
«Doveva cercare di chiudere l'incontro al secondo round. Perché, diciamo la verità, nel terzo era stanca, sulle gambe. E ha pagato cara questa mancanza. Poteva salvarsi, ma serviva qualche colpo in più».

▸ Gli altri?
«Hanno preso confidenza con un mondo difficile. Ottima l'Olimpiade di Diego Lenzi: uscito ai quarti contro un avversario più grande ed esperto di lui. A questi livelli avere nei guantoni 40 match di vantaggio fa tanto».

▸ Poi c'è il caso Carini e quel ritiro.
«Pessima figura. Non so che cosa le sia scattato in testa, ma non puoi salire sul ring e abbandonare al primo cazzotto preso. E dire: "Mi ha fatto malissimo". E quando mai i pugni in faccia sono carezze? C'è stato intorno al caso dell'algerina un polverone mediatico e politico che non ha aiutato. Angela era condizionata, ma so per certo che il suo allenatore le aveva consigliato di non farlo quel match, proprio perché non era tranquilla. Ma lei ha insistito... E si è consegnata a quella figuraccia. Siamo all'Olimpiade, devi dare tutto. Come ha fatto l'ungherese nel match successivo. Spero che la Carini riparta cancellando questa pagina nera».

▸ E di Imane Khelif che pensa?
«Ha il testosterone sballato dalla nascita, che colpa può essere? L'ho vista combattere, non vedo questi vantaggi. Ha fame, cattiveria e voglia di emergere. Doti fondamentali nella boxe. Senza non vai da nessuna parte. Ha preso la medaglia, ma in semifinale può perdere dalla thailandese. Parte sfavorita».

▸ Boxe italiana anno zero. I motivi?
«Quello che dicevo prima a proposito della Khelif: senza quella rabbia agonistica si resta nell'anonimato. E in Italia vedo poca gente disposta a finire al tappeto senza mollare. Gli ultimi grandissimi che abbiamo avuto avevano quella luce negli occhi che fa la differenza: Giovanni Parisi e Roberto Cammarelle. Hanno vinto l'oro olimpico non a caso. Poi metto pure Clemente Russo. Sono gli esempi da seguire. Altro che abbandonare il ring...».

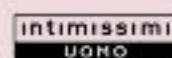
TEMPO DI LETTURA **3'30"**

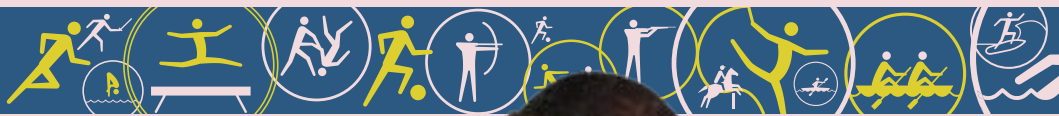
Sconfitta
L'azzurra Angela Carini, 25 anni, in lacrime al termine del match contro l'algerina Imane Khelif, 25 AP

Certezze azzurre
In alto, Francesco Damiani, 65 anni, abbraccia Roberto Cammarelle in occasione della medaglia d'oro olimpica vinta a Pechino 2008 nella categoria Supermassimi. Sotto, Damiani a Parigi insieme a Stefano Cerioni, 60, attuale ct della nazionale italiana di fioretto. I due sono grandi amici dai tempi dei Giochi di Los Angeles 1984 GETTY

IL MESSAGGIO

Imane: «Il bullismo uccide, diciamo basta»

L'onda algerina stasera si sposterà al Roland Garros: semifinale e finali della boxe si disputano nel tempio del tennis, dove è andata in scena l'impresa di Nole Djokovic. Ma non sarebbe una sorpresa se ci fosse la stessa attenzione mediatica per Imane Khelif, diventata un caso dopo le accuse per i suoi livelli alti di testosterone e il ritiro dal ring della nostra Angela Carini. L'algerina è già sicura della medaglia e tenterà l'accesso in finale contro la thailandese Suwannapheng alle 22.34 nella categoria 66 kg. Intanto ieri ha rilasciato alcune dichiarazioni alle tv del suo Paese. «Invio un messaggio a tutte le persone per sostenere i principi olimpici e astenersi dal bullismo su tutti gli atleti. Il bullismo può uccidere i pensieri, lo spirito e la mente. Può dividere le persone. E per questo, vi supplico di smetterla. Diciamo basta insieme. La mia famiglia a casa è preoccupata».

Sfida ai giganti

Numeri
Nikola Jokic, 29 anni, centro della Serbia, contro LeBron James, 39, ala degli Stati Uniti
GETTY

I NUMERI

21,3
Scarto medio Usa
Nelle partite del girone gli Stati Uniti hanno vinto di 26 punti con la Serbia, 17 con il Sud Sudan e 21 con Portorico

27
Media punti di Giannis
Giannis Antetokounmpo, stella della Grecia, è il migliore marcatore del torneo

11
Rimbalzi di Jokic
Nikola Jokic, centro, è il miglior rimbalzista

9
Assist di Schroder
Il play della Germania è il numero 1 negli assist

DA JOKIC A GIANNIS TUTTI CONTRO GLI USA DEI TRE TENORI

Via ai quarti: LeBron, Curry e Durant lanciati C'è il Brasile, coach Kerr: «Serve una gara top»

di **Antonino Morici**
INVIATO A PARIGI

Non ci sono limiti quando si parla di sogni, figurarsi se a sognare sono i francesi, notoriamente inclini a tracciare davanti ai loro occhi orizzonti e progetti piuttosto ambiziosi. Per questo la finale per l'oro del basket maschile del 10 agosto all'Arena Bercy è considerata in Francia uno degli eventi clou dell'Olimpiade. E non solo per la presenza, che definire scontata è riduttivo, di Team Usa...

Il tabellone Gli incroci dei quarti che scattano oggi alle 11 con Germania-Grecia sembrano disegnati su misura della squadra di coach Kerr. Il Brasile in prima battuta, poi la vincente di Serbia-Australia in semifinale (la prima battuta due volte nel giro di tre settimane tra amichevole e fase a gironi) prima dell'ultimo atto. Dall'altra parte Schroeder e gli altri campioni del mondo tedeschi sfidano i greci di Giannis Antetokounmpo, il migliore per punti segnati (27 di media) nella fase a girone. E poi c'è Francia-Canada, lo scontro più interessante per certi aspetti. I Bleus, che con Gobert e Wembanyama hanno dimostrato di poter dominare l'area, non sono usciti bene dal caso delle critiche mosse da Evan Fournier ai metodi e alle scelte dell'allenatore Vincent Collet. E non possono certo aspettarsi che il Canada sia quello visto nella seconda partita del girone (sconfitto 54-75 proprio dalla Francia). Stiamo parlando di una squadra che oltre a Shai Gilgeous-Alexander, stella dei Thunder, può contare su altri 9 giocatori Nba...

Incroci Nikola Jokic si caricherà la Serbia sulle spalle, come gli accade spesso in nazionale. La stella dei Nuggets viaggia a 18,7 punti e 11 rimbalzi di media e il duello con Josh Giddey è il sale del testa a testa con l'Australia. Chi passa prende gli "Avengers", ovvero la miglior versione degli Usa dai tempi di Barcellona '92. Un gruppo che si è già rivelato più solido rispetto a quelli di Tokyo nel 2021 e di Rio nel 2016. Lo dicono molti indicatori, a partire dalla distribuzione delle forze (minuti) in campo che si aggiungono alla sensazione di stupore che sorge ogni volta che si guarda il quintetto iniziale prima della palla a due. Alle 21.30 sapremo se dopo tre partite in controllo il livello salirà ulteriormente. Dipenderà dai tre tenori: LeBron James, Steph Curry e Kevin Durant, che resta l'equilibratore indispensabile per lanciare a pieni giri il motore di questa fuoriserie.

Le parole di Kerr Ieri c'era anche Tom Brady, il più grande nella storia del football Nfl, all'evento che ha celebrato i 50anni di Usa Basketball e con lui Katie Ledecky, Carmelo Anthony e altre superstar. Qualche ora di svago prima di rientrare nell'hotel di lusso affittato per circa 15 milioni di dollari (altro che villaggio...). Coach Steve Kerr prova in ogni modo a tenere alta la guardia nonostante una fase a gironi chiusa con uno scarto medio superiore ai 21 punti. Ma le statistiche per l'ex compagno di Jordan ai Bulls possono essere serenamente gettate nel cestino. «Dobbiamo fare una partita al limite delle nostre potenzialità perché il Brasile non si arrenderà». Non è la prima volta che Kerr si lancia in analisi che vanno ben oltre la prudenza. Evidentemente non vuole che il confronto più che chiuso sulla carta possa rivelare qualche insidia. «Affrontiamo un nazionale prima per rimbalzi offensivi tra quelle rimaste in gioco, dura, capace di alzare il livello fisico del confronto. Sono una squadra tosta». Sarà anche vero ma il veterano Marcelinho Huertas, il centro ex Partizan Bruno Caboclo e il play della Stella Rossa Yago dos Santos non possono certo sperare di passarla liscia. A sentire le parole di Dwayne Wade «i pericoli maggiori sono Germania e Canada». I primi hanno impressionato soprattutto contro la Francia, battuta nettamente venerdì scorso, e dopo essersi laureati campioni del mondo vogliono sfidare gli Avengers. Parola al campo.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

OCCHIO A...

Le semifinali sono giovedì Finali sabato

Oggi si giocano i quarti; mentre le semifinali sono in programma giovedì (orari da definire), sabato le finali: 3° posto alle 11 e oro alle 21.30. Domani i quarti femminili: Serbia-Australia (11), Germania-Francia (18), Spagna-Belgio (13.30), Nigeria-Usa (21.30). Venerdì semifinali, domenica finali.

HA DETTO

Dobbiamo fare una partita al limite delle nostre potenzialità perché il Brasile non si arrenderà

Affrontiamo una nazionale prima per rimbalzi offensivi tra quelle rimaste in gioco, che alzerà il livello fisico

Steve Kerr
Coach degli Usa

GLI INCROCI

Schroder, Wembanyama, Bogdanovic, Giddey, Caboclo: le altre stelle in campo

Germania-Grecia ore 11
La Germania è imbattuta, guidata da Dennis Schroder (Afp) e dai 21.7 punti di media di Franz Wagner. La Grecia si aggrappa a Giannis Antetokounmpo (Epa) e ai 7.3 assist di Nick Calathes.

Francia-Canada ore 18
La Francia di Wembanyama (Afp), 17 punti di media, avrà il supporto della Bercy Arena per superare Shai Gilgeous-Alexander (Ap) e compagni che sono la miglior squadra per punti da palle recuperate (22.3).

Serbia-Australia ore 14.30
Bogdan Bogdanovic (Afp) e Nikola Jokic sono i migliori realizzatori della Serbia con rispettivamente 19 e 18.7 punti a partita. Josh Giddey (Afp), 6.7 assist, e Jack Landale 17.7 punti di media sono i leader dell'Australia

Stati Uniti-Brasile ore 21.30
Il Brasile di Bruno Caboclo (Afp), 13 punti e 7.3 rimbalzi di media, dovrà fare l'impresa contro Steph Curry (Getty) e compagni. Team Usa ha 5 giocatori in doppia cifra di media (Anthony Edwards 16.7).

L'INTERVISTA

John Elkann

«I Giochi sono esempio di civiltà Juve e Ferrari, ora ripartiamo»

Il Ceo di Exor a Casa Italia: «La Fondazione Agnelli crede tanto nel binomio sport e istruzione»

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A PARIGI

L'atmosfera che si respira ai Giochi lo affascina, «perché qui vedi il mondo senza divisioni, una convivenza in armonia, nonostante gli atleti siano tra loro avversari. È un esempio molto positivo di civiltà». Per questo John Elkann, dall'Olimpiade di Pechino, ha sempre voluto assistere al più grande evento sportivo che esista, portando con sé la sua famiglia. Ieri il presidente di Stellantis, Ferrari e Fondazione Agnelli, ma anche Ceo di Exor, è stato a Casa Italia per presentare un nuovo progetto realizzato assieme al Coni, ma non si è tirato indietro quando è capitato di parlare di Juventus e Ferrari. Partiamo dal principio.

▶ Presidente, di che progetto parliamo?
«Come Fondazione Agnelli crediamo tantissimo nel binomio sport e istruzione, che non sono in antitesi come qualcuno crede, anzi, sono due elementi che si autoalimentano. Ci sono diverse ricerche che dimostrano che chi fa attività sportiva studia meglio. Per questo nel 2016 abbiamo lanciato il progetto "A scuola di sport" che ci ha permesso di portare olimpionici e paralimpionici nelle scuole di tutta Italia per dare la loro testimonianza, innescando un circolo virtuoso. Quest'anno abbiamo voluto andare oltre, legandoci al Trofeo Coni, una specie di Olimpiade under 14 che si farà in Sicilia dal 3 al 6 ottobre e che il 4 a Catania ospiterà anche il Presidente della Repubblica Mattarella. L'obiettivo è motivare i ragazzi a fare sport, stimolandoli attraverso l'esempio dei campioni e aiutandoli a inseguire i loro sogni come già stiamo facendo nel calcio con il progetto "My Kick Off in Usa"».

▶ Pensa davvero che l'esempio di atleti di alto livello possa cambiare le cose?
«Ne sono convinto, guardate cosa è successo grazie a Sinner: prepariamoci ad una futura generazione di tennisti. Del resto quando ero giovane io eravamo tutti sciatori grazie a Tomba e Compagnoni».

▶ A Parigi ha visto la ginnastica artistica, con due medaglie per l'Italia, oggi sarà all'Allianz Stadium per la sfida tra Juventus e Juve Next Gen.
«È una festa della famiglia bianconera, una tradizione iniziata lo scorso anno per i 100 anni del legame Agnelli-Juventus, la storia più longeva di qualsiasi sport al mondo. Sarà un bel modo per far partire la stagione, nonché la prima di Thiago Motta e dei nuovi giocatori allo Stadium. Ci saranno 40 mila persone e una grande atmosfera. Vogliamo creare un clima di condivisione, che a mio parere è alla base dello sport».

▶ Una volta ha detto che la Juventus è all'anno zero. Che cosa intendeva?
«Per voi che significa? Che si potrebbe non vincere? Vi dico come la vedo io. Ieri allo stadio del tennis ho mostrato ai miei figli una bellissima frase di Roland Garros che dice che la vittoria appartiene a chi ha tenacia e la tenacia in fondo è non perdere la voglia di metterti in gioco quando affronti delle difficoltà. Nella vita non possono non esserci momenti duri, l'importante è prenderli positivamente e sfruttarli per fare un reset. E ripartire. Dunque l'anno zero è l'attimo in cui schiacci quel bottone e ti lasci alle spalle il passato guardando solo al domani. Questo vale in tanti ambiti della nostra vita e particolarmente nello sport. Le squadre e gli atleti forti sono quelli che hanno questa abilità, ragionare in negativo porta a creare alibi e rischi di arrivare a pensare che tutti siano contro di te. Se non vai bene è normale che i tifosi non siano contenti».

▶ E adesso con Motta?
«Alla fine la cosa importante è approcciare con Thiago Motta una nuova generazione. Noi oggi abbiamo una squadra giovane, lui è un allenatore giovane che è stato anche giocatore e può aiutarci a costruire. Questo serve in questo momento, perché il collettivo che ha la Juventus è straordinario e con un grande potenziale».

Presidente John Elkann, 48 anni, è attualmente presidente di Stellantis, Ferrari, GEDI Gruppo Editoriale e Fondazione Giovanni Agnelli

*Oggi sarò allo **Stadium** per la festa bianconera Le squadre forti si lasciano alle spalle il passato*

*In **Formula 1** è tutto più interessante Hamilton non verrà per godersi la pensione*

▶ Che idea ha della Serie A?
«Il campionato italiano è diventato un posto di formazione per giovani alle prime armi, quelli bravi andranno in Premier League. E poi magari a fine carriera in Arabia Saudita. Dite che è un peccato? È la realtà, il vero peccato è non guardare la realtà».

▶ Parliamo di Ferrari e di Hamilton?
«Hamilton e la Ferrari si sono trovati, lui viene da noi per vincere e noi con lui diventiamo più forti nell'anticipare quelle che sono le sfide del futuro. Parliamo di un grandissimo atleta che è molto motivato a diventare per l'ottava volta campione del mondo, come dimostrano le ultime gare. Non viene certo in Ferrari per godersi la pensione, vuole giocarsela. Del resto basta guardare i grandi dell'ultimo decennio: Djokovic, Federer, Hamilton, Ronaldo, Messi, che cos'hanno in comune? La longevità. Hanno superato con un'enorme forza di volontà i condizionamenti fisici».

▶ Che stagione sarà?
«Quest'anno in Formula 1 c'è vera competizione, ci sono quattro scuderie che sono molto vicine l'una all'altra e questo rende tutto molto più interessante. Red Bull è partita bene, poi Ferrari, McLaren, adesso Mercedes: è un campionato finalmente aperto e con dei grandissimi piloti. Quello che conta è che si giri al massimo del proprio potenziale. Chi ha più esperienza, come Hamilton o Alonso, ha maggior regolarità. E questo può fare la differenza».

TEMPO DI LETTURA **4'15"**

L'INIZIATIVA

La Fondazione e Trofeo Coni progetto insieme per i giovani

Per ogni edizione del Trofeo Coni, la Fondazione Agnelli propone l'organizzazione di un evento che si rivolga a tutti i giovani atleti e allievi presenti e che comprenda: un momento motivazionale con l'intervento di un atleta olimpico e paralimpico di chiara fama, che si facciano portatori del messaggio veicolato dal progetto; eventuali altri testimonial del mondo della scuola e della salute che integrino e rafforzino il messaggio degli atleti; la partecipazione alla manifestazione di rappresentanze del mondo della scuola locale. A partire dal Trofeo Coni di Catania (3-6 ottobre 2024), la collaborazione durerà tre anni.

Ha detto

*La cosa importante è approcciare con **Motta** una nuova generazione. Lui può aiutarci a costruire*

***Hamilton** arriva in Ferrari per vincere e la Ferrari con lui diventa più forte nell'anticipare le sfide del futuro*

*I grandi atleti dell'ultimo decennio come **Federer** hanno in comune la longevità*

*L'esempio cambia le cose. Grazie a **Sinner** dobbiamo prepararci a una generazione di tennisti*

OLIMPIADI

IL CASO

Assalto al RECORD

1

Primo oro La gioia di Nicolò Martinenghi, 25 anni, protagonista del primo oro azzurro vincendo i 100 rana AFP

226

Gli ori azzurri ai Giochi

Con le 9 di questa edizione, sono 226 le medaglie d'oro vinte dall'Italia nella storia delle Olimpiadi: le prime tre furono a Parigi 1900

L'ITALIA HA NEL MIRINO GLI ORI DI LOS ANGELES E I PODI DI TOKYO

437

Gli olimpionici italiani

Sono 437 i diversi atleti azzurri che hanno vinto almeno una medaglia d'oro, individuale o a squadre, alle Olimpiadi

Nel 1984 le vittorie azzurre furono 14, tre anni fa 40 medaglie: possiamo riscrivere la storia

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

Un po' come l'ultimo strappo nelle corse in bicicletta, l'ultima settimana dell'Olimpiade è decisiva per le magnifiche sorti del medagliere di ogni nazione. Per l'Italia, la linea di confine è racchiusa in due numeri: 40, il record di podi ottenuto a Tokyo nel 2021, e 14, il primato di ori realizzato nell'edizione di Los Angeles 1984. Ma siccome quei Giochi furono segnati dal boicottaggio dei Paesi dell'Est, l'asticella delle vittorie deve forse essere fissata più correttamente sulle 13 di Roma 1960, Atlanta 1996 e Sydney 2000. Dopo 10 giorni di gare parigine, l'Italia è a quota 25 medaglie, con 9 ori: nella stessa giornata di tre anni fa, i podi erano 28 con 4 ori, bottino rimpolpato nei giorni finali dagli straordinari exploit dell'atletica. Dunque, se l'obiettivo delle 41 medaglie da record dista 15 lunghezze, il bottino di successi dei Giochi giapponesi è alla portata. E pur con una prospettiva molto ambiziosa, è lecito continuare a sperare di raggiungere i 13 o i 14 ori delle edizioni più vincenti. Ma quali sono le gare in cui l'Italia nutre ancora speranze? Ecco il calendario dei sogni azzurri.

Oggi Finale di Furlani nel lungo: dopo una stagione favolosa in cui è atterrato a 8.38, record mondiale junior, il campione d'Europa si gioca concrete chance di medaglia dietro al greco Tentoglou.

Domani Sulla carta, il giorno più ricco. Dalla vela, categoria Nacra 17, ci aspettiamo la conferma del titolo di Tokyo di Tita-Banti, tre titoli iridati di fila. Sul tatami del taekwondo, categoria -58 kg, scende Vito Dell'Aquila, olimpionico in carica. È pure il giorno della staffetta mista della marcia, carta pesantissima alla vigilia sulla quale ora aleggiano le condizioni non perfette di Stano e Palmisano, mentre il quartetto maschile dell'inseguimento del ciclismo difende il titolo e il quartetto femminile punta al podio. Speranze anche per Massidda nei 61 kg del sollevamento pesi, mentre nel nuoto artistico le azzurre, senza la Russia e con i nuovi sistemi di valutazione, possono sorprendere.

Giovedì 8 agosto L'Italia potrebbe ritrovarsi medagliata in una nuova disciplina, l'arrampicata: nella specialità Velocità Matteo Zurioni è iridato in carica. Dall'atletica, speranze luminose per Simonelli nei 110 hs dopo le brillanti eliminatorie e occhi puntati sulla Iapichino nel lungo.

Venerdì 9 agosto È l'ora della 4x100 uomini, oro a Tokyo e ancora ambiziosa, mentre Diaz nel triplo vorrebbe bagnare il debutto in azzurro con un salto da podio. Nelle acque della Senna o chissà dove, Greg Paltrinieri dopo le due medaglie in piscina vorrebbe incoronarsi re della 10 km e con lui sogna pure Acerenza. L'iridato Alessio è tra i favoriti nei -80 chili del taekwondo e Pizzolato è da podio negli 89 kg dei pesi.

Sabato 10 agosto Vola ancora, Gianmarco: c'è la finale dell'alto di Tamberi, signore a Tokyo, e ci si gioca l'oro nella pallavolo donne dove speriamo possa esserci l'Italia di Velasco, fin qui impeccabile.

Domenica 11 Gran finale con le speranze della pallavolo maschile, a caccia dell'oro sempre fallito, e del Settebello: un successo di una squadra darebbe nobiltà al medagliere. Sotero e Micheli ambiziose nel pentathlon, Paternoster tra le big dell'omnium di ciclismo. Buona fortuna.

TEMPO DI LETTURA **2'58"**

I NOSTRI ORI A PARIGI

1 Nicolò Martinenghi, 25 anni, oro nei 100 rana **2** Thomas Ceccon, 23 anni, re dei 100 dorso **3** Le spadiste d'oro Rossella Fiamingo, 33, Alberta Santuccio, 29, Giulia Rizzi, 35 e Mara Navarria, 39 **4** Alice Bellandi, 25 anni, regina nel judo categoria 78 chili **5** Giovanni De Gennaro, 32, re del K1 slalom **6** Marta Maggetti, 28, oro nel windsurf classe iQFOil **7** Sara Errani, 37, e Jasmine Paolini, 28: trionfo nel doppio femminile di tennis **8** La ginnasta Alice D'Amato, 21, medaglia d'oro alla trave **9** Gabriele Rossetti, 29, e Diana Bacosi, 41, oro nello skeet misto ANSA/GETTY/EPA/AFP

Gli ori ai Giochi dopo 10 giorni

ORI DOPO 10 GIORNI / ORI TOTALI

Anno	Sede	Ori
1896	ATENE	0/0
1900	PARIGI	0/3
1904	ST. LOUIS	0/0
1908	LONDRA	1/2
1912	STOCCOLMA	3/3
1920	ANVERSA	4/13
1924	PARIGI	2/8
1928	AMSTERDAM	3/7
1932	LOS ANGELES	5/12
1936	BERLINO	6/8
1948	LONDRA	3/8
1952	HELSINKI	6/8
1956	MELBOURNE	5/8
1960	ROMA	7/13
1964	TOKYO	6/10
1968	CITTÀ DEL MESSICO	1/3
1972	MONACO	5/5
1976	MONTREAL	2/2
1980	MOSCA	6/8
1984	LOS ANGELES	10/14
1988	SEUL	4/6
1992	BARCELLONA	5/6
1996	ATLANTA	10/13
2000	SYDNEY	11/13
2004	ATENE	8/10
2008	PECHINO	6/8
2012	LONDRA	7/8
2016	RIO DE JANEIRO	8/8
2021	TOKYO	4/10
2024	PARIGI	9/?

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

2

3

4

5

6

7

8

9

OLIMPIADI

LA GUIDA

UNDICESIMA GIORNATA

Tuffi, Jodoin Di Maria in finale Canoa: Casadei-Tacchini all'esordio nella canadese

In finale Sarah Jodoin Di Maria, 24 anni, nella piattaforma 10 metri AFP

IL PROGRAMMA DI OGGI
Finali
10 Salto ostacoli individuale (**Camilli**)
14.43 Vela, Ilca 6 (**Benini Floriani**)
15 Tuffi, piattaforma 10 metri donne (**Jodoin Di Maria**)
15.43 Vela, Ilca 7 (**Chiavarini**)
17.30 Skate, park donne
19.30 Lotta greco romana, 60 kg uomini: 3° posto
19.40 Lotta greco romana, 60 kg uomini: 3° posto
19.55 Lotta greco romana, 60 kg uomini: 1° posto
19.57 Atletica, martello donne (**Fantini**)
20.05 Lotta greco romana, 130 kg uomini: 3° posto
20.05 Ciclismo pista, sprint a squadre uomini: 3° posto
20.10 Ciclismo pista, sprint a squadre uomini: 1° posto
20.15 Lotta greco romana, 130 kg uomini: 3° posto
20.15 Atletica, lungo uomini (**Furlani**)
20.30 Lotta greco romana, 130 kg uomini: 1° posto
20.50 Lotta libera, 68 kg donne: 3° posto
20.50 Atletica, 1500 uomini (Arese)
21 Lotta libera, 68 kg donne: 3° posto
21.14 Atletica, 3000 siepi donne
21.15 Lotta libera, 68 kg donne: 1° posto
21.40 Atletica, 200 metri donne
23.06 Boxe, 60 kg donne

Qualificazioni
10 Arrampicata, Boulder e lead donne (**Moroni, Rogora**)
10 Tuffi, trampolino 3 metri uomini (**Marsaglia, Tocci**)
10.05 Atletica, 1° turno 1500 metri donne (**Vissa, Del Buono, Cavalli**)
10.30 Canoa, C2 500 metri uomini (**Casadei-Tacchini**)
11 Lotta libera, ottavi 50 kg donne: **Liuzzi**-Dolgorjav (Mong)
11.15 Atletica, lungo donne (**Iapichino**)
11.20 Atletica, ripescaggio 400 metri donne (**Mangione**)
12.03 Vela, Kite uomini (**Pianosi**)
12.13 Vela, Kite donne (**Pescetto**)
12.15 Vela, 470 (**Berta-Festo**)
12.30 Atletica, ripescaggio 200 metri uomini (**Pettorossi**)
13 Arrampicata, qualificazioni Speed uomini (**Zurloni**)
13.35 Arrampicata, 1° turno Speed uomini (**Zurloni**)
13.50 Canoa, quarti C2 500 metri uomini (**ev. Casadei-Tacchini**)
15.05 Vela, Nacra 17 (**Tita-Banti**)
15.35 Pallanuoto, quarti donne: **Italia**-Olanda
17.30 Ciclismo pista, qualificazioni inseguimento a squadre donne (**Italia: Fidanza, Consonni, Paternoster, Guazzini**)
19.14 Ciclismo 1° turno inseguimento a squadre uomini (**Italia: Lamon, Consonni, Milan, Ganna**)
19.30 Sincro, routine libero a squadre (**Cerruti, Iacoacci, Mastroianni, Piccoli, Ruggiero, Sportelli, Vernice, Zunino**)
19.35 Atletica, semifinali 400 metri uomini (**Sito**)
20.07 Atletica, semifinali 400 ostacoli donne (**Folorunso**)
21 Pallavolo, quarti donne: **Italia**-Serbia

Dove vedere i Giochi

Rai
In tv (chiaro)
Rai 2
7: Qui Parigi
Dalle 8.45 le gare
23: notti olimpiche
RaiSport
8.45: le gare
23: il meglio
Streaming
8.45: le gare su RaiPlay

discovery+
In tv e mobile
Eurosport 1 e 2
8: Sveglia Parigi
8.45: Le gare
23: Place d'Italie
On demand
8.45: tutte le gare, 50 canali disponibili

DAZN
In tv e mobile
Dalle **8.45** le gare dai canali Eurosport 1 e 2. Sei canali di Eurosport dedicati a singole discipline
On demand
Contenuti extra

In tv
Dalle **8.45** le gare su 10 canali Eurosport
Sky Sport 24
8-9-0.30: Il diario

Mobile
Dalle **8.25** su Sky Go l'offerta tv

In tv e mobile
Dalle **8.45** le gare su Eurosport 1, Eurosport 2 e altri 8 canali più 4 canali Eurosport Extra
On demand
Contenuti extra

In tv e mobile
Dalle **8.45** le gare trasmesse in diretta dai canali Eurosport 1 e Eurosport 2

I risultati

Tita-Banti padroni del Nacra Per l'oro mancano 4 regate Nuoto artistico: azzurre quinte

Oggi le ultime 3 prove, domani Medal Race
Ruggero Tita e Caterina Banti sono vicini alla conferma del titolo di Tokyo nel Nacra 17: dopo 9 regate su 12 sono in testa con 14 punti, su Argentina e Nuova Zelanda (28). Regata dopo regata si accumulano i punti del piazzamento (finora hanno vinto 6 gare su 9). Oggi le ultime 3, domani Medal Race a punteggi raddoppiati

FINALI
ATLETICA
Asta uomini
1. Armand Duplantis (Sve) 6.25 (record del mondo; prec. 6.24, A. Duplantis, Xiamen 20/4/2024)
2. Sam Kendricks (Usa) 5.95
3. Emmanouil Karalis (Gre) 5.90
4. Obiena (Fil) 5.90; 5. Sasma (Tur) 5.85; 6. Marschall (Aus) 5.85; 7. Huang Bokai (Cina) 5.80; 8. Guttormsen (Nor) 5.80

800 donne
1. Keely Hodgkinson (Gb) 1'56"72
2. Tsige Duguma (Eti) 1'57"15
3. Mary Moraa (Ken) 1'57"42
4. Maloney (S.Vin) 1'57"66; 5. Lamote (Fra) 1'58"19; 6. Mesele (Eti) 1'58"28; 7. Whittaker (Usa) 1'58"50; 8. Sekgodiso (Saf) 1'58"79

5000 donne
1. Beatrice Chebet (Ken) 14'28"56
2. Faith Kipyegon (Ken) 14'29"60
3. Sifan Hassan (Ola) 14'30"61
4. BATTOCLETTI 14'31"64
5. Kipkemboi (Ken) 14'32"23; 6. Taye (Eti) 14'32"98; 7. Eisa (Eti) 14'35"43; 8. Grovdal (Nor) 14'43"21; 9. Tsegay (Eti) 14'45"21.

Disco donne
1. Valarie Allman (Usa) 69.50
2. Feng Bin (Cina) 67.51
3. Sandra Elkasevic (Cro) 67.51
4. Steinacker (Ger) 65.37; 5. Kamga (Sve) 65.05; 6. Vita (Ger) 63.62; 7. Van Klinken (Ola) 63.35; 8. OSAKUE 63.11.

BADMINTON
Singolare uomini
1. Viktor Axelsen (Dan)
2. Kunlavut Vitidsarn (Thai)
3. Lee Zii Jia (Malesia)
Finale: Axelsen b. Vitidsarn 2-0 (21-11, 21-11)
3° posto: Lee Zii Jia b. Sen Lakshya (India) 2-1 (13-21 21-16 21-11)

Singolare donne
1. An Se Young (S.Cor)
2. He Bing Jiao (Cina)
3. Gregoria Mariska Tunjung (Indo)
Finale: An Se Young b. He Bing Jiao 2-0 (21-13, 21-16)

BASKET 3 CONTRO 3
Uomini
1. Olanda
2. Francia
3. Lituania
Finale: Olanda-Francia 18-17
3° posto: Lituania-Lettonia 21-18

Donne
1. Germania
2. Spagna
3. Stati Uniti
Finale: Germania-Spagna 17-16
3° posto: Stati Uniti-Canada 16-13

CANOA SLALOM
Kayak cross uomini
1. Finn Butcher (N.Zel)
2. Joseph Clarke (Gb)
3. Noah Hegge (Ger)
Quarti. II: 4. DE GENNARO (el)

Kayak cross donne
1. Noemie Fox (Aus)
2. Angele Hug (Fra)
3. Kimberley Woods (Gb)
Quarti. I: 4. HORN (el)

CICLISMO SU PISTA
1. Gran Bretagna (Capewell-Finucane-Marchant)
2. Nuova Zelanda (Andrews-Fulton-Petch)
3. Germania (Friedrich-Grabosch-Hinze)
Finale: Gran Bretagna 45"186, Nuova Zelanda 45"659

Il medagliere

	O	A	B	TOT.
1 Cina	21	18	14	53
2 Stati Uniti	20	30	28	78
3 Australia	13	11	8	32
4 Francia	12	16	18	46
5 Gran Bretagna	12	13	17	42
6 Sud Corea	11	8	7	26
7 Giappone	10	5	11	26
8 ITALIA	**9**	**10**	**6**	**25**
9 Olanda	7	5	5	17
10 Germania	7	5	4	16
11 Canada	5	4	8	17
12 Nuova Zelanda	3	5	1	9
13 Ungheria	3	3	2	8
13 Svezia	3	3	2	8
15 Romania	3	3	1	7
16 Irlanda	3	0	3	6
17 Brasile	2	4	5	11
18 Ucraina	2	2	3	7
19 Croazia	2	1	2	5
20 Belgio	2	0	3	5
21 Hong Kong	2	0	2	4
22 Azerbaigian	2	0	0	2
22 Filippine	2	0	0	2
22 Serbia	2	0	0	2
25 Israele	1	4	1	6
26 Spagna	1	3	5	9
27 Georgia	1	2	1	4
28 Svizzera	1	1	4	6
29 Kazakistan	1	1	2	4
29 Sudafrica	1	1	2	4
31 Kenya	1	1	1	3
32 Danimarca	1	1	0	2
33 Taiwan	1	0	3	4
34 Uzbekistan	1	0	2	3
35 Cechia	1	0	1	2
35 Guatemala	1	0	1	2
37 Algeria	1	0	0	1
37 Argentina	1	0	0	1
37 Cile	1	0	0	1
37 Dominica	1	0	0	1
37 Ecuador	1	0	0	1
37 Santa Lucia	1	0	0	1
37 Norvegia	1	0	0	1
37 Slovenia	1	0	0	1
37 Uganda	1	0	0	1
46 Giamaica	0	2	1	3
46 Messico	0	2	1	3
46 Nord Corea	0	2	1	3
49 Etiopia	0	2	0	2
50 Grecia	0	1	5	6
51 Polonia	0	1	3	4
52 Kosovo	0	1	1	2
52 Turchia	0	1	1	2
54 Armenia	0	1	0	1
54 Colombia	0	1	0	1
54 Figi	0	1	0	1
54 Mongolia	0	1	0	1
54 Thailandia	0	1	0	1
54 Tunisia	0	1	0	1
60 India	0	0	3	3
60 Tagikistan	0	0	3	3
62 Rep. Dominicana	0	0	2	2
62 Lituania	0	0	2	2
62 Malesia	0	0	2	2
62 Moldova	0	0	2	2
66 Austria	0	0	1	1
66 Capo Verde	0	0	1	1
66 Cuba	0	0	1	1
66 Egitto	0	0	1	1
66 Grenada	0	0	1	1
66 Indonesia	0	0	1	1
66 Portogallo	0	0	1	1
66 Slovacchia	0	0	1	1

Non considerati i podi degli atleti neutrali

3° posto: Germania 45"400, Olanda 45"690

GINNASTICA ARTISTICA
Parallele
1. Zou Jingyuan (Cina) 16.200
2. Illia Kovtun (Ucr) 15.500
3. Shinnosuke Oka (Giap) 15.300
4. Zhang Boheng (Cina) 15.100; 5. Arican (Tur) 15.100; 6. Tanigawa (Giap) 14.133; 7. Dauser (Ger) 13.700

Sbarra
1. Shinnosuke Oka (Giap) 14.533 (esec. 8.633)
2. Angel Barajas (Col) 14.533 (esec. 7.933)
3. Zhang Boheng (Cina) 13.966 (esec. 7.466)
3. Tang Chia-Hung (Taiwan) 13.966 (esec. 7.466)
5. Su Weide (Cina) 13.433; 6. Georgiou (Cip) 13.333; 7. Sugino (Giap) 11.633; 8. Srbic (Cro) 11.333

Corpo libero donne
1. Rebeca Andrade (Bra) 14.166
2. Simone Biles (Usa) 14.133
3. Jordan Chiles (Usa) 13.766
4. Barbosu (Rom) 13.700; 5. Maneca-Voinea (Rom) 13.700; 6. AL. D'AMATO 13.600; 7. Kishi (Giap) 13.166; 8. Ou Yushan (Cina) 13.000; 9. ESPOSITO 12.133.

Trave
1. ALICE D'AMATO 14.366
2. Zhou Yaqin (Cina) 14.100
3. MANILA ESPOSITO 14.000
4. Andrade (Bra) 13.933; 5. Biles (Usa) 13.100; 6. Lee (Usa) 13.100; 7. Soares (Bra) 12.333; 8. Maneca-Voinea (Rom) 11.733

TIRO A SEGNO
Pistola 25 m uomini
1. Li Yuehong (Cina) 32
2. Cho Yeongjae (S.Cor) 25
3. Xinjie Wang (Cina) 23
4. Peter (Ger) 20; 5. Korostylov (Ucr) 16; 6. SPINELLA 10

TIRO A VOLO
Skeet a squadre miste
1. DIANA BACOSI-GABRIELE ROSSETTI
2. Austen Smith-Vincent Hancock (Usa)
3. Jiang Yiting-Lyu Jianlin (Cina)

Finale: Bacosi-Rossetti b. Smith-Hancock 45-44
3° posto: Jiang Yiting-Lyu Jianlin b. Chauhan-Naruka (India) 44-43
Qualificazioni: 1. BACOSI-ROSSETTI 149; 2. Smith-Hankock (Usa) 148; 5. BARTOLOMEI-CASSANDRO 144 (el)

TRIATHLON
Staffetta mista
1. Germania (Hellwig-Tertsch-Luehrs-Lindemann) 1h25'39"
2. Stati Uniti (Rider-Spivey-Pearson-Knibb) a 1"
3. Gran Bretagna (Yee-Taylor Brown-Dickinson-Potter) a 1"
6. ITALIA (Pozzatti-Betto-Crociani-Steinhauser) a 1'32"

QUALIFICAZIONI

Arrampicata
Boulder e Lead uomini. Semifinale boulder: 1. Anraku (Giap) 69.0; 2. Narasaki (Giap) 54.4; 3. Roberts (Gb) 54.1; 5. Ondra (Cec) 48.7; 6. Schubert (Aut) 44.7
Velocità donne. 1° turno: Zhou Yafei (Cina) b. COLLI 6"55-6"84.
Qualificazioni: 1. Miroslaw (Pol) 6"06 (record del mondo; prec. 6"24, Miroslaw, Roma 15/9/2023); 11. COLLI 8"18

Atletica
200 uomini. Batterie. I (+0.1): 1. Fahnbulleh (Lib) 20"20; 2. DESALU 20"26 (q); 3. Van Niekerk (Saf) 20"42. **II** (-0.1): 1. Orogot (Uga) 20"32. **III** (-0.1): 1. Tebogo (Bot) 20"10; 3. TORTU 20"29 (q). **IV** (+0.2): 1. Bednarek (Usa) 19"96; 4. PETTOROSSI 20"63 (r). **V** (+0.2): 1. Knighton (Usa) 19"99; 2. Makarawu (Zim) 20"07; 3. Maswanganyi (Saf) 20"20. **VI** (+0.1): 1. Lyles (Usa) 20"19; 2. De Grasse (Can) 20"30; 3. Uzawa (Giap) 20"33.
400 uomini. Recuperi. I: RE n.p.
400 hs uomini. Batterie. I: 1. Benjamin (Usa) 48"82. **II**: 1. Warholm (Nor) 47"57. **III**: 1. Magi (Est)48"62. **IV**: 1. Clarke (Giam) 48"17; 2. Nathaniel (Nig) 48"38; 4. SIBILIO 48"43 (q). **V**: 1. James-King (Giam) 48"21; 2. Lima (Bra) 48"90.
3000 siepi uomini. Batterie. I: 1. El Bakkali (Mar) 8'17"90; 2. Chemutai (Uga) 8'18"19; 3. Wale (Eti) 8'18"25; 11. BOUIH 8'40"34 (el). **II**: 1. Tindouft (Mar) 8'10"62; 2. Firewu (Eti) 8'11"61; 3. Kibiwot (Ken) 8'12"02; 8. ZOGHLAMI 8'20"52 (el). **III**: 1. Girma (Eti) 8'23"89; 2. Rooks (Usa) 8'24"95; 3. Koech (Ken) 8'24"95.
Disco uomini: 1. Alekna (Lit) 67.47.
200 donne. Semifinali. I (0.0): 1. Alfred (S.Luc) 21"98; 2. Ofili (Nig) 22"05. II (+0.2): 1. Thomas (Usa) 21"86; 2. Asher-Smith (Gb) 22"31. III (+0.1): 1. Brown (Usa) 22"12; 2. Neita (Gb) 22"24; 3. Gbai (C.Av) 22"36.
400 donne. Batterie. I: 1. Naser (Bahr) 49"91. **II**: 1. Pryce (Giam) 50"02. **III**: 1. Anning (Gb) 49"68; 5. MANGIONE 51"60 (r). **IV**: 1. Kaczmarek (Pol) 49"98; 2. Gomez (Cuba) 50"38. **V**: 1. Paulino (R.Dom) 49"42. **VI**: 1. Adeleke (Irl) 50"09.
200 donne. Recuperi: KADDARI, BONGIORNI n.p.
400 hs donne. Recuperi. I: 1. FOLORUNSO 55"07 (q). **II**: 5. SARTORI 55"44 (el). **III**: 6. MURARO 55"48 (el)
Asta donne: BRUNI 4.55 (q); MOLINAROLO 4.55 (q)

Beach volley
Uomini. Ottavi: Partain/Benesh (Usa) b. COTTAFAVA/NICOLAI 2-0 (21-17, 21-18)

Calcio
Uomini. Semifinali: Marocco-Spagna 1-2; Francia-Egitto 3-1

Ciclismo
Inseguimento a squadre uomini
1. Australia 3'42"958; 2. Gran Bretagna 3'43"241; 3. Danimarca 3'43"690; 4. ITALIA (Consonni, Ganna, Lamon, Milan) 3'44"351

Equitazione
Salto ostacoli individuale: 1. Epaillard (Fra) 73"07; 8. CAMILLI 75"10 (q)

Hockey
Donne. Quarti: Australia-Cina 2-3; Argentina-Germania 2-0; Olanda-Gran Bretagna 3-1; Belgio-Spagna 2-0

Nuoto artistico
Squadre. Dopo la routine tecnica: 1. Cina 313,5538; 2. Spagna 287,1475; 3. Giappone 284.9017; 4. Usa 282.7567; 5. ITALIA (Cerruti, Iacoacci, Mastroianni, Piccoli, Ruggiero, Sportelli, Vernice, Zunino) 277,8304; 6. Francia 277,7925

Pallanuoto
Uomini. Girone A: ITALIA-Grecia 8-9; Croazia-Usa 11-14; Romania-Montenegro 7-10. **Classifica**: 1. Grecia 11; 2. ITALIA 11; 3. Usa 9; 4. Croazia 9; 5. Montenegro 5; 6. Romania 0. **Girone B:** Ungheria-Serbia 17-13; Giappone-Australia 14-13; Francia-Spagna 8-10. **Classifica**: 1. Spagna 15; 2. Australia 9; 3. Ungheria 9; 4. Serbia 6; 5. Francia 3; 6. Giappone 3. **Quarti:** Grecia-Serbia; Usa-Australia; ITALIA-Ungheria; Croazia-Spagna.

Pallavolo
Uomini. Quarti: Polonia-Slovenia 3-1; ITALIA-Giappone 3-2 (20-25, 23-25, 27-25, 26-24, 17-15); Francia-Germania 3-2; Stati Uniti-Brasile 3-1

Tuffi
Piattaforma 10 m donne. Semifinale: 1. Quan Hongchan (Cina) 421.05; 2. Chen Yuxi (Cina) 403.05; 10. JODOIN DI MARIA 294.85 (q); 18. BIGINELLI 240.80 (el)
1° turno: 1. Quan Hongchan (Cina) 421.25; 11. JODOIN DI MARIA 286.10 (q); 18. BIGINELLI 240.80 (q)

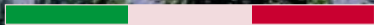
Vela
Kite uomini (5 su 16): 1. Maeder (Sin); 2. Vodisek (Slo) 11; 8. PIANOSI 25 (10-6-8-14-1)
Kite donne (5/16): 1. Lengwiler (Svi) 7.8; 8. PESCETTO 32 (5-21-3-10-14)
Ilca 7 uomini (8 regate su 8): 1. Wearn (Aus) 38; 9. CHIAVARINI 97 (25-21-4-6-17-27-5-19)
Ilca 6 donne (9 su 9): 1. Bouwmeester (Ola) 30; 7. BENINI FLORIANI 89 (3-7-25-10-18-10-11-5-38)
Nacra 17 (9 su 12): 1. TITA-BANTI 14 (1-1-2-1-1-1-1-6-6); 2. Majdalani-Bosco (Arg) 28 (2-2-5-10-6-6-3-2-2); 3. Wilkinson-Dawson (N.Zel) 28 (5-3-7-2-2-3-2-4)

IN CONTROPIEDE

di Dan Peterson

Team Usa altra marcia Edwards è il futuro Ma ora inizia il bello

Oggi inizia la seconda settimana dell'Olimpiade. Ok, ora dovete dimenticare tutto quello che avete visto: comincia un altro torneo. Il passato è servito a qualificarsi, ma adesso non conta più niente. Ora se perdi vai a casa: è un altro tipo di gioco e ci vuole una mentalità ancora più dura. Entrano in campo disperazione, paura. Vincerà le partite chi ha più giocatori capaci di superare la paura. Gli Stati Uniti sono pronti, hanno cambiato marcia: tre vittorie su tre nel girone con una media di oltre venti punti di margine. Gli americani sono un rebus per gli avversari. Certo, ci sono LeBron James, Steph Curry, Kevin Durant. I veterani, i campioni. Ma Anthony Edwards? È strepitoso: si diverte a giocare, è sicuro di sé, è il futuro. Non vedo come il Brasile possa preoccupare questo Team Usa, con il ritmo e l'intensità che ha mostrato. Gli altri quarti sono più equilibrati: è vero che la Grecia ha Giannis Antetokounmpo, una super stella, ma la Germania è campione del mondo in carica e coach Gordon Herbert ha potuto consolidare un gruppo già affiatato. Oltre a Dennis Schroder, i due fratelli Wagner sono bravissimi. La Francia ha una sfida difficile contro il Canada: durante la prima fase l'ho vista un po' sottotono, ma, come ho detto, la seconda parte dell'Olimpiade è tutta un'altra storia. Inoltre giocano in casa, il tifo dell'arena di Bercy a Parigi avrà un peso. Ma il Canada si è dimostrato per ora più compatto e solido. Infine c'è l'Australia contro la Serbia. Gli australiani sono una mina vagante, ma la Serbia può contare su Bogdan Bogdanovic e soprattutto Nikola Jokic, unico: non solo domina, ma trasforma i compagni in giocatori migliori.

Nella fase finale serve un'altra mentalità: chi ha meno paura vincerà queste partite

La forza delle donne Cinque splendidi ori nei Giochi della parità

Il primo trionfo Le nostre spadiste con l'oro della gara a squadre: da sinistra Rossella Fiamingo, 33 anni, Alberta Santuccio, 29, Giulia Rizzi, 35 e Mara Navarria, 39

PARIGI 2024

di **ELISABETTA ESPOSITO**

Non sottovalutate mai le donne. Soprattutto se atlete. Perché in un mondo in cui sacrificio e dedizione sono alla base di ogni successo, loro potrebbero facilmente avere una marcia in più. Basta guardare il medagliere di Parigi alla voce ori: tra quelli dell'Italia, tre sono stati conquistati da uomini, uno è misto (Rossetti/Bacosi) e ben cinque sono arrivati grazie alle prestazioni mostruose di quello che un tempo veniva chiamato il "gentil sesso".

L'ultimo lo ha vinto ieri Alice D'Amato, regina della trave dopo aver trainato le azzurre ad uno storico argento a squadre. La bionda genovese, un po' introversa quando si tratta di parlare in pubblico ma una vera furia quando ha a che fare con i suoi attrezzi, ha saputo stupire ancora una volta il mondo per precisione, talento e - ovviamente - carattere. Le prime a salire sul gradino più alto del podio erano state invece le ragazze della spada: un trionfo firmato da Alberta Santuccio, Rossella Fiamingo, Giulia Rizzi e Mara Navarria, arrivato tra l'altro contro la Francia padrona di casa in una sfida in cui la testa ha fatto tutta la differenza del mondo. In mezzo ecco l'impresa di Alice Bellandi nel judo, quella di Marta Maggetti nel windsurf e la storica medaglia della coppia Errani-Paolini nel tennis.

E pensare che all'inizio sembrava un'Olimpiade tutta declinata al maschile. Le prime sette medaglie sono arrivate da uomini, tra queste anche i due ori di Martinenghi e Ceccon.

OPINIONI

L'INTERVENTO

di **VANESSA FERRARI**

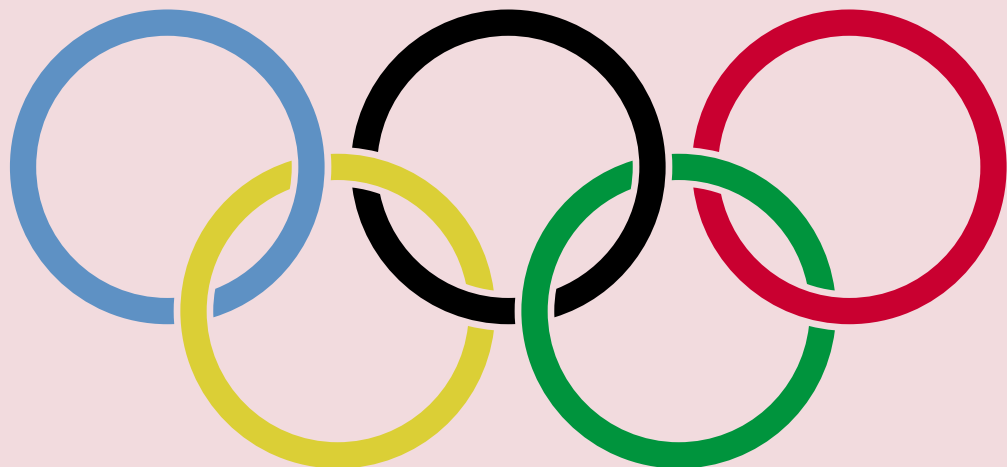
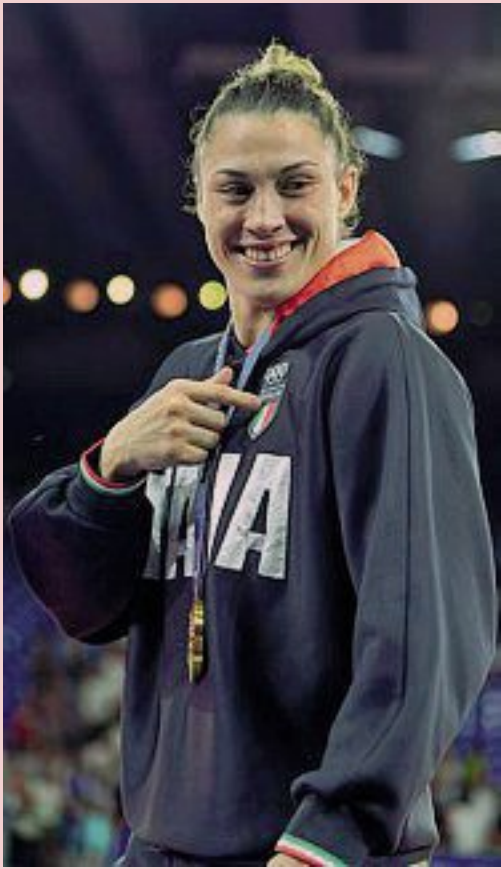
NELLA GINNASTICA UN LUNGO LAVORO: ORA L'ITALIA CONTA

È stata una giornata davvero storica per la ginnastica italiana. ***Con Alice e Manila sul podio della trave la ginnastica fa un altro pezzo di strada. Sono passati quasi 18 anni dall'oro mondiale che conquistai ad Aarhus nel 2006, anche quello un giorno storico che forse ha acceso la passione in tante ragazze e bambine che poi sono diventate ginnaste.***
Lo dissi anche all'Olimpiade di Tokyo, purtroppo la mia ultima come ginnasta in attività, dove ho conquistato una preziosa medaglia d'argento al corpo libero, frutto di tanti anni di lavoro e sacrifici. La più grande soddisfazione, nella mia esperienza personale, è potersi mettere in gioco: le medaglie ti danno qualcosa in più, la gioia di vederla al collo, di salire sul podio, ma quello che veramente ti appaga è dimostrare il tuo valore e il risultato del lavoro fatto.
Questa è un'Olimpiade con risultati incredibili per la ginnastica. E non parlo solo dei metalli preziosi che da oggi portano al collo Alice e Manila, ma dello spettacolo che queste due ragazze hanno mostrato al mondo. Sono state gare fantastiche che hanno portato a risultati incredibili. Momenti che fanno bene allo sport.
E come accadde con i miei successi di allora, oltre a quello di Tokyo, questi risultati unici sono sicura che avvicineranno all'artistica sempre più persone, pubblico e praticanti, rendendo più grande questo sport che è stato e sarà sempre la mia vita. Voglio molto bene a tutte le ragazze protagoniste in questi Giochi, le ho viste crescere, ci siamo allenate insieme per anni, molte erano solo bambine quando sono arrivate a Brescia. ***Prima della partenza ho invitato a casa mia alcune di loro e in quell'occasione ho detto ad Alice di credere maggiormente in se stessa, perché avrebbe potuto fare davvero bene. Ho sempre creduto molto in lei, e adesso, spero cominci a farlo anche lei.***
Peccato aver vissuto soltanto da spettatrice i trionfi azzurri di questa settimana, l'argento a squadre, e l'oro e il bronzo di

GAZZETTA.IT

LIVE OLIMPICO FOCUS SUL VOLLEY E POI IL MERCATO

Gioiello Paola Egonu, 25 anni, opposto della Nazionale femminile di volley AP

Grandi appuntamenti olimpici sul nostro sito gazzetta.it, quando l'ultima settimana dei Giochi entra nel vivo: dirette integrali dal mattino, con attenzione particolare al Setterosa che sfida l'Olanda nei quarti della pallanuoto (ore 15.35) e alla nostra Nazionale di volley donne, con Egonu e compagne nei quarti contro la Serbia (ore 21). In serata faremo un focus sull'atletica, e occhio alla finale del lungo maschile... Tanto calciomercato, come ogni giorno, con le trattative e gli affari fatti; aggiornamenti anche dalla Champions, che stasera ha in programma l'andata del terzo turno preliminare.

Le azzurre stanno dando il maggior contributo al nostro medagliere. A Parigi, un'evoluzione nel modo di vivere lo sport al femminile

Cinquina La judoka Alice Bellandi, 25 anni, sul podio della categoria -78 kg, secondo oro dei cinque raccolti dall'Italia nelle gare femminili in questi Giochi. Dopo sono arrivati quelli di Errani-Paolini (tennis, doppio), Marta Maggetti (windsurf) e Alice D'Amato (ginnastica, trave)

A rompere questa particolare egemonia era arrivata l'impresa delle Fate dell'artistica, con quel secondo posto dietro agli Stati Uniti di Simone Biles capace di caricare l'ambiente come se fosse stato un oro. E da lì sono arrivate altre medaglie e altre grandi gare come quella di Nadia Battocletti ieri nei 5000.

Del resto questa è l'Olimpiade della parità di genere. I dati ufficiali parlano di 5.842 uomini e 5.633 donne su 11.475 atleti totali. Per quanto riguarda la spedizione azzurra, su 403 atleti, 209 uomini e 194 donne. Insomma, ***il distacco storico, un tempo abissale, si è ridotto drasticamente fino a sfiorare lo zero. Merito delle politiche adottate negli ultimi anni dal Cio, merito di una società che ormai ha imparato ad applaudire le sportive, apprezzarle, tifarle, esattamente come avviene per gli uomini.*** *Perché quando vai in pista, pedana, tatami, acqua o campo che sia, ormai – ringraziando il cielo – siamo davvero tutti uguali. La speranza è che oggi questo concetto appaia scontato, ma non è sempre stato così. Ci si è arrivati grazie ad atlete capaci di sfidare la cosiddetta normalità, pretendendo tempo e mezzi per allenarsi, pretendendo soldi per vivere, esattamente come i colleghi maschi. Perché altrimenti come si fa a crescere? Altrimenti come si vince un'Olimpiade?*

C'è anche altro. ***Le donne, volenti o nolenti, sono continuamente chiamate a piccole o grandi dimostrazioni del proprio valore. E questo non solo nello sport. L'idea che debbano fare sempre un pochino più di un uomo per ottenere lo stesso risultato (per non parlare dello stesso stipendio) non è un luogo comune, è la realtà. E questo le porta a dare sempre un po' più del massimo.*** *Le porta ad avere coraggio, a credere in loro stesse, a guardare tutti a testa alta. E nello sport italiano tutto questo si è trasformato in cinque splendide medaglie (e mezzo) del metallo più prezioso.*

E potrebbe non essere finita qui. Sperando in una rivincita di Antonella Palmisano nella staffetta mista della marcia dopo il passo falso nella gara in cui difendeva il titolo, ***c'è soprattutto una squadra che potrebbe esaltare la "vie en rose" dell'Italia in queste Olimpiadi. Parliamo della nazionale di volley di Julio Velasco. Paola Egonu, Myriam Sylla e Anna Danesi stanno facendo un torneo strepitoso,*** *che passerà stasera dai quarti di finale contro la Serbia. Il ct argentino lo ha detto chiaro: «Le donne sono favolose, hanno una disciplina fortissima e fanno le cose esattamente come gliele dici. Con i maschi non è mica così...».*

Alice D'Amato e Manila Esposito. Purtroppo, per l'ennesimo infortunio della mia carriera, non ho potuto giocare le mie carte in questa occasione olimpica e mi spiace, soprattutto dopo aver visto la finale al corpo libero, alla quale puntavo. Sapere che con il mio esercizio di Tokyo avrei potuto aumentare il bottino di questa spedizione già gloriosa un po' fa male, ma lo sport è anche questo. Sono sicura che questo risultato ripagherà tanti anni di sacrifici di tutte le ginnaste azzurre, seconde soltanto a un'armata come quella degli Usa di Simone Biles. Quando sali sul podio pensi a tutti i sacrifici fatti per essere pronte in quel momento in cui ti giochi tutto. Io l'ho vissuta e sono felice che sempre più ginnaste italiane possano provare queste emozioni. E ***sono certa che arriveranno anche più successi, perché sempre di più l'Italia ha un nome nella ginnastica. Ai miei inizi il nostro Paese in questo sport non era neanche preso in considerazione.*** *Anni fa era complicato per le azzurre entrare in finale, ora l'Italia è cresciuta, ha le attenzioni del movimento internazionale, entra in gara quasi sempre tra le favorite e infatti abbiamo avuto le nostre atlete in tutte le finali olimpiche tranne al volteggio. Significa che l'asticella si è alzata e gli obiettivi sono sempre più ambiziosi. Il viaggio continua.*

Trave d'oro Alice D'Amato, 21 anni, nell'esercizio alla trave che le ha dato la medaglia d'oro della specialità. Un podio storico impreziosito dal bronzo di Manila Esposito. A Tokyo nel 2021 Vanessa Ferrari fu argento nel corpo libero

IL COMMENTO

di **GIORGIO SPECCHIA**

JACOBS È ANCORA LÌ CON I PIÙ VELOCI TORNERÀ A STUPIRCI

Marcell Jacobs ci ha stupito ancora. Lui lo sapeva già, ora lo sappiamo anche noi: la storia del campione di Tokyo dei 100 metri, la gara più popolare e diffusa, non è finita a Parigi. L'azzurro ha provato fino alle fine a difendere l'oro olimpico, impresa riuscita solo a Carl Lewis e a Usain Bolt. Non ce l'ha fatta ma è stato perfetto, non correva così forte dai Giochi 2021. ***Questo Marcell, che a settembre compirà 30 anni, se la può giocare alla pari ancora per un po' con Noah Lyles e Kishane Thompson. Già da giovedì con la staffetta, da campione in carica.*** *Possiamo sognare ancora con Marcell che ci ha abituati bene. Prima di lui nessun italiano era mai arrivato a correre una finale olimpica sui 100 metri dove la concorrenza è spietata e l'Europa, con il solo Jacobs finalista a Parigi, soffre il confronto con America e Africa. Perché non c'è bambino, in ogni angolo della Terra, che non provi a correre più veloce dell'altro. Poi in pochissimi, solo otto, arrivano a giocarsi l'oro olimpico nella corsa dei predestinati: Marcell da grande è arrivato nel 2021 primo e domenica quinto, lasciando un misto di sensazioni tra orgoglio e rabbia. In questa Olimpiade un po' pazza c'è anche chi si sta divertendo a tenere il conteggio dei quarti posti, dove l'Italia è al primo posto, ma la verità è che questo Jacobs, al di là dell'ordine di arrivo, la sua medaglia l'ha vinta eccome. Per tre motivi.* ***Si è confermato il migliore nella capacità di interpretare il grande evento e questa cosa non sparirà mai dal suo dna. Ha cancellato ogni dubbio sulla nuova scelta tecnica: Rana Reider lo aveva programmato sulla data del 4 agosto 2024 e un Marcell così non si vedeva da Tokyo. E poi, e questa è la cosa più importante, ha dato una lezione di come perdere uscendone lo stesso da gigante.*** *Pari, per intensità, alla lezione di Nole Djokovic nella vittoria: amore per la squadra, venerazione per l'Olimpiade, rispetto per i tifosi. Le lacrime di gioia di Nole, come in nessuno dei 24 Slam vinti, e la dignità di Marcell, a 40 centimetri dal podio, sono tra le immagini più belle di Parigi 2024. Anche lo Stade de France ha riservato una giusta ovazione per l'azzurro, fenomeno globale nella gara più importante, i 100 metri, con una consolidata centralità nel programma olimpico. Forse è arrivato il momento di mettere mano al calendario e trovare la maniera di spalmare i 100 su tre giorni invece di due "decomprimendo" sulle 24 ore semifinali e finale. Un giorno in più con Jacobs, Lyles e Thompson... Sarebbe utile e bello. Vedere un Marcell così sui 100 è di nuovo uno spettacolo e al Golden Gala di Roma del 30 agosto sarà l'eroe dell'Olimpico dopo aver incantato Parigi. Si è guadagnato il rispetto di tutti con la forza dei risultati a 29 anni, età che però non ci assicura di rivederlo a questi livelli a Los Angeles 2028. Ci arriverebbe a 33 anni cercando di andare oltre il limite del britannico Linford Christie, a 32 anni l'olimpionico più vecchio nella storia dei 100 a Barcellona 1992. Per farcela Marcell dovrà diventare anche un campione nella programmazione. Il suo fisico domenica sera gli ha detto che si può e si deve andare avanti. Anche perché* ***nel settembre 2025 ci sono i Mondiali in Giappone, l'unico oro che manca alla collezione. Jacobs – già vincitore di Olimpiade, Europei e Mondiali indoor – proverà a completare il Grande Slam dello sprint*** *nello Stadio Nazionale di Tokyo, sulla pista che lo ha fatto entrare nel mito con la doppietta 100 e 4x100 ai Giochi del 2021.*

Orgoglio Marcell Jacobs, 29 anni, dopo il traguardo della finale olimpica dei 100 metri, chiusa al quinto posto con il tempo di 9"85, a sei centesimi dall'oro dell'americano Noah Lyles. A Tokyo l'azzurro aveva vinto il titolo olimpico correndo in 9"80

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9129 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di lunedì 5 agosto 2024 è stata di 144.628 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'INTERVISTA

Bremer «Juve, resto e vinco con te»

«Il nuovo progetto mi ha convinto Motta è ambizioso Faremo grandi cose»

Il difensore brasiliano ha rinnovato con i bianconeri fino al 2029: «Mi volevano in tanti, ma ho detto no: sono già in un top club»

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Gleison Bremer ha in mano la maglia con la nuova data di scadenza e il sorriso di chi sa di aver fatto la cosa giusta: contratto prolungato fino al 2029 e clausola cancellata per la stagione in corso. Una sorta di matrimonio bis con la Signora che spegne qualsiasi sirena di mercato, come lui stesso ci racconta. «Sono molto contento – dice il difensore bianconero –, la Juventus è un grande club che mi ha fatto crescere. Qui ho scoperto la Champions e sono felice di proseguire con la Juve, una società molto ambiziosa, come me. Insieme possiamo raggiungere grandi traguardi».

Douglas Luiz è un grande colpo, spero mi faccia fare più gol

Chiellini è il mio mental coach, lui mi aiuta a capire le punte

▶ La volevano top club europei e in Arabia: il rinnovo è una definitiva blindatura?
«Esatto. So che mi hanno cercato squadre importanti ma anche la Juve lo è. Sono già in un grande club, perché dovrei ricominciare da capo altrove? Qui sto benissimo e voglio vincere con questa maglia. Sono in Italia da sei anni, è la mia seconda casa».

▶ Sulla scelta ha pesato il nuovo corso targato Giuntoli-Motta?
«Assolutamente sì, credo molto nel progetto della Juventus, so che è pluriennale e per questo ho scelto di restare a lungo. La Juve come tutte le grandi squadre ha la missione di vincere. La Coppa Italia è stato il mio primo trofeo e non voglio certo fermarmi».

▶ Che cosa ha portato Giuntoli alla Continassa?
«Il suo arrivo mi ha dato grande serenità. Ci siamo confrontati spesso, dentro di me sapevo di poter dare ancora di più, lui mi ha spinto a non accontentarmi: è un grande motivatore».

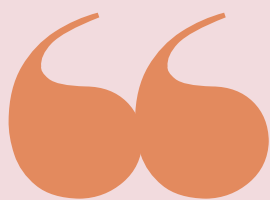
▶ Che impressione le ha fatto Thiago Motta?
«È molto bravo, con lui posso parlare anche in portoghese. Ha voglia di fare bene e di competere, ci stiamo allenando tanto anche a livello fisico: chi pensa che con lui si usi solo il pallone si sbaglia. Ci chiede di essere sempre al top e io mi ritrovo molto nella sua mentalità».

▶ Che ambizioni avete per la prossima stagione?
«Il mio rinnovo arriva proprio per questo. Sarà un anno diverso, il primo con un nuovo tecnico, però è ancora presto per dire che cosa possiamo vincere. La Juve è un top club, il migliore d'Italia, di sicuro vogliamo arrivare in alto».

▶ Sarà il suo terzo anno in bianconero: che bilancio ha fatto?
«Il primo anno è stato di ambientamento, è stato difficile per me abituarmi a giocare ogni tre giorni, sia a livello fisico sia a livello mentale. Il secondo è stato migliore, abbiamo lottato per lo scudetto. Tutto questo fa parte della crescita di un giocatore, io conto di migliorare ancora molto grazie a Thiago, con cui parlo tanto. Siamo all'inizio, ora bisogna solo lavorare».

▶ Dopo la Coppa America l'aspetta una stagione molto dura, con la Juve impegnata in 5 competizioni. Come si è rigenerato?
«Allenandomi... In nazionale ho giocato poco, sapevo che con i venti giorni di vacanza poi avrei avuto solo tre settimane per prepararmi all'inizio

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI SU
Gazzetta.it

Nuovo leader Gleison Bremer, 27 anni, è arrivato alla Juve nell'estate 2022 dal Torino, dopo 4 stagioni in maglia granata GETTY

I DETTAGLI

Tolta la clausola per il 2024: ora Gleison è il difensore più pagato della Serie A

Sintonia Bremer in mezzo al d.t. Giuntoli e all'a.d. Scanavino GETTY

TORINO

L'ufficialità è arrivata intorno all'ora di pranzo: «Gleison Bremer sarà un giocatore bianconero fino al 30 giugno 2029», si legge sul sito della Juventus, con la classica foto del difensore in mezzo al responsabile dell'area sportiva Cristiano Giuntoli e all'amministratore delegato Maurizio Scanavino. Il rinnovo, arrivato pochi mesi dopo l'ultimo prolungamento fino al 2028, nasce dalla grande volontà del difensore brasiliano, che con questa mossa in sostanza ha voluto togliersi dal mercato. Dal contratto infatti è stata tolta (almeno per la stagione in corso) la clausola rescissoria di 60 milioni, che avrebbe dato la possibilità agli interessati (sono arrivate due offerte da top club europei oltre a quelle dall'Arabia Saudita) di portarselo via versando alla Juventus l'intera somma. Un'eventualità che il giocatore ha voluto scongiurare, in pieno accordo con la società. La clausola sarà attiva a partire dalla prossima estate e sarà più alta della precedente. Bremer diventa così il difensore più pagato della Serie A (con uno stipendio di circa 7 milioni, bonus compresi) e anche il secondo giocatore più pagato della rosa, dopo Dusan Vlahovic (unico ad avere un ingaggio in doppia cifra). A convincerlo, come spiega bene il

La squadra quest'anno è più adatta a giocare a quattro. Serve disponibilità da parte di tutti ma siamo sulla strada giusta

del campionato. Così ho deciso di restare in Brasile, tra Bahia e San Paolo, con la famiglia e ho lavorato da solo per arrivare in ritiro pronto. A mia moglie ho detto "basta aerei. Ne prenderò tanti nei prossimi mesi"».

▶ Che clima ha trovato alla Continassa?
«Vedo la squadra più unita, non che prima non lo fosse ma abbiamo più ordine. Sarà una stagione faticosa però ora io sono più abituato a gestire certi ritmi perché sono cresciuto tanto a livello mentale. Non sono preoccupato».

▶ Sulla testa ha lavorato con un mental coach?
«In realtà mi ha aiutato tanto parlare con Chiellini. Ci sentiamo spesso, il primo anno gli ho chiesto consigli su come potevo gestirmi quando avevo partite ravvicinate, la scorsa stagione mi è stato vicino soprattutto da gennaio in poi, quando abbiamo iniziato ad andare male in campionato. È come un fratello maggiore, è lui il mio mental coach. Mi aiuta anche a capire come posso affrontare al meglio un attaccante. Mi dà una grande mano».

▶ La Juventus ha una grande tradizione di difensori. In chi si rivede di più?
«Sicuramente in Chiellini. Mazzarri quando arrivai dal Brasile fu il primo a tirare fuori il paragone, mi diceva sempre "tu sembri un po' Chiellini". È stato il mio punto di riferimento. Lo guardavo sempre, abbiamo giocato due-tre volte contro ma ero timido e mi vergognavo a parlargli. Quando sono arrivato alla Juventus gli ho chiesto se potevo prendere la sua maglia e da lì è nato un grande rapporto. Mi spiace solo non aver giocato accanto a lui».

▶ Con Motta difendete a quattro e con la linea molto alta. Che cosa cambia per voi e quanto è difficile abituarsi?
«A livello tattico stiamo lavorando ancora poco, però la squadra quest'anno è più adatta a giocare a quattro e io lo faccio già nel Brasile. Sono arrivati calciatori nuovi, anche un portiere che gioca più con i piedi e sta alto. Serve disponibilità da parte di tutti, il mister è sulla strada giusta, anche se manca ancora qualcosa. Mi piace giocare più alto, mi sento più libero. Si vede già in allenamento e nelle amichevoli che siamo più aggressivi».

> *Thiago ha la mia stessa mentalità: vuole sempre il massimo*
>
> *Giuntoli mi ha dato serenità, è un grande motivatore*
>
> *L'Inter è favorita, speriamo di rendere la A più equilibrata*

▶ A Bologna Thiago aveva Calafiori che oltre a difendere avanzava per impostare. Pensa di avere piede e qualità per fare quel tipo di gioco?
«Perché no? È questione di allenamento: se tutti i giorni lavori per fare un certo movimento in partita ti viene naturale. L'anno scorso ogni tanto mi capitava, quest'anno sarà tutto più codificato».

▶ Tra i nuovi arrivi c'è Douglas Luiz, suo compagno di nazionale. Che giocatore è?
«Molto forte, si è visto già nella prima amichevole. Ha talento, quando eravamo in Brasile gli ho detto che si sarebbe trovato molto bene alla Juventus. È un gran colpo, i tifosi se ne accorgeranno presto».

▶ Douglas batte angoli e punizioni e può propiziare tanti gol. Conta di segnare di più grazie a lui?
«È stata la prima cosa che gli ho detto: devi calciare sempre tu e metterla bene in area, poi ci pensiamo noi difensori... Il primo anno avevo segnato 5 gol, la scorsa stagione 3. Punto a farne di più. Noi brasiliani porteremo gioia e allegria. Sono sicuro che sarà un grande anno e ci divertiremo».

▶ Napoli, Milan e Juve hanno cambiato tecnico, l'Inter invece no. Vede una A più equilibrata?
«L'Inter è la favorita e riparte per vincere lo scudetto. È ancora presto, manca un mese alla fine del mercato e molte squadre si stanno rinforzando, speriamo di renderlo più combattuto».

TEMPO DI LETTURA 5'14"

IDENTIKIT

Gleison Bremer
Nato il 18 marzo 1997 a Itapitanga, in Brasile nello stato di Bahia, gioca un anno nelle giovanili del San Paolo prima di passare all'Atletico Mineiro dove vince il campionato statale. Nel 2018 viene acquistato dal Torino, poi nel 2022 si trasferisce alla Juventus: con i bianconeri vince la Coppa Italia nel maggio 2024. Cinque le presenze con la nazionale brasiliana

diretto interessato nell'intervista, è stato il nuovo progetto bianconero, ambizioso e vincente.

Che numeri Giocare la Champions League e il Mondiale per Club è una grande opportunità per Bremer, che a Torino sta bene e sogna di vincere lo scudetto indossando la 3 che è stata del suo idolo Chiellini. Sa che potrebbe volerci tempo e perciò ha prolungato di un altro anno, con la certezza che con Thiago Motta, tecnico con cui è entrato subito in sintonia, possa fare il definitivo salto di qualità, diventando uno dei leader della squadra. Le prime due stagioni in bianconero sono state positive, come raccontano i numeri: non solo nell'ultimo biennio è il difensore che ha recuperato più palloni in A (376), ma anche quello che ha segnato più gol di testa, 7.

f.d.v.

TEMPO DI LETTURA 1'34"

OCCHIO A...

Oggi l'amichevole Tutto in famiglia con la Next Gen

Tecnico Paolo Montero, 52 anni, allenatore della Next Gen GETTY

Appuntamento alle 18.30, che la si chiami amichevole oppure allenamento aperto. Oggi pomeriggio la Juventus di Thiago Motta torna in campo affrontando la Next Gen allenata da Paolo Montero, come terzo test dopo il Norimberga (perso 3-0) e il Brest (2-2): sarà la prima partita stagionale all'Allianz Stadium e quindi una sorta di esordio in casa, con l'impianto tutto esaurito. All'estero il match sarà trasmesso su YouTube, mentre anche in Italia quattro "content creator" dello Juventus Creator Lab lo faranno vivere da posizione privilegiate: dalla panchina, dalla tribuna stampa e da dietro le porte.

OBIETTIVI

Nico Gonzalez
26 anni, ala dell'Argentina e della Fiorentina: 16 gol e 5 assist nel 2023-24

Galeno
26 anni, ala brasiliana-portoghese del Porto: ha iniziato il nuovo anno con 2 gol

Francisco Conceiçao
21 anni, ala portoghese del Porto: 8 gol e 8 assist nel 2023-24

LE TRATTATIVE

MERCATO

Giuntoli, corsa su Koopmeiners Per Nico Gonzalez è sfida con la Dea

Robo-Koop
Teun Koopmeiners, 26 anni, versatile centrocampista dell'Atalanta con grande propensione al gol: nella stagione 2023-2024 ha segnato 15 reti, ora la Dea chiede 55-60 milioni di euro GETTY IMAGES

di **Matteo Nava**

Mentre con una mano Cristiano Giuntoli blinda Gleison Bremer rinnovandogli il contratto, con l'altra il direttore tecnico della Juventus porta avanti il "progetto poker" provando ad avvicinarsi ai quattro rinforzi concordati con Thiago Motta. A partire da Teun Koopmeiners, per il quale c'è stato un contatto preliminare con l'Atalanta. I bergamaschi hanno sempre fatto pubblicamente muro e non si sono mai mossi dalla richiesta di 55-60 milioni di euro per il tuttocampista olandese, ma la prima vera mossa bianconera potrebbe inaugurare un nuovo scenario. Tra parte fissa e bonus non sarà inferiore ai 45 milioni e l'inserimento di una percentuale sulla futura rivendita potrebbe iniziare a far traballare i nerazzurri. Con una novità delle ultime ore, perché il serio infortunio sofferto da Gianluca Scamacca ha iniziato a far circolare il nome di Arkadiusz Milik in casa Atalanta. Il polacco è un profilo che piace alla Dea sia per fisicità che per caratteristiche tecniche e ha l'esperienza necessaria per essere un fattore anche in Champions League. A Torino guadagna 3,5 milioni di euro, chissà che una chiacchierata su di lui non possa ammorbidire i rapporti tra i club... La Juventus non farebbe certo resistenza.

Occhi su Firenze Con Federico Chiesa fuori dal progetto non è certo un segreto che Giuntoli stia dissezionando il mercato nazionale e internazionale a caccia di esterni, probabilmente due. Il preferito per uno dei due slot è in questo momento Wenderson Galeno del Porto, l'outsider in crescita è il compagno di squadra Francisco "Chico" Conceiçao e il più "veloce" è Nicolas Gonzalez della Fiorentina. Non tanto come rapidità di piedi, quanto piuttosto come dinamismo nel suo ideale percorso verso la Juventus. I primi contatti dei mediatori con la Juventus risalgono a circa una settimana fa, il duello proprio con l'Atalanta si è acceso subito senza mai placarsi e oggi potrebbe cominciare una nuova fase dell'estate dell'argentino. Fresco di rientro dalle lunghe vacanze dopo la vittoria della Coppa America con la sua nazionale, dopo il suo arrivo in città (ieri) oggi è previsto l'incontro con la società viola, in cui teoricamente l'attaccante può esprimere il proprio desiderio di lasciare il capoluogo toscano. Sul fronte juventino l'operazione è fattibile in caso di inserimento di una contropartita (Weston McKennie e Arthur Melo i principali candidati), ma il pallone si muoverà una volta che il protagonista fischierà l'inizio con una comunicazione ufficiale alla Fiorentina.

Sprint Todibo Parallelamente a tutti questi fronti aperti Motta vorrebbe iniziare a sistemare la difesa: si aspetta Jean-Clair Todibo, che più volte ha ribadito al Nizza di volere solo la Juventus. Da Torino deve però arrivare in Francia un'offerta migliorata rispetto alla precedente, con un "cancello" più semplice per trasformare il diritto di riscatto in obbligo. Operazione da circa 30 milioni di euro, prestito oneroso compreso.

TEMPO DI LETTURA 2'16"

IL PROBLEMA

Emergenza Inter

INZAGHI PERDE ANCHE ZIELINSKI E IL KO DI ARNA RIAPRE LA RICERCA DI UN ATTACCANTE

Subito ko Piotr Zielinski, 30 anni, ingaggiato da svincolato dopo 8 stagioni al Napoli. A sinistra Marko Arnautovic, 35, all'Inter dalla passata stagione LIVERANI/GETTY

LA GUIDA

Le ultime amichevoli L'Inter giocherà domani a Monza con gli arabi dell'Al-Ittihad di Benzema (ore 20.30, diretta tv su Dazn) e chiuderà il precampionato l'11 agosto a Londra con il Chelsea (ore 16, diretta tv su Dazn)

L'esordio in Serie A La Serie A 2024-25 si aprirà con i campioni d'Italia di Inzaghi, che il 17 agosto debutteranno in casa del Genoa (ore 18.30)

di **Davide Stoppini**
MILANO

Non si può dire che stia andando nel migliore dei modi, questo precampionato dell'Inter. Perché siamo a quota tre infortuni muscolari in meno di una settimana e una certa dose di fastidio non può non esserci, a tutti i livelli. A cominciare dallo staff tecnico, perché di fatto Simone Inzaghi debutterà in campionato il 17 agosto con la "vecchia" Inter, senza nuovi acquisti. E sì, perché dopo Taremi si sono fermati anche Zielinski e Arnautovic. Il centrocampista è fuori per tre settimane, colpa di un guaio muscolare al retto femorale della coscia sinistra: niente debutto a Genova, è probabile che si riveda direttamente per la terza giornata contro l'Atalanta. Arnautovic fa meno...notizia, vuoi perché non è certo il primo stop che chiama in causa i suoi muscoli - elongazione del vasto mediale, out due settimane - vuoi perché il problema è apparso chiaro e visibile a tutti dopo neppure due minuti dal suo ingresso in campo in amichevole a Pisa, partita che poi ha regolarmente terminato. E così Inzaghi viaggia verso l'esordio di campionato a Genova con due soli attaccanti titolari a pieno regime - oggi torna Lautaro alla Pinetina e riabbraccia il gemello Thuram - e con l'opzione Mkhitaryan come riserva.

Gerarchie A meno che nel frattempo dal mercato non siano arrivate notizie diverse. E sì che il nuovo problema di Arnautovic non può non rinforzare l'idea di inserire in organico un altro attaccante. Il nodo resta la cessione dell'austriaco e certo questo ulteriore stop non è esattamente un trampolino di lancio per eventuali compratori. A meno che l'Inter non decida a prescindere - ma oggi non è ancora questo l'indirizzo - di tentare un nuovo investimento, anche senza l'addio dell'ex Bologna e dunque facendo scelte dolorose in termini di lista Champions. Di sicuro si avverte l'esigenza di avere in rosa un calciatore offensivo con caratteristiche diverse rispetto ai quattro attualmente a disposizione di Inzaghi: in fondo, a questo rispondeva il lungo corteggiamento verso Gudmundsson, oggi vicino alla Fiorentina. Chissà, magari tutto sarà più chiaro dopo il colloquio che i dirigenti (ma forse lo stesso Inzaghi) avranno con Arnautovic nei prossimi giorni, in cui l'austriaco prenderà definitivamente coscienza delle nuove gerarchie in attacco dopo l'arrivo di Taremi, gerarchie che lo vedono in fondo.

Coperta corta La speranza di Inzaghi, peraltro, è quella di riavere Taremi almeno per la panchina a Genova, ma è operazione complicata. Lautaro sarà chiamato agli straordinari, ovvero a scendere in campo con soli dieci giorni di preparazione nelle gambe. L'altra via è quella che porta a Mkhitaryan, testato in avanti sia nel finale contro il Las Palmas sia contro il Pisa. E certo che la coperta, per questo avvio che l'Inter tutta spera sia lanciato, diventa all'improvviso corta. Perché Mkhitaryan sarebbe stato spostato in avanti con maggiore leggerezza se a centrocampo non fosse arrivato il k.o. di Zielinski. Il polacco, proprio in un'intervista alla Gazzetta, aveva confessato nei giorni scorsi: «Non avevo mai fatto in vita mia una preparazione atletica così dura». I muscoli si sono arresi, però, dopo i 63 minuti giocati a Pisa. Il centrocampista, tra i tre infortunati, è quello con la diagnosi più pesante: 20 giorni di stop e rientro probabile per la gara del 30 agosto con l'Atalanta, considerato che siamo a inizio stagione e non è il caso di correre rischi inutili.

Gestione E inevitabilmente da qui in avanti Inzaghi dovrà fare attenzione anche a gestire il minutaggio dei suoi: da una parte l'esigenza di aumentare i carichi di lavoro, dall'altra quella di evitare altri contrattempi. L'Inter ha voglia di replicare la partenza lanciata di un anno fa. E vorrebbe il mercato definito entro l'inizio del torneo. Ieri Valentin Carboni è sbarcato a Marsiglia, mentre su Correa è spuntato l'interesse dell'Estudiantes di Veron. L'attacco perde i pezzi. Quelli per scelta e quelli per infortunio. Per fortuna che oggi torna Lautaro: gira e rigira, sempre dal capitano si passa per i gol.

TEMPO DI LETTURA 3' 20"

La situazione Terzo infortunio muscolare in meno di una settimana. Mercato: su Correa c'è l'Estudiantes

Il polacco torna a fine mese, l'austriaco fuori per la prima come Taremi Dietro la ThuLa ora c'è solo... Mkhitaryan

SOCIALCLUB

Lautaro è già a Milano

Una story su Instagram in piscina, con un saluto e l'emoticon della casa: da ieri Lautaro Martinez è a Milano e oggi si allenerà ad Appiano INSTAGRAM

L'OLANDESE IN SCADENZA NEL 2025

Dumfries, l'agente vede il club Il rinnovo è sempre più vicino

(fall) Il semaforo verde non si è ancora acceso, ma potrebbe succedere molto presto: Denzel Dumfries e l'Inter sono vicini alla stretta di mano che porterà al rinnovo dell'olandese. Ieri il direttore sportivo nerazzurro Piero Ausilio ha incontrato a Milano l'agente del giocatore: il faccia a faccia è stato decisamente positivo, anche se non ancora definitivamente risolutivo. Manca comunque poco, visto che Dumfries è orientato ad accettare la proposta da 4 milioni a stagione più bonus fino al 2028 che l'Inter ha messo sul tavolo in tempi non sospetti.

Olandese Denzel Dumfries, 28 anni, esterno GETTY

La sterzata Di prolungamento, infatti, i nerazzurri e l'esterno olandese in scadenza tra un anno discutono fin dallo scorso inverno, quando le richieste di Denzel sembravano troppo distanti dall'offerta interista per poter pensare a una fumata bianca. Le riflessioni di questi mesi, però, hanno fatto cambiare idea al laterale destro che da sabato è tornato a lavorare alla Pinetina insieme a De Vrij, l'altro olandese semifinalista all'Europeo: l'intesa si troverà a breve e Dumfries e l'Inter proseguiranno insieme per altri quattro anni. Quello dell'ex Psv, sbarcato a Milano nel 2021-22 e punto fermo di Inzaghi sulla fascia destra (132 presenze e 11 reti in nerazzurro), è l'ultimo rinnovo da completare per il club di viale della Liberazione: l'altro, quello di Lautaro Martinez, è di fatto già chiuso e si aspetta solo l'ufficialità. L'argentino firmerà fino al 2029: in busta paga un aumento da 6 a 9 milioni a stagione più bonus.

SERIE A

IL TEMA

Estro Samuel Chukwueze, 25 anni, un anno fa è stato il colpo più caro dell'estate: 28 milioni pagati al Villarreal AFP

CHUKWUEZE RE SULLA DESTRA OKAFOR SI SCALDA JOLLY SAELEMAEKERS NUOVA SPINTA MILAN

Rilancio per tre

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

In questa estate nella quale Leao e Pulisic, gli esterni titolari della scorsa stagione, hanno iniziato con il freno a mano tirato a causa delle vacanze post Europeo e Coppa America, Paulo Fonseca sta rilanciando giocatori che non sembravano centrali nel progetto rossonero. Samuel Chukwueze e Alexis Saelemaekers hanno già sfruttato molto bene le loro chance; lo stesso vuole fare Noah Okafor, che come il portoghese e lo statunitense si è aggregato al gruppo in ritardo, ma ha voglia di riscattare un 2023-24 al di sotto delle sue aspettative.

Titolare in più Il nigeriano aveva chiuso la scorsa annata in crescendo e, dopo i lampi nel girone di Champions League (due reti contro Borussia Dortmund e Newcastle), da metà marzo a metà maggio ha mostrato con continuità quei guizzi che avevano spinto il Diavolo a pagarlo venti milioni più otto di bonus al Villarreal. Nel complesso, però, la sua stagione è stata più ricca di ombre che di luci. Sia perché la titolarità di Pulisic non è mai stata in dubbio sia perché Chukwueze è stato frenato da un paio di infortuni e dalla partecipazione alla Coppa d'Africa, che lo sottratto a Pioli a gennaio, in un momento chiave della stagione. Un mese fa il numero ventuno ha così iniziato la seconda avventura in rossonero con la voglia di riscattarsi e con la convinzione che il cambio in panchina gli avrebbe permesso di trovare più spazio. All'esordio contro il Rapid Vienna ha mostrato un paio di accelerazioni interessanti, ma il meglio lo ha lasciato per questa tournée negli Stati Uniti, contro grandi avversarie: due assist nella sfida con il Manchester City per la doppietta di Colombo, più la rete decisiva per il successo con il Real Madrid. La differenza rispetto al passato sta forse nella maggiore fiducia che avverte o forse in una preparazione che ha iniziato fin dal primo giorno, mentre nell'estate scorsa aveva dovuto rincorrere essendo arrivato a fine luglio. Resta il fatto che, se Pulisic sarà utilizzato con più frequenza da trequartista, a destra la corsia sarà... libera per le scorribande del nigeriano, animato dalla voglia di imporsi in Serie come aveva fatto nella Liga con la maglia del Sottomarino Giallo.

Riecco Alexis Saelemaekers negli Usa non doveva neppure esserci perché, dopo l'ottimo 2023-24 con la maglia del Bologna (quattro gol e tre assist nella trenta presenze in campionato), il club di Saputo pareva orientato a riscattarlo versando i nove milioni e mezzo necessari per chiudere l'operazione. L'avvicendamento in panchina tra Thiago Motta e Italiano ha invece cambiato il suo destino e, siccome l'ex allenatore della Fiorentina non lo riteneva una priorità per il suo scacchiere tattico, il belga è tornato a Milanello dove Fonseca è felice di poter contare su di lui. Alexis nella mente del portoghese può essere utilizzato su entrambe le corsie, esattamente come successo sotto le due Torri con il neo tecnico della Juventus. Ecco perché negli scorsi giorni, quando gli è stato chiesto della possibile partenza di Saelemaekers, Paulo è stato netto: «È un giocatore che mi piace molto perché ha qualità. Ogni allenatore vorrebbe un calciatore così e mi piacerebbe tenerlo in squadra». Un messaggio chiaro per la dirigenza che è felice di accontentarlo a meno che non arrivi una proposta da almeno quindici milioni, ipotesi al momento non all'orizzonte.

> Il nigeriano tra i più in forma: con Pulisic al centro, avrà ancora più spazio. Noah e Alexis sono le altre sorprese

> **Aspettative** Fonseca crede molto in Samu e ha bloccato la cessione del belga: «Vorrei tenerlo»

Rilancio Okafor Chi invece è ancora in attesa di una chance è lo svizzero che all'Europeo è stato spettatore in tutte e cinque gli incontri della formazione di Yakin. Con il Milan nel 2023-24 aveva firmato sei reti in campionato e quando lui ha battuto il portiere avversario, i rossoneri hanno ottenuto cinque successi e un pari. Numeri non da dimenticare, ma al di sotto delle aspettative dopo che era stato pagato quattordici milioni dal Salisburgo. Fonseca lo considera un jolly importante per il reparto offensivo e vorrebbe farne il suo... Jonathan David rossonero. Si è aggregato al gruppo tra gli ultimi, ma chi lo vede allenarsi, assicura che ha una voglia "diversa" rispetto al passato. Un buon biglietto da visita.

TEMPO DI LETTURA 3'22"

Rivelazioni Noah Okafor, 24 anni, sei gol in Serie A nella prima stagione rossonera: Fonseca si aspetta ancora di più; Alexis Saelemaekers, 25, rientrato in rossonero dal prestito al Bologna: è stato una delle rivelazioni dell'estate GETTY

SOCIALCLUB

Florenzi si cura con "filosofia"

Alessandro Florenzi, reduce dall'intervento al ginocchio, è già in riabilitazione. Intanto legge: "Non ci sono problemi, solo soluzioni"

LA TOURNÉE

Stanotte il test contro il Barça Leao è pronto per il debutto

BALTIMORA Stanotte, terza notte bianca (più o meno...) per i milanisti: il Milan all'1.30 italiana giocherà contro il Barcellona a Baltimora, nel Maryland, non lontano da Washington. La squadra ieri ha lasciato il New Jersey con un viaggio particolare, in autobus e in treno, portando i ricordi di 10 giorni di allenamento duro. Curiosità: Yacine Adli, nel giorno libero, si è svegliato alle 5 ed è andato a New York, come da foto sul suo profilo Instagram. E' tornato portando una maglia Nba a ogni compagno, con scelte pensate. La maglia di Nikola Jovic a Luka Jokic: connazionali. La maglia di Michael Jordan per Mike Maignan: un Mike per un altro Mike.

Il primo Rafa Il Barcellona è un test ovviamente interessante, per valore assoluto e perché nell'ultima settimana ha vinto contro il City ai rigori e con i Real nei 90 minuti. Uomo copertina è stato Pau Victor, classe 2001, ultima stagione al Barça B ma tre gol in queste due partite americane. Il Milan invece continuerà con le sue prove: Fonseca, come con City e Real, vorrà vedere aggressione, riconquista rapida e gestione del pallone. Contro il Barça, per caratteristiche, non semplice. Rafa Leao è atteso alla prima partita stagionale con il Milan e per la prima volta in stagione dovrebbe vedersi anche Noah Okafor. Il Milan dopo la partita volerà verso l'Italia, dove il gruppo ritroverà Reijnders, Maignan e Theo Hernandez, più Pavlovic e Morata, che saranno presentati giovedì e venerdì. Martedì prossimo, il 13 agosto, il Trofeo Berlusconi contro il Monza, a San Siro alle 21.

Luca Bianchin

In volo Rafa Leao, 25 anni, e Yunus Musah, 21 GETTY

L'ATTACCO

La prova dell'altro 9

IDENTIKIT

Giacomo Raspadori (nella foto sopra a sinistra) è nato a Bentivoglio (Bologna) il 18 febbraio 2000.

La carriera
A 9 anni entra nel settore giovanili del Sassuolo dove si forma e cresce fino al debutto in A: 82 presenze e 18 gol prima della cessione al Napoli nel 2022. In azzurro vince lo scudetto al primo anno, ma soprattutto si mette in evidenza in Champions: 4 reti in 7 partite. Campione d'Europa con l'Italia nel 2021: in Nazionale ha collezionato 30 presenze e 6 gol

IDENTIKIT

Giovanni Simeone (nella foto sopra a destra) è nato a Buenos Aires il 5 luglio 1995.

La carriera
Ha iniziato la carriera nel settore giovanile del River Plate, con cui ha poi debuttato nel campionato argentino. Dopo una stagione nel Banfield, nel 2016 è arrivato in Italia: Genoa (un anno), Fiorentina (due stagioni), Cagliari (due anni), Verona (un'annata) e Napoli (nelle ultime due stagioni) le sue squadre. Ha giocato 268 partite in Serie A segnando 72 gol

Osimhen se ne va? Raspadori-Simeone al centro del Napoli

Le due punte possono dare tanto a Conte Proprio come nell'anno dello scudetto

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A CASTEL DI SANGRO

Uno ha rapidità di esecuzione, l'altro il fiuto del gol. Uno sa aiutare come pochi a legare i reparti, sa staccarsi dalla marcatura per offrire soluzioni anche lontano dalla porta, l'altro è presenza fisica in area e capacità di sacrificarsi in fase di non possesso. A cinque giorni dal debutto ufficiale in Coppa Italia, il Napoli si affida agli attaccanti di scorta in attesa della risoluzione del caso Osimhen. Giacomo Raspadori e Giovanni Simeone sono gli uomini dell'emergenza, come già successo in passato con ottimi risultati. Solo che allora, al primo anno a Napoli, i due attaccanti si alternarono per tamponare all'assenza per infortunio di Victor. Stavolta è tutto diverso, per loro e per il Napoli. Victor è a Castel di Sangro con la squadra, ma la testa evidentemente è già altrove. A Parigi, per l'esattezza. In attesa che arrivi la tanto attesa offerta ufficiale per chiudere la trattativa. Un affare, per la verità, che resta ancora senza scadenza e che comincia a rappresentare un limite nella preparazione della stagione del rinascimento azzurro. Osimhen continua ad allenarsi senza partecipare alle partite e questo costringe il Napoli a cercare soluzioni alternative per l'assalto alla porta sfruttando l'azione e il movimento del centravanti. Insomma, un bel problema per Conte, che dopo un mese di preparazione ancora non ha a disposizione il suo 9 titolare. Certo, Raspadori e Simeone danno garanzie per le prime uscite, ma il Napoli aspetta Lukaku per sentirsi al sicuro.

Il nigeriano
Il Psg resta l'unico interlocutore per Victor: Lukaku arriverà, ma senza scambio

Osi solo Psg E ieri si è spenta probabilmente anche l'ultima speranza di una possibile soluzione in extremis col Chelsea, per uno scambio al fotofinish Osimhen per Lukaku più soldi. Affare che non è mai decollato perché Victor vuole giocare la Champions e perché Maresca preferiva un giocatore diverso per il suo Chelsea. Però lo scambio poteva rappresentare una soluzione estrema nei giorni finali di agosto, per accontentare tutti. E invece i Blues ora sono vicinissimi all'acquisto di un altro nigeriano ma nato in Spagna, amico di Victor: è partito l'assalto a Samu Omorodion dell'Atletico e l'affare può chiudersi in fretta, mettendo così il Napoli spalle al muro. Se anche il Chelsea sistema la casella del centravanti, il Psg resta l'unico interlocutore per Osimhen. Bene per Victor, non per il Napoli visto che da Parigi giocano al ribasso, specialmente dopo il no di De Laurentiis all'offerta per Kvara. Situazione ingarbugliata e delicata, quindi. Con due top player come Osimhen e Lukaku ancora in attesa di scoprire il loro futuro.

L'altro attaccante
Cheddira è richiesto da tanti club in prestito: su tutti Cagliari, Parma Empoli e Verona

Diversi Tocca alla società trovare una soluzione, ben sapendo che Conte ha fretta di avere il gigante belga a disposizione. Intanto, però, lavora pensando al Modena e al debutto in campionato a Verona, con Raspadori e Simeone. Ci sarebbe anche Cheddira, ma è richiesto da tanti club in prestito (Cagliari, Empoli Verona e Parma) mentre il Napoli cercherebbe la cessione definitiva. Jack e Gio, invece, possono ancora dare tanto al Napoli, come nell'anno dello scudetto. Sono «nove» diversi e opposti, e non solo per il numero di maglia: Raspadori ha l'81, Simeone il 18, la somma è sempre 9 e il ruolo in campo è sempre da centravanti. Ma Jack va cercato col fraseggio palla a terra, con l'uno due al limite dell'area o pescandolo sulla trequarti dove può inventare anche per gli altri. Giovanni, invece, va cercato in profondità o con i cross dalle fasce. Spalletti con loro due ci ha scalato una montagna, superando la fase a gironi di Champions League col miglior attacco e poi vincendo lo scudetto. Conte sa cosa possono dargli, ma aspetta Lukaku come Spalletti si coccolava Osi. Un nove vero con due alternative di lusso dietro, questo è il progetto. Per un Napoli ambizioso, che possa volare verso un posto Champions.

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

SOCIALCLUB

E Antonio pedala...

In una storia su Instagram, Antonio Conte ha postato le foto dell'escursione in mountain bike lungo i sentieri del Monte Pratello, svolta ieri mattina con il suo staff

MERCATO

Gilmour è a un passo Un affare da 13 milioni

CASTEL DI SANGRO (AQ) Billy Gilmour a Napoli è solo questione di tempo. E forse neanche troppo. E non ingannino le dichiarazioni dei giorni scorsi del tecnico del Brighton Fabian Hürzeler, che ai media inglesi ha detto di aspettare in settimana l'arrivo del centrocampista scozzese. Billy ha scelto Napoli, il Brighton lo sa e ora aspetta soltanto il rilancio azzurro per definire la cessione: sarà un affare da circa 13 milioni, una parte dei quali arriveranno a Napoli dalla cessione di Gaetano al Parma. Il club emiliano ha superato il Cagliari, ha messo sul piatto 8 milioni più bonus e potrebbe anche garantire agli azzurri una percentuale sulla futura rivendita. Si tratta, con la consapevolezza che Gaetano ha detto sì sia a Parma sia a Cagliari: chi fa prima vince, insomma, ma il Parma è a un passo. Manna sta cercando anche di definire l'uscita di Cajuste (richiesto anche da Leicester, Ipswich e Brentford) che gli permetterebbe di aggiungere all'arrivo di Gilmour anche Brescianini. Poi si andrà forte su Neres del Benfica per la trequarti. Prima però bisogna vendere e anche rapidamente: il mercato non aspetta.
v.d.a.

Scozzese Billy Gilmour, 23 anni, centrocampista del Brighton GETTY

MERCATO

Ritiro inglese Un gruppo di giocatori della Roma al lavoro in Inghilterra,al St. George's Park, casa anche delle nazionali inglesi. Da sinistra in primo piano Leandro Paredes, Lorenzo Pellegrini, Edoardo Bove e Bryan Cristante GETTY

Centrale Boubakary Soumaré, 25 anni, centrocampista francese nel mirino della Roma GETTY

Il mediano degli inglesi costa circa 15 milioni. Ha le qualità che De Rossi sta cercando per dare più sostanza

Muscoli per la ROMA

Piace Soumaré del Leicester Copre e corre, è utile ovunque

di **Andrea Pugliese**
INVIATO A BURTON (ING)

Qualità, perché poi è quella che pretende Daniele De Rossi in ogni giocata offensiva. Tanto, a volte, da trasformare questa parola in un mantra, quasi a voler far entrare il concetto nella testa dei suoi giocatori come fosse un martello pneumatico. Ma anche muscoli, perché poi in mezzo al campo bisogna lottare e correre, soprattutto poi se si vuole andare a recuperare palla nei primi trenta metri della squadra avversaria, proprio come ha intenzione di fare la nuova Roma. Ed allora ecco perché i giallorossi hanno messo gli occhi da un po' su Boubakary Soumaré, 25 anni, centrocampista franco-senegalese del Leicester City, uno che a Trigoria era segnato sul taccuino con la matita rossa anche in passato e che invece potrebbe sbarcarci proprio nel corso di questi ultimi 25 giorni di mercato.

La situazione Soumaré ha il contratto in scadenza con il club inglese tra due anni, nel giugno del 2026, ma proprio per questo è in un limbo il cui il Leicester deve decidere: o venderlo adesso o rinnovarlo, per evitare che il giocatore arrivi a un anno dalla fine dell'accordo con il coltello dalla parte del manico. Oggi Soumaré ha una valutazione che si aggira intorno ai 13-15 milioni, ma anche un'età che sembra perfetta per concludere questo investimento. I Friedkin, infatti, in questo mercato hanno dimostrato di andare a caccia di giocatori giovani, da valorizzare e che possano creare anche patrimonio per il club. Soumaré si inserirebbe perfettamente in questo contesto, considerando che ha ancora margini di miglioramento e un'età che consentirebbe – in caso - pure un'eventuale futura rivendita.

Le variabili Del resto in questo momento il centrocampo della Roma sembra completo, con Paredes, Le Fée, Pellegrini, Cristante e Bove. Soprattutto poi se – come sembra – Daniele De Rossi dovesse virare definitivamente sul 4-2-3-1. Ma poi ci sono due variabili che invece fanno pensare che lì, a centrocampo, si può fare ancora qualcosa. E, cioè, l'utilizzo anche del 4-3-3, l'altro modulo di base dei giallorossi, che prevede appunto una rosa con sei centrocampisti. E il futuro di Edoardo Bove, ancora tutto da scrivere (sul giocatore, ad esempio, resta forte l'interesse della Fiorentina, anche se la Roma continua a valutarlo tra i 16 ed i 18 milioni di euro). Ed allora se alla fine il giovane centrocampista giallorosso dovesse partire, ecco che ci sarebbero anche i margini per poter concludere questa nuova operazione di un'estate in cui la Roma ha già dimostrato di voler investire tanto in sede di rafforzamento della squadra. Anche se poi, a conti fatti, in questo momento la priorità a Trigoria è proprio quella di vendere: Bove, Zalewski, Smalling, Kumbulla e Abraham sono i giocatori che potrebbero salutare il gruppo da qui a fine agosto.

In campo Che poi Soumaré è proprio quel tipo di giocatore che in questo momento manca alla mediana giallorossa. Uno tutto corsa e muscoli, che può andare ad inserirsi in un contesto in cui ci sono le geometrie di Paredes e Cristante, la qualità di Pellegrini e Le Fée e il dinamismo di Bove (di cui però sarebbe appunto il cambio). Il centrocampista del Leicester non è uno avvezzo ai gol, anzi, ma predilige soprattutto rincorrere, aggredire, strappare anche palla al piede. E' uno che sa "rompere" il gioco avversario e proporsi bene anche in fase di transizione. Riuscendo anche a dare la giusta copertura alla linea difensiva quando c'è da abbassarsi, compattarsi, mettersi lì a difendere il fortino giallorosso. Se poi la Roma gli darà l'assalto davvero lo capiremo nei prossimi giorni. Prima c'è da vendere, poi casomai da completare il nuovo mosaico. Che, però, è stato già colorato di una serie di colori assai belli.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

GLI ALTRI

Youssouf Ndayishimiye Centrocampista del Nizza, ha 25 anni, è nativo del Burundi

Richard Rios Centrocampista colombiano di 24 anni, gioca nel Palmeiras

IDENTIKIT

Boubakary Soumaré È nato a Noisy-le-Sec (Francia) il 27 febbraio 1999

La carriera Cresciuto nel settore giovanile del Psg, nel 2017 è passato al Lilla, dove nel 2020-21 vince il campionato. Nel 2021 viene ceduto al Leicester per circa 20 milioni di euro. Nella scorsa stagione era in prestito al Siviglia.

LA MOSSA

Grande duttilità Come utilizzarlo a centrocampo

Nel 4-2-3-1 Soumaré può essere schierato come uno dei due mediani, svariando sia per linee orizzontali sia in verticale. Può ad esempio inserirsi nello spazio lasciato dai trequartisti o anche andare a coprire la porzione di campo lasciata libera dal sottopunta, quando questo va ad attaccare la porta avversaria. Da mezzala, invece, movimenti diversi, volti al dialogo.

IN INGHILTERRA

Oggi l'amichevole con il Barnsley Atteso in ritiro anche Dovbyk

BURTON (Ing) Doppia seduta per la Roma ieri al St. George's Park, in Inghilterra, nel corso di una giornata fresca a livello di temperatura. In mattinata il gruppo è stato impegnato nelle esercitazioni per lo sviluppo della manovra offensiva e - a seguire - per gli scivolamenti difensivi e i movimenti della retroguardia in marcatura, sia sulle uscite sugli avversari a trequarti campo sia sulla difesa dei palloni alti. Poi, nel pomeriggio, seduta dedicata prettamente alla tattica. "Qualità e scelte" i due concetti su cui ha insistito a lungo Daniele De Rossi, soprattutto nel corso del lavoro iniziale, quello dedicato a centrocampisti e attaccanti. Oggi invece mattinata libera per tutto il gruppo giallorosso, poi nel pomeriggio (ore 18 italiane, le 17 inglesi) l'amichevole contro il Barnsley (League One, diretta televisiva su Dazn), sempre all'interno del centro federale inglese. Tra questa sera e domani dovrebbe raggiungere i suoi nuovi compagni anche il centravanti ucraino Artem Dovbyk, rimasto nel frattempo in Italia in attesa del visto da parte del suo paese.

pug

Allenatore Daniele De Rossi, 41 anni, prima stagione dall'inizio GETTY

IL NUMERO

2

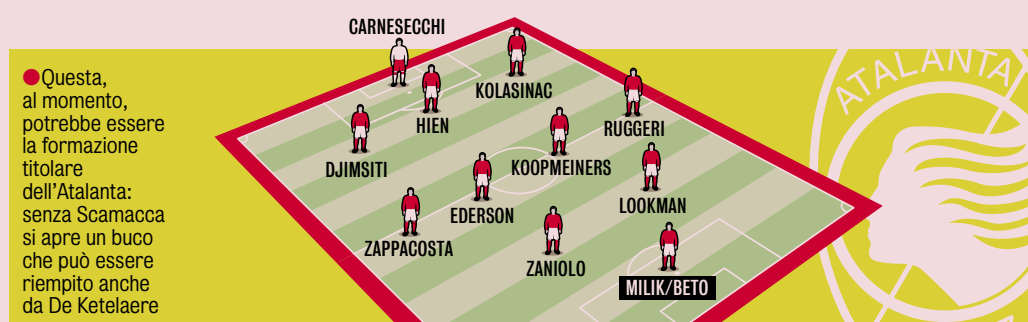
Titoli Sono stati vinti da Boubakary Soumaré in carriera. Campione di Francia con il Lilla nel 2021, qualche mese dopo il centrocampista ha vinto il Community Shield con il Leicester

IL NUMERO

10

Presenze in Champions Per Boubakary Soumaré, divise in sei con il Lilla e quattro con il Siviglia. Altre quattordici partite le ha disputate invece in Europa League

CROCIATO ROTTO CHE GUAIO PER GASP L'ATALANTA PENSA A MILIK E BETO

Questa, al momento, potrebbe essere la formazione titolare dell'Atalanta: senza Scamacca si apre un buco che può essere riempito anche da De Ketelaere

L'infortunio Gianluca Scamacca, 25 anni, esce dal campo di Parma aiutato dallo staff medico dell'Atalanta AFB

Scamacca crac

LA DEA COMPRA

Esperienza Arek Milik, 30 anni, ha giocato con Ajax, Napoli, Marsiglia. È alla Juve dal 2022 LAPRESSE

IL POLACCO

L'interessamento dei nerazzurri per Milik potrebbe sbloccare la trattativa per Koopmeiners

di **Matteo Brega**

La rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro di Gianluca Scamacca è stata ricomposta ieri pomeriggio dal Professor Pierpaolo Mariani a Villa Stuart. L'intervento in artroscopia è riuscito perfettamente e per l'attaccante è iniziata immediatamente la lunga fase riabilitativa. Lo si rivedrà nel 2025. I tempi lunghi obbligano il club bergamasco a tornare sul mercato. In tempi anche ristretti magari.

Vista Supercoppa Gian Piero Gasperini si ritrova a otto giorni dalla Supercoppa europea contro il Real Madrid senza il centravanti titolare. Al di là delle qualità di Scamacca, l'allenatore perde un elemento che aveva già assorbito le linee guida del suo calcio. Dunque la corsa è anche contro il tempo per provare a inserire un nuovo giocatore nella rosa per farlo lavorare con Gasperini. E' partito il casting dunque e i nomi sono diversi.

Milik I primi nomi monitorati sono quelli di Arkadiusz Milik della Juventus e Beto dell'Everton. La caratteristica che li accomuna è la struttura fisica. Una presenza robusta in mezzo al centro dell'attacco: il polacco bianconero è alto un metro e 86, il brasiliano dell'Everton è un metro e 94. Per quanto riguarda Milik, che va a scadenza nel 2026 con la Juventus, il discorso si potrebbe aprire anche in virtù del canale che collega i bianconeri a Teun Koopmeiners. Chissà che con questa occasione la Juventus possa aprire un dialogo inserendo Milik ora che l'Atalanta necessita di un centravanti. Anche se per il club bergamasco è sempre stato chiaro nelle dichiarazioni ufficiali confermando l'incedibilità dell'olandese.

> Ieri l'operazione di Gianluca. I dirigenti valutano anche Abraham, Pinamonti, Simeone e Pohjanpalo

Beto Per quanto riguarda Beto, si può impostare il discorso con l'Everton inserendo magari El Bilal Touré. Il brasiliano ha ancora 3 anni di contratto con i Toffees, gli stessi del maliano dell'Atalanta. I bergamaschi lo hanno pagato circa 29 milioni, gli inglesi 25. Insomma, ci sono punti di contatto che potrebbero far decollare l'affare. Anche perché Touré si sente centravanti, ma non è propriamente lì dove lo vede meglio Gasperini, più propenso a sfruttare le sue caratteristiche lungo la fascia. Per Touré ci sarebbe l'occasione di provare la Premier League e per Beto l'opportunità di tornare in A dopo l'esperienza a Udine e di testare la Champions, una primizia per lui che non ha mai giocato nelle coppe europee.

Pinamonti e altri Il casting si arricchisce anche di altri nomi. Uno è quello di Andrea Pinamonti. L'attaccante del Sassuolo era già stato vicino all'Atalanta qualche anno fa. La retrocessione del Sassuolo in B obbliga a riflessioni sia il club emiliano sia l'attaccante. Gli emiliani vorrebbero almeno non andare incontro a una minusvalenza quindi tra i 12 e i 15 milioni si potrebbe fare. Poi c'è l'ipotesi Giovanni Simeone, in uscita da Napoli, dove anche Walid Cheddira può rappresentare un'opportunità. La squadra partenopea deve alleggerire il parco attaccanti e potrebbe anche proporre ai bergamaschi una delle due soluzioni. E magari c'è l'ipotesi l'ipotesi Tammy Abraham della Roma che va a scadenza nel 2026 con i giallorossi.

Dal Nord Europa Detto che a questo punto l'islandese Orri Oskarsson del Copenaghen diventa più complicato (la giovane età, è del 2004, e la poca esperienza non lo mettono in cima alle preferenze), va monitorata la strada che porta a Joel Pohjanpalo, finlandese del Venezia che a settembre compirà 30 anni. Con oltre 70 presenze in nazionale può dare una certa robustezza là davanti. Siamo al casting, solo poche ore dopo l'infortunio e l'operazione di Scamacca. Ergo, le riflessioni sono tutte in divenire. Per questo l'affare che avrebbe portato Folorunsho a Bergamo (15 milioni più bonus al Napoli) è stato congelato. Ora la priorità è un centravanti.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

OCCHIO A...

Ritorno al lavoro oggi a Zingonia Il 9 c'è il St. Pauli

Oggi pomeriggio l'Atalanta torna ad allenarsi a Zingonia. Squadra al completo, eccetto Scamacca, che continuerà la preparazione in vista della Supercoppa europea del 14 contro il Real Madrid. Tre giorni di lavoro al centro sportivo e poi ultimo test contro il St. Pauli ad Amburgo venerdì alle 18.30.

Veloce Beto, 26 anni, ha giocato nell'Udinese dal 2021 al 2023. Non ha mai fatto le coppe europee AP

IL PORTOGHESE

L'ex Udinese lascerebbe l'Everton dove potrebbe essere rimpiazzato da Touré, in uscita dalla Dea

VERSO LA COPPA ITALIA

Toro, *che motori*

LINETTY GIÀ BRILLANTE RICCI-ILIC GARANZIA ORA RIENTRA GINEITIS NEL MEZZO UN BEL MIX

I BIG

Ivan Ilic
23 anni, è in granata da gennaio 2023: Vanoli lo vede mezzala sinistra

Samuele Ricci
22 anni, quarta stagione al Toro: mezzala destra o regista nel nuovo corso

Nikola Vlasic
26 anni, futuro da mezzala quando rientrerà dall'infortunio

di **Mario Pagliara**

Il centrocampo è il reparto che più ha convinto nel precampionato. E il recupero di Vlasic darà a Vanoli un'altra carta

Un palleggio di qualità a Lione, la verticalità a Metz. Domenica, nel debutto in Coppa Italia, Paolo Vanoli si attenderà una sintesi tra i due mondi, ma intanto c'è un dato che finisce nella copertina del precampionato: il motore del Toro ha cominciato a girare. Reparto ampio, ricco e completo: l'estate promuove il centrocampo. E a guidare la batteria degli uomini di mezzo c'è Linetty, il nuovo vice-capitano.

Leader Zapata è il capitano con la fascia, Linetty è uno dei leader senza fascia. In realtà, è quasi un capitano aggiunto: con la sua esperienza e il suo buon carattere, da anni Karol è una guida, un faro, insostituibile nello spogliatoio del Filadelfia. Mercoledì scorso a Lione, nel primo test-match in Francia (un bel 0-0), quando Vanoli ha richiamato Duvan in panchina, la fascia è finita sul braccio del centrocampista polacco: se non è una investitura da vice-capitano, davvero poco ci manca. Nel nuovo Toro, la centralità di "Lino" è un punto cardinale: dal primo giorno, Vanoli sta lavorando su di lui come regista, ovvero come figura da play basso in una mediana a tre intorno al quale dovrà ruotare tutta la squadra. E Linetty ha risposto con una prestazione maiuscola a Lione e con una gara di sostanza nell'ultima a Metz (0-3).

Qualità Ad oggi, il centrocampo granata è il reparto che offre le maggiori garanzie. Accanto a Linetty, ad esempio, Vanoli potrà contare su due pedine votate alla qualità. La prima è quella di Samuele Ricci, ventiduenne di grande potenziale e prospettiva: ha lavorato tanto durante il ritiro di Pinzolo nella posizione di regista alternandosi con Linetty (in questa posizione ha giocato contro la Cremonese). Poi in Francia è apparso come mezzala destra: ottima resa nel primo confronto, particolarmente brillante a Metz dove ha anche realizzato una rete fortunosa. Il "gemello" di Samuele è naturalmente Ivan Ilic: qui c'è meno margine di manovra sul ruolo, perché la sua mattonella è quella della mezzala sinistra. Le voci di mercato che si sono rincorse nell'ultimo periodo lo avranno un po' distratto, ma adesso ha recuperato la giusta serenità. Sarà un punto di riferimento del Toro. Ricci e Ilic, due garanzie.

Aspettando Vlasic Da domani Gineitis tornerà in pista. Tra ventiquattr'ore, al Filadelfia, il Torino riprenderà gli allenamenti dopo i tre giorni di riposo concessi dal tecnico alla squadra e con il gruppo è atteso il rientro del ventenne centrocampista lituano. Un ginocchio capriccioso gli ha impedito di essere regolare in questa prima fase del precampionato, ma Vanoli sta già progettando per lui una stagione da protagonista. "Gine" può fare la mezzala, a destra come a sinistra, e per il mix che garantisce di tecnica, corsa ed impatto fisico può trasformarsi nella mezzala tagliata per il gioco di Vanoli. Aspettando Vlasic, ad oggi infortunato, e per il quale il tecnico immagina una evoluzione da centrocampista, il Toro può fare affidamento anche su Tameze. Quando sarà al top della forma, la sua duttilità tattica sarà un valore. Nel mezzo c'è un bel mix.

Occhio ai giovani... Attenzione, poi, ai tanti giovani interessanti. Ilkhan (classe 2004) e Horvath (2002) sono sotto esame: entro metà agosto, si definirà il loro futuro. Intanto, il precampionato 2024 ha messo in mostra due giovani centrocampisti emergenti saliti dalla Primavera: Marco Dalla Vecchia (classe 2005) e il romeno Sergiu Perciun (classe 2006). Grande fisico il primo, tecnica deliziosa il secondo: uno dei due potrebbe entrare a far parte stabilmente della rosa della prima squadra. E non è detto che, a settembre, non restino entrambi. C'è il gradimento di mister Vanoli.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

L'EVENTO

Nel pomeriggio si svela la nuova prima maglia

Su il sipario: è arrivato il giorno in cui sarà svelata la nuova prima maglia da gara. Il Torino la presenterà nel pomeriggio nell'elegante contesto della Rinascente in via Lagrange, il salotto della città. L'appuntamento è alle ore 16, quando il club granata metterà in vetrina la nuova prima maglia casalinga che i calciatori indosseranno per la stagione 2024-2025, a partire dal debutto in Coppa Italia, previsto dal calendario per domenica 11 agosto allo stadio Olimpico Grande Torino contro il Cosenza (fischio d'inizio alle ore 21.15) per i Trentaduesimi di Coppa Italia.

Paglia

Vice capitano Il centrocampista polacco Karol Linetty, 29 anni, è il nuovo vice capitano del Torino: comincia in maglia granata la quinta stagione LAPRESSE

I GIOVANI

Gvidas Gineitis
20 anni, domani torna ad allenarsi: è maturato nel settore giovanile

Marco Dalla Vecchia
19 anni, salito dalla Primavera: scala gerarchie

Sergiu Perciun
18 anni, è in età Primavera, ha colpito Vanoli durante il ritiro

PiazzaAffari

Lecce **Offerti 3 milioni per Joly**

● (p.m.) Il Lecce si concentra sui terzini: ha fatto una prima offerta, di 3 milioni, rifiutata dall'Auxerre per Paul Joly, vero jolly difensivo. Resta sempre nel mirino dei salentini anche Riccardo Marchizza del Frosinone. Per l'attacco resta valido l'interesse per l'americano Duncan McGuire dell'Orlando City

Entro fine settimana l'accordo con il cileno, ormai avviatissimo, sarà definito. Presto la punta potrà essere schierata al fianco del nuovo leader Thauvin

MOSSA IN ATTACCO

Udinese

Sanchez, è fatta Il colpo dei sogni diventa realtà

di **Nicola Angeli**
UDINE

Alexis Sanchez sta preparando le valige per tornare là dove tutto è iniziato, almeno in Europa. Sì, perché da ieri pomeriggio sostenere che il fuoriclasse cileno sia vicino a passare all'Udinese è riduttivo. Il giocatore ha aperto con forza al trasferimento in bianconero e nell'ambiente societario sono fiduciosi sul fatto che l'affare possa chiudersi già entro la fine di questa settimana.

La situazione Sanchez, che compirà 35 anni il 19 di dicembre, dopo la chiusura dell'avventura italiana con l'Inter era alla ricerca di nuovi stimoli. Su di lui si sono posati gli occhi dell'Olympique Marsiglia, dove è già stato segnando 14 reti in 35 partite di Ligue 1 nel 2022/23. Quel tipo di destinazione non è però gradito dal giocatore, che ha così preso tempo aspettando una soluzione diversa. Gli sarebbe piaciuto misurarsi con un club che fa le coppe europee, per migliorare il suo record continentale (95 presenze e 19 reti per lui in quel contesto), ma quel tipo di proposta non è mai giunta a destinazione. Così è riemersa con forza una possibilità che a inizio calciomercato aveva più che altro le forme della suggestione, cioè la seconda avventura friulana. Per lui sono 112 le presenze ufficiali con l'Udinese, con 21 reti segnate e 20 assist serviti ai compagni di squadra. Il dato è ora destinato a modificarsi. Non è un mistero che il Niño Maravilla abbia un rapporto di amore con Udine e il Friuli. Ha comprato casa a Moruzzo, sulle colline eleganti a pochi chilometri dalla città, rifugio dell'alta borghesia locale. La villa, dopo

Ritorno Alexis Sanchez, 35 anni, esulta felice con la maglia dell'Inter, quella con cui ha disputato l'ultima stagione vincendo lo scudetto. Per lui 23 presenze e 2 gol nell'ultima Serie A LAPRESSE

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

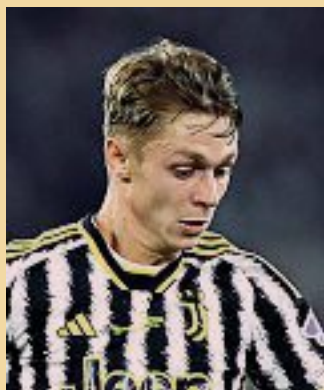
NATO A KINSHASA
IL 14 AGOSTO 2002
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA	PESO
188 cm	80 kg

SCHINGTIENNE AL VENEZIA

(m.c.) Può arrivare ancora dal Leuven il difensore centrale cercato dal Venezia per completare il reparto: si tratta di Joel Schingtienne. Il club belga l'ha valutato 3,5 milioni di euro, il Venezia è fermo a 3 milioni.

NATO A AOSTA
IL 18 GIUGNO 2000
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
180 cm	70 kg

N. CAVIGLIA AL VENEZIA

(m.c.) Mancano solo i dettagli per il colpo del Venezia: Nicolussi Caviglia sarà il rinforzo per il centrocampo dei veneti. Valutato dalla Juventus 5 milioni di euro, più una eventuale percentuale sulla rivendita

NATO A NAPOLI
IL 5 MAGGIO 2000
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
181 cm	72 kg

GAETANO AL PARMA

È in chiusura l'operazione che porterà Gaetano al Parma con la formula del prestito con obbligo di riscatto per una valutazione complessiva di circa 10 milioni. Mossa che avrebbe superato l'offerta del Cagliari

IL NODO TESSMANN DA SCIOGLIERE

Per l'islandese, si chiude a breve per 25-30 milioni A centrocampo c'è il romanista oltre ad Arthur In Conference: Ararat o Akademia

Fiorentina

Gudmundsson vicino In mezzo rispunta Bove

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Un ritocco verso l'alto con una formula rimodulata e Albert Gudmundsson in queste ore sarà viola. È il momento dell'accelerata definitiva fino al traguardo finale tanto che la Fiorentina ha rilanciato e in città prevale l'ottimismo con un accordo che può essere trovato a breve, facendo un piccolo sacrificio in più su cifre e tempistiche. Il Genoa aveva aperto alla cessione alla prima proposta dalla Fiorentina (5 milioni di prestito oneroso e 20 di riscatto) già vicina alla richiesta, quindi con il nuovo passo avanti la chiusura sarà rapida. La soluzione è quella dell'aumento della cifra del prestito oneroso a 7 milioni che finirebbero immediatamente nelle casse rossoblù in modo che il club ligure possa avere un esborso importante subito, al momento del trasferimento anche se la cifra complessiva resta a 25. I motivi di questa necessità del Genoa sono almeno due: i paletti economici e la necessità, nel momento della partenza dell'islandese, di andare a cercare un sostituito di valore per rimpiazzarlo. Il riscatto poi sarebbe a 18 milioni, ma i rossoblù chiedono un altro piccolo sforzo. Le soluzioni finali possono passare anche da alcuni bonus o una percentuale sull'eventuale futura rivendita. La strada comunque è tracciata e Gud è atteso presto al Viola Park. Per il calciatore, che ha già dato il suo benestare, è pronto un quinquennale a 2.2 milioni.

Centrocampo A centrocampo, per Tessmann c'è ancora il problema delle richieste degli agenti e nel frattempo i viola guardano con attenzione a Bove della Roma senza escludere un ritorno di Arthur (legato alla partenza di Nico) su cui le parti stanno ragionando.

Coppa e amichevole Intanto il sorteggio di Nyon ha stabilito che nei playoff di Conference League l'avversaria sarà la vincente fra l'Ararat Armenia e il Puskas Akademia. Ieri sera infine vittoria in amichevole a Grosseto per 7-2 con gol di Pongracic, tripletta di Kouame, rete di Kayode, Colpani (all'esordio) e Rubino.

TEMPO DI LETTURA **1'15"**

Inseguimento Albert Gudmundsson, 27 anni, fantasista islandese attualmente al Genoa che lo ha acquistato nel 2022 per 1,2 milioni di euro: da settimane la Fiorentina lo insegue per regalarlo a Palladino

GAZZETTA.IT

Mercato estivo La chiusura è il 30 agosto

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 24. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 3 febbraio 2025 alle 24.

Cosa ci serve lo sa benissimo la società, io sono impegnato a cercare di migliorare la squadra

Roberto D'Aversa Allenatore dell'Empoli

qualche anno in cui era sempre occupata da inquilini, è ora libera e aspetta il suo proprietario. In più Sanchez, appassionato di vino, ha comprato una tenuta nella zona dei Colli Orientali. Si tratta di 25 ettari in uno dei cuori vinicoli più raffinati della regione, in comune di Corno di Rosazzo, ai confini con Cividale del Friuli e Prepotto. Ora, grazie alla vicinanza geografica, avrà anche la possibilità di controllare al meglio la sua produzione di friulano e sauvignon, bianchi che vanno fortissimo sia sul mercato italiano che su quello estero.

A cosa serve Alexis Se c'è un reparto dove l'Udinese non avrebbe bisogno di nuovi innesti, ma semmai di sfoltire, è quello offensivo. il tecnico Runjaic ha a disposizione Lucca e Pizarro come prime punte, Bravo e Davis possono all'occorrenza anche giocare in appoggio al centravanti, così come può fare Success. Thauvin, capitano e leader in pectore della squadra, occupa un posto sulla trequarti di diritto. Inevitabile che si debba cedere qualcuno, perché all'occasione Sanchez non è possibile dire di no. L'Udinese dell'anno scorso, ma pure quella delle stagioni più recenti, ha scontato molto la mancanza di uomini di personalità all'interno dello spogliatoio, rendendo così molto meno di quelle che erano le aspettative della dirigenza e della tifoseria. Con Alexis le cose cambieranno, perché è un professionista esemplare, con carattere e uno storico che pochi calciatori possono vantare. Oltre alle squadre già citate ha infatti giocato anche con Arsenal, Barcellona e Manchester United. Mica male. Uno di quelli che godranno maggiormente della sua presenza sarà il connazionale Damian Pizarro, anche lui arrivato a Udine dopo l'esperienza al Colo Colo. Al momento della sua presentazione gli era stato chiesto cosa pensasse di un eventuale arrivo di Alexis e la mimica facciale del talento sudamericano, un ampio sorriso, è valsa più di mille parole. Udine torna così a illudersi con un colpo di alto livello che non è nelle politiche abituali di Gino Pozzo. Non sarà più tempo di qualificazioni alla Champions, ma sognare non costa nulla.

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

OCCHIO A...

In Friuli 3 anni: 20 gol in 95 gare Poi al Barcellona

Il forte legame fra Alexis Sanchez e l'Udinese risale ormai al 2008 quando l'attaccante cileno arriva in Friuli dal River Plate: il talentuoso attaccante de La Roja resta per ben tre anni a Udine realizzando (in tutte le competizioni) 20 gol in 95 gare. Poi andò al Barça e nel 2019 all'Inter

DIAWARA ALL'EMPOLI

NATO A CONAKRY
IL 17 LUGLIO 1997
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
183 cm	76 kg

L'Empoli non si è fermato ai primi sondaggi, ma ha deciso di affondare il colpo per ottenere dall'Anderlecht il centrocampista guineano Amadou Diawara con la formula del prestito con diritto di riscatto

MAGGIORE ALL'EMPOLI

NATO A GENOVA
IL 12 MARZO 1998
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
187 cm	78 kg

Un altro nome ai primi posti della lista dei possibili rinforzi per il centrocampo dell'Empoli è quello di Giulio Maggiore della Salernitana, sul quale, però, negli ultimi giorni si è inserito anche il Cagliari

IL CAPOVERDIANO È IN POLE

Bologna

Costa, duello West Ham E con Hummels è finita

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

«Basta così e tanti saluti». Mats Hummels aveva chiesto ancora tempo. Il Bologna, dopo attese educate e tempo perduto ad aspettare un cenno tramite telefono che suonava anche a vuoto, ha detto stop. Ha chiuso il "file" esasperato (si fa per dire...) da un'attesa che aveva assunto contorni grotteschi. Il campione tedesco era stato proposto il 6 luglio scorso e, dopo un iniziale rifiuto, il Bologna aveva apparecchiato al giocatore un'idea di contratto annuale a 2,5 milioni di euro. Ieri, lo strappo.

15 milioni Logan Costa, 23 anni: il Tolosa vuole 15 milioni di euro

Lucumi alla seconda Ora, il sostituto del "fantasma" Hummels: il dt Sartori e il ds Di Vaio lo vorrebbero preferibilmente mancino, ma intanto Italiano ha potuto ricevere notizie da Jhon Lucumi dopo gli esami fatti ieri all'Isokinetic: il colombiano lavorerà a parte (ripresa, oggi pomeriggio) per "calmare" la lesione al retto femorale sinistro, un riacutizzarsi avvertito in Copa America. Il club proverà ad averlo alla prima di campionato ma sarà più facile dalla seconda.

Costa: quadriennale? La ricerca del centrale difensivo va comunque avanti considerando che il baby Ilic andrà in prestito: per Logan Costa c'è la forte tentazione da parte del Bologna di raggiungere i 15 milioni richiesti dal club francese con 12 subito, bonus e concessione anche del 15% della futura rivendita. Il problema? Soprattutto il West Ham. Il francese capoverdiano è il prescelto (ipotesi di contratto quadriennale), anche se quel profilo mancino cercato potrebbe portare a Niakaté (Braga), Oosterwolde (Fener) o Otavio (Porto). Gli altri nomi, Bijol , Sutalo e Balerdi.

Enigma argentino Intanto, dall'Argentina sono certi che Gonzalo Montiel - laterale destro - andrà a Bologna: il giocatore venne proposto nel momento in cui si infortunò Holm e poi rifiutato davanti alla sentenza di 2-3 settimane di stop per lo svedese. Ma dal Sudamerica insistono: i casi sono due, o sono fuori strada o Posch sta per avere una proposta dalla Bundesliga. Ma il Bologna non vuole cedere altri big.

TEMPO DI LETTURA **1'10"**

LA GUIDA

Programmi
Il Cagliari ha lasciato la Valle D'Aosta, il Como sabato ha salutato l'Austria e finiscono i ritiri in altura per i club di A. Continua invece il Napoli, fino al 9 agosto a Castel di Sangro. Il Milan è in tournée negli Usa, il Venezia in Olanda. Il Toro ha concluso la tournée in Francia. La Roma fino al 10 sarà a St George Park in Inghilterra

RITIRI E AMICHEVOLI

Oggi la Roma contro il Barnsley

Al lavoro a Zingonia
Amichevoli
Domenica a Parma
Parma-Atalanta
4-1

Ritiro a Valles concluso il 3 agosto
Amichevoli
10 agosto a Palma (20,30)
Maiorca-Bologna

Ritiro chiuso il 3 agosto a Chatillon-Saint Vincent
Amichevoli
sabato Modena-Cagliari
2-2

Ritiro concluso il 3 agosto a Windischgarsten in Austria
Amichevoli
sabato a Irdning (Austria)
Como-Wolfsburg 0-0

Al lavoro a Empoli
Amichevoli
sabato
Empoli-Sampdoria
0-2

Al lavoro al Viola Park
Amichevoli
Domenica a Firenze
Fiorentina-Montpellier 2-1
Ieri a Grosseto
Grosseto-Fiorentina 2-7

Al lavoro a Genova
Amichevoli
domenica Monaco-Genoa
1-2

Al lavoro ad Appiano Gentile
Amichevoli
Domani Inter-Al Ittihad, a Monza
(**Tv:** Dazn)

Al lavoro alla Continassa
Amichevole
domenica 11 agosto a Goteborg (ore 15)
Juventus-Atletico Madrid

Al lavoro a Formello
Amichevoli
Domani 7 agosto a Southampton (20,30)
Southampton-Lazio

Da sabato al lavoro all'Acaya Resort
Amichevoli
4/8 a S. Pietro in Lama
Lecce-Nizza 2-3

Fino a domani tournée negli Usa
Amichevoli
7/8 Milan-Barcellona, 1.30 (**Tv:** Dazn); 13/8 Milan-Monza, 21 (**Tv:** Canale 5)

Al lavoro a Monza
Amichevoli
13 agosto (ore 21)
Milan-Monza
(**Tv:** Canale 5)

Fino al 9 agosto in ritiro a Castel di Sangro
Amichevoli
sabato Napoli-Girona 0-2

Al lavoro a Collecchio
Amichevoli
Domenica a Parma
Parma-Atalanta 4-1

Dal 4 al 10/8 a St Georges Park (Ing)
Amichevoli
Oggi
Barnsley-Roma
(ore 18)

Conclusa la tournée in Francia
Amichevoli
sabato Metz-Torino 0-3

Al lavoro in sede a Udine
Amichevoli
sabato
Al Hilal-Udinese
0-1

Al lavoro a Mestre
Amichevoli
Domenica a Zwolle, Olanda
Zwolle-Venezia
1-2

Al lavoro in sede
Amichevoli
sabato a Rovereto
Verona-Asteras Tripolis
1-0

TabelloneMercato

ATALANTA 3-4-2-1

ARRIVI
Godfrey (d, Everton), Zaniolo (c, Galatasaray), Sulemana (c, Cagliari)

PARTENZE
Miranchuk (a, Atlanta United), Palomino (d, fc), Holm (d, Spezia fp), Okoli (d, Leicester), Cittadini (d, Frosinone p), Adopo (c, Cagliari p), Piccoli (a, Cagliari p), Cambiaghi (a, Bologna), Zortea (d, Cagliari), Gollini (p, Genoa)

RISCATTI
—

BOLOGNA 4-3-3

ARRIVI
Holm (d, Spezia), Miranda (d, Betis), Cambiaghi (a, Empoli), Bonifazi (d, Frosinone, fp), Van Hooijdonk (a, Norwich, fp), Raimondo (a, Ternana, fp), Dallinga (a, Tolosa), Pyyhtia (c, Ternana, fp), Erlic (d, Sassuolo)

PARTENZE
Binks (d, Coventry City), Kristiansen (d, Leicester, fp), Soumaro (d, fc), Saelemaekers (a, Milan, fp), Zirkzee (a, Manchester United), Motolese (d, Carrarese, p), Calafiori (d, Arsenal)

RISCATTI
Freuler (c, Nottingham), Odgaard (a, Az Alkmaar)

EMPOLI 3-4-2-1

ARRIVI
Viti (d, Nizza, p), Seb. Esposito (a, Inter, p), Vasquez (p, Milan, p), Haas (c, Lucerna, fp), Henderson (c, Palermo, fp), Stojanovic (d, Sampdoria, fp), Colombo (a, Milan, p), Zurkowski (c, Spezia)

PARTENZE
Maleh (c, Lecce, fp), Cancellieri (a, Lazio, fp); Marin (c, Cagliari, fp), Kovalenko (c, Atalanta, fp), Cerri (a, Como, fp), Bereszynski (d, Sampdoria, fp), Bastoni (c, Spezia, fp), Zurkowski (c, Spezia, fp), Cambiaghi (a, Atalanta, fp), Caprile (p, Napoli, fp), Destro (a, fc), Berisha (p, fc), Niang (a, fc), Luperto (d, Cagliari)

RISCATTI
—

FIORENTINA 3-4-2-1

ARRIVI
Amrabat (c, Manchester United, fp), Brekalo (c, Hajduk Spalato, fp), Sabiri (c, Al-Fahya, fp), Bianco (c, Reggiana, fp), Kean (a, Juventus), Pongracic (d, Lecce), Sabiri (c, Al-Fayhia, fp), Colpani (c, Monza)

PARTENZE
Duncan (c, Venezia, sv.), Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp), Belotti (a, Como), Arthur (c, Juventus, fp), Faraoni (d, Verona, fp), Bonaventura (c, fc), Castrovilli (c, Lazio, fc), Milenkovic (d, Nottingham F.), Munteanu (a, Cluj), Lucchesi (d, Venezia, p), Amatucci (c, Salernitana, p), E. Pierozzi (d, Taranto, p), N. Pierozzi (d, Palermo), Distefano (a, Frosinone, p), Favasuli (c, Bari, p), Dalle Mura (d, Cosenza)

RISCATTI
—

JUVENTUS 4-2-3-1

ARRIVI
Di Gregorio (p, Monza), Cabal (d, Verona), Douglas Luiz (c, Aston Villa), K. Thuram (c, Nizza), Adzic (c, Buducnost Podgorica), Arthur (c, Fiorentina, fp), Frabotta (d, Cosenza, fp), Barbieri (d, Pisa, fp), Facundo Gonzalez (d, Sampdoria, fp)

PARTENZE
Iling Jr (c, Aston Villa), Barrenechea (c, Aston Villa), Kean (a, Fiorentina), Kaio Jorge (a, Cruzeiro), Rabiot (c, fc), Alex Sandro (d, fc). Alcaraz (c, Southampton, fp), Huijsen (d, Bournemouth), Soulé (a, Roma)

RISCATTI
—

LAZIO 4-2-3-1

ARRIVI
Tchaouna (a, Salernitana), Noslin (a, Verona), Dele-Bashiru (c, Hatayspor), Tavares (d, Arsenal), Castrovilli (c, Fiorentina, svincolato), Akpa-Akpro (c, Monza, fp), Cancellieri (a, Empoli, fp), Basic (c, Salernitana, fp), Crespi (a, Cosenza, fp), Fares (d, Brescia, fp),

PARTENZE
Luis Alberto (c, Al Duhail), Felipe Anderson (a, fc), Kamada (c, fc), Immobile (a, Besiktas), Sepe (p, Salernitana, fp), Raul Moro (a, Al Dhuail), Kamenovic (d, Yverdon, p), Marcos Antonio (c, San Paolo, p)

RISCATTI
Guendouzi (c, Marsiglia)

MONZA 3-4-2-1

ARRIVI
Forson (c, svincolato), Pizzignacco (p, Feralpisalo, p), Petagna (a, Cagliari, fp), D'Alessandro (c, Pisa, fp), Valoti (c, Pisa, fp), Cragno (p, Sassuolo, fp), Diaw (a, Bari, fp), Maric (a, Rijeka, fp), Maldini (a, Milan)

PARTENZE
Zerbin (c, Napoli, fp), Papu Gomez (c, fc), V. Carboni (c, Inter, fp), Colombo (a, Milan, fp), Di Gregorio (p, Juventus), Donati (d, fc), Anastasio (d, Catania), Mancuso (a, Mantova), Antov (d, Cremonese, p), Ferraris (a, Pescara), Popovic (a, fc), Akpa Akpro (c, Lazio, fp), Colpani (c, Fiorentina)

RISCATTI
Kyriakopoulos (d, Sassuolo)

NAPOLI 3-4-2-1

ARRIVI
Folorunsho (c, Verona, fp), Caprile (p, Empoli, fp), Cheddira (a, Frosinone, fp), Gaetano (c, Cagliari, fp), Zerbin (c, Monza fp), Marin (d, Alaves), Spinazzola (d, Roma, svincolato), Buongiorno (d, Torino)

PARTENZE
Zielinski (c, Inter, svincolato), Demme (c, Hertha, fc), Dendoncker (c, Aston Villa, fp), Traore (c, Bournemouth, fp), Gollini (p, Atalanta, fp), Lindstrom (c, Everton, p), Zanoli (d, Genoa), Ostigard (d, Rennes)

RISCATTI
—

TORINO 3-5-2

ARRIVI
Adams (a, Southampton, svincolato), Coco (d, Las Palmas), Paleari (p, Benevento), Karamoh (a, Montpellier, fp), Horvath (c, Kecskemét, fp), Dembele (d, Venezia, fp), Ilkhan (c, Basaksehir, fp)

PARTENZE
Rodriguez (d, fc), Djidji (d, fc), Gemello (p, Perugia, fc), Lovato (d, Salernitana, fp), Okereke (a, Cremonese, fp), Kabic (a, Stella Rossa, fp), Buongiorno (d, Napoli)

RISCATTI
Masina (d, Udinese)

UDINESE 3-4-2-1

ARRIVI
Bravo (a, Bayer Leverkusen), Pizarro (a, Colo Colo) Semedo (a, Volendam, fp) Guessand (d, Volendam, fp)

PARTENZE
Walace (c, Cruzeiro), Ballarini (C, Triestina), Pereyra (c, Aek Atene, fc), José Ferreira (d, Watford, fp), Martins (a, Botafogo), Nwachukwu (d, Verona)

RISCATTI
Lucca (a, Pisa)

G+ FOCUS

Legenda

La voce **ARRIVI** comprende i giocatori che la scorsa stagione non vestivano la maglia della squadra, acquistati a titolo definitivo o in prestito, così come gli svincolati e quelli di ritorno dal prestito in altre squadre. Nelle **PARTENZE** ci sono i giocatori che la scorsa stagione vestivano la maglia della squadra e che sono stati ceduti a titolo definitivo o in prestito o che tornano alle squadre di appartenenza alla fine del prestito e gli svincolati. Nei **RISCATTI** chi è stato acquistato alla fine di un prestito con obbligo o diritto di riscatto. **p** = prestito **fp** = fine prestito **fc** = fine contratto

CAGLIARI 3-5-2

ARRIVI
Luperto (d, Empoli), Felici (c, Feralpisalò), Zortea (d, Atalanta), Piccoli (a, Atalanta, p), Adopo (c, Atalanta, p), Marin (c, Empoli, fp), Pereiro (c, Ternana, fp), Sherri (p, Egnatia)

PARTENZE
Dossena (d, Como), Sulemana (c, Atalanta), Prelec (a, Austria Vienna, p), Oristanio (c, Inter, fp), Nandez (c, Qadsiah), Petagna (a, Monza, fp), Shomurodov (a, Roma, fp), Gaetano (c, Napoli, fp), Radunovic (p, Bari)

RISCATTI
—

COMO 4-2-3-1

ARRIVI
Belotti (a, Fiorentina), Dossena (d, Cagliari), Kovacik (d, Podbrezova), Reina (p, Villarreal, svincolato), Moreno (d, Villarreal, svincolato), Ali Jasim (a, Al-Kahrabaa), Cerri (a, Empoli, fp), Mustapha (a, Dusseldorf, fp), Kerrigan (a, Novara, fp), Ronco (d, Virtus Verona, fp), Audero (p, Sampdoria), Mazzitelli (c, Frosinone), Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf), Varane (d, Man Utd, svincolato), Pisano (a, Bayern)

PARTENZE
Semper (p, Pisa), Nsame (a, Legia Varsavia), Tremolada (c, Lumezzane), Solini (d, Mantova), Ronco (d, Virtus Verona), Curto (d, Cesena, p), Fumagalli (a, Cosenza, p), Ioannou (d, Sampdoria), Ghidotti (p, Sampdoria), Bellemo (c, Sampdoria), Odenthal (d, Sassuolo)

RISCATTI
Strefezza (A, Lecce), Kone (c, Torino), Curto (d, Sudtirol), Braunoder (c, Austria Vienna)

GENOA 3-5-2

ARRIVI
Zanoli (d, Napoli, p), Marcandalli (d, Reggiana, fp), Portanova (c, Reggiana, fp), Puscas (a, Bari, fp), Yeboah (a, Standard Liegi, fp), Jagiello (c. Spezia, fp), Cassata (c, Spezia, fp), Favilli (a, Ternana, fp), Masini (c, Ascoli, fp), Melegoni (c, Reggiana, fp), Hefti (d, Montpellier, fp), Gollini (p, Atalanta)

PARTENZE
Haps (d, Venezia, fp) Cittadini (d, Atalanta, fp), Spence (d, Tottenham, fp), Martinez (p, Inter), Buksa (Gornik Zabzre), Coda (a, Sampdoria), Boci (d, Feralpisalò), Czyborra (d, WSG Tirol, p), Strootman (c, fc), Yeboah (a, Minnesota), Aramu (a, Mantova)

RISCATTI
Bohinen (c, Salernitana), Vitinha (a, Olympique Marsiglia), De Winter (d, Juventus), Thorsby (c, Union Berlino)

INTER 3-5-2

ARRIVI
Martinez (p, Genoa), Taremi (a, Porto, svincolato), Zielinski (c, Napoli, svincolato), Alex Perez (d, Real Betis), Stankovic (p, Sampdoria, fp), Valentin Carboni (a, Monza, fp), Correa (a, Marsiglia, fp), Satriano (a, Brest, fp), Radu (p, Bournemouth, fp)

PARTENZE
Seb. Esposito (a, Empoli, p), F.P. Esposito (a, Spezia, p), Oristanio (c, Venezia), Franco Carboni (d, River Plate, p), Sanchez (a, fc), Audero (p, Sampdoria, fp), Klaassen (a, fc), Sensi (c, fc), Cuadrado (c, fc)

RISCATTI
Carlos Augusto (d, Monza), Frattesi (c, Sassuolo), Arnautovic (a, Bologna)

LECCE 4-2-3-1

ARRIVI
Marchwinski (c, Lech Poznan), Pierret (c, Quevilly-Rouen), Morente (a, Elche), Gaspar (d, Estrella Amadora), Fruchtl (p, Austria Vienna), Delle Monache (a, Sampdoria), Maleh (c, Empoli, fp), Lemmens (d, Lecco, fp), Listkowski (a, Lecco, fp), Faticanti (c, Ternana, fp), Smajlovic (d, Lecco, fp), Helgason (c, Eintracht Braunschweig, fp), Voelkerling Persson (a, Vitesse, fp)

PARTENZE
Pongracic (d, Fiorentina), Venuti (d, Sampdoria), Bleve (p, Carrarese, fp), Almqvist (a, Rostov, fp), Dermaku (d, fc), Touba (d, Basaksehir, fp), Brancolini (p, rescissione), Blin (c, Palermo), Rodriguez (a, Santander, p)

RISCATTI
—

MILAN 4-2-3-1

ARRIVI
Origi (a, Nottingham fp), Nasti (a, Bari fp), Ballo-Touré (d, Fulham fp), Saelemaekers (c, Bologna fp), Pellegrino (d, Salernitana fp), Traoré (a, Palermo fp), Morata (a, Atletico Madrid), Pavlovic (d, Salisburgo)

PARTENZE
Krunic (c, Fenerbahce), Giroud (a, fc), Lazetic (a, Backa Topola, p), Kjaer (d, fc), Mirante (p, fc), Caldara (d, fc), D. Vasquez (p, Empoli, p), Simic (d, Anderlecht), Romero (c, Alaves, p), Maldini (a, Monza), Colombo (a, Empoli, p)

RISCATTI
—

PARMA 4-2-3-1

ARRIVI
Valeri (d, svincolato), Suzuki (p, Saint-Truiden), Cobbaut (d, Mechelen, fp)

PARTENZE
Ansaldi (d, fc), Juric (c, Valladolid), Zagaritis (d, Almere City, fc)

RISCATTI
—

ROMA 4-3-3

ARRIVI
Ryan (p, svincolato), Le Fèe (c, Rennes), Dahl (d, Djugardens), Sangaré (d, Levante), Shomurodov (a, Cagliari, fp), Kumbulla (d, Sassuolo, fp), Darboe (c, Sampdoria, fp), Solbakken (a, Urawa Reds, fp), Soulé (a, Juventus), Dovbyk (a, Girona)

PARTENZE
Aouar (c, Al-Itthiad), Belotti (a, Como), Spinazzola (d, fc), Renato Sanches (c, Psg, fp), Huijsen (d, Juventus, fp), Llorente (d, Leeds, fp), Kristensen (d, Leeds, fp), Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp), Lukaku (a, Chelsea, fp), Rui Patricio (p, fc), Pagano (c, Catanzaro, p), Cherubini (a, Carrarese, p)

RISCATTI
Angelino (d, Lipsia)

VENEZIA 3-4-2-1

ARRIVI
Doumbia (c, Albinoleffe), Ascione (a, Victoria Marra), Oristanio (a, Inter), Haps (d. Genoa, fp), Crnigoj (c, Reggiana, fp), Redan (a, Triestina, fp), Fiordilino (c, FeralpiSalò, fp), Baudouin (d, Piacenza, fp), Neri (p, Vis Pesaro, fp), Mozzo (c, Mestre, fp), Sperandio (p, Treviso, fp), De Vries (a, Vis Pesaro, fp), Enem (a, Ethnikos, fp), Pecile (c, Vis Pesaro, fp), Diop (a, Vis Pesaro, fp), Peixoto (c, Vis Pesaro, fp), Mikaelsson (a, Kristiansud, fp), Duncan (c, svinc.), Lucchesi (d, Fiorentina), Sagrado (d, Leuven)

PARTENZE
Cuisance (c, Hertha, Berlino), Modolo (d, fc), Ullmann (d, fc), Dembélé (d, Torino, fp), Cheryshev (a, fc), Olivieri (a, Juve Next Gen, fp), Novakovich (a, Bari), Karlsson (a, Spal), Da Pozzo (d, Pianese)

RISCATTI
Altare (d, Cagliari)

VERONA 4-2-3-1

ARRIVI
Kastanos (c, Salernitana, p), Okou (d, Bastia), Rocha Livramento (a, Maastricht), Mosquera (a, Atletico Bucaramanga), Harroui (c, Frosinone), Frese (d, Nordsjælland, svincolato), Ghilardi (d, Sampdoria, fp), Faraoni (d, Fiorentina, fp), Ceccherini (d, Karagumruk, fp), Kallon (a, Bari, fp), Braaf (a, Fortuna Sittard, fp), Nwachukwu (d, Udinese)

PARTENZE
Kallon (a, Salernitana, p), Cabal (d, Juventus), Noslin (a, Lazio), Henry (a, Palermo), Charlys (c, Cosenza, p), Gunter (d, Goztepe), Lasagna (a, Bari, p), Praszelik (c, Sudtirol, p), Folorunsho (c, Napoli, fp), Swiderski (a, Charlotte, fp), Vinagre (d, Sporting, fp), Centonze (d, Nantes, fp), Bonazzoli (a, Salernitana, fp), Praszelik (c, Sudtirol, p)

RISCATTI
Serdar (c, Hertha), Tchatchoua (d, Charleroi), Charlys (c, Vitória de Guimarães)

SerieB

Spezia **Ferrer torna in campo dopo il linfoma**

(m.m.) Il 23 novembre 2023, quando era all'Anorthosis (Cipro) in prestito, il difensore spagnolo Salva Ferrer (nella foto) aveva annunciato di avere un linfoma di Hodgkin. Stamani, dopo le cure e il rientro allo Spezia, per la prima volta va in campo per la riatletizzazione. Ed è già una buona notizia così.

Il nuovo tecnico Alessio Dionisi, 44 anni, dopo l'esonero di Sassuolo riparte dal Palermo che punta alla Serie A GASPORT

Palermo di lusso

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

DA CORINI A DIONISI È SEMPRE 4-3-3 MA PIÙ CONCRETO

Stesso modulo, approccio diverso: calcio verticale e più pressione. A Manchester due vittorie e morale alto: così insegue la A

Sarà stata anche l'aria di Manchester, quella che profuma di vittorie, ma in Inghilterra sembra sia nato un Palermo sempre più City. Nella seconda parte del ritiro, svolta nella casa madre dei Citizens, la squadra ha probabilmente trovato una fisionomia delineata per iscriversi alla lotta per la promozione. Lo hanno detto gli ultimi due test con Leicester e Oxford, entrambi vincenti, l'aveva fatto intuire il successo con il Monza. Due vittorie con due avversari di categoria superiore, l'altra con una di pari livello della Serie B inglese. Se è vero che il risultati del calcio estivo vanno presi con le pinze, è altrettanto vero che il tipo di prestazione può definire il senso dell'avvio di una stagione che si apre domenica con la gara di Coppa Italia a Parma. Non appena inizieranno i match che contano si capirà se quanto fatto intravedere in preparazione avrà un nesso con il prosieguo. Nel suo laboratorio, intanto, Alessio Dionisi ha toccato poche cose rispetto al recente passato, ridefinendole a suo modo.

Rivisto e corretto Lo stesso abito, in definitiva, può essere indossato in modi diversi: ecco quindi che il 4-3-3 a distanza di un anno è lo stesso, ma si mostra in modo differente in campo. I tratti essenziali del nuovo corso sono una squadra più corta tra i reparti che fa del pressing e della riconquista immediata della palla la vocazione più netta. Il che si riflette anche su una fase difensiva più impermeabile (un solo gol al passivo). Il Palermo concede e produce il giusto, con un calcio propositivo, ma senza fronzoli, molto verticale ed essenziale. Eliminata la costruzione dal basso che coinvolge in modo continuo il portiere, l'ex tecnico del Sassuolo ha portato semplicità e linearità alla fase di possesso volta subito a trovare la profondità attraverso il movimento di un centrocampista o di un esterno di attacco. L'uscita da dietro è più fluida, meno farraginosa rispetto a prima, almeno per il momento. In quest'ottica stanno emergendo le qualità dei nuovi e le caratteristiche non emerse a pieno dei vecchi. Blin, per esempio, ha confermato di essere un giocatore di categoria superiore, non solo per come gestisce la palla, ma anche per la fisicità conferita al centrocampo che ben si combina con la qualità di Ranocchia.

Rigenerati La rivisitazione del 4-3-3 ha rimesso in luce anche le doti di Di Francesco e Insigne: rapidità nell'uno contro uno a piede invertito con la possibilità di realizzare verso la porta o di trasformarsi in rifinitori sulla trequarti, lasciando spazio all'incursione del terzini. Non è un caso che i due abbiano prodotto tre gol (due Di Francesco e uno Insigne, autore anche di un assist). Nel processo di rigenerazione va inserito Saric, tornato dal prestito in Turchia, dopo una prima esperienza a Palermo tutt'altro che positiva. Il centrocampista bosniaco potrebbe considerarsi a tutti gli effetti un nuovo acquisto se continua con questo piglio.

La situazione
Squadra ancora incompleta: ipotesi Hasa, ma Saric tornato dal prestito appare rigenerato

Tocca a loro Le risposte più concrete dovranno arrivare dalle punte centrali, ma l'innesto del calibro di Henry e la ritrovata serenità di Brunori nel voler continuare a trascinare il Palermo, dovrebbero fornire ampie garanzie, al netto del fatto che comunque l'organico dovrà essere completato. La società sta lavorando su un altro centrocampista (Hasa della Juventus è una pista concreta) anche perché la distorsione al ginocchio di Segre potrebbe tenerlo fuori ancora per un po'. Ma nel mirino ci sono anche un attaccante (Appuah del Nantes è molto vicino) e un terzino sinistro (piace Ceresoli dell'Atalanta). Una truppa di giovani di belle speranze per portare freschezza ed entusiasmo. Se il Palermo farà tesoro, inoltre, dei due principali errori commessi la scorsa stagione in cui ha patito un difetto di preparazione atletica e un eccessivo numero di infortuni muscolari, allora potrà pensare alla Serie A.

TEMPO DI LETTURA 3'03"

Oggi giocherebbe così

NUOVI

GOMIS; DIAKITÉ (PIEROZZI), LUCIONI (NEDELCEARU), NIKOLAOU (CECCARONI), LUND; SEGRE (SARIC), BLIN (GOMES), RANOCCHIA; INSIGNE, BRUNORI (HENRY), DI FRANCESCO (DI MARIANO)

IL CASO

Portanova diviso a metà Il Catanzaro offre di più Ma Reggio gli dà serenità

(a.c.m.) Il Catanzaro non ha mollato la presa su Manolo Portanova e spera ancora di riuscire a prenderlo in prestito dal Genoa. Il giocatore ha detto sì alla Reggiana, dove aveva già giocato nello scorso campionato, ma i calabresi si sono inseriti presentando un'offerta migliore ai liguri: pagherebbero l'80% dell'ingaggio, gli emiliani sono per ora fermi al 50%. Per il Genoa è dunque una questione puramente economica, per il centrocampista 24enne le motivazioni sono altre. Considerando la condanna a 6 anni ricevuta in primo grado per violenza sessuale di gruppo, Portanova preferirebbe tornare in un ambiente in cui è già stato: in questo eviterebbe lo scoppio di altre polemiche nell'eventuale nuova sistemazione. Quelle stesse polemiche che, in passato, avevano fatto saltare il suo trasferimento al Bari, dove avrebbe voluto portarlo Ciro Polito, allora d.s. dei pugliesi costretto a desistere per l'ostilità della tifoseria all'operazione: ora che è al Catanzaro, ci sta riprovando.

In ballo Manolo Portanova, 24 anni, è di proprietà del Genoa LAPRESSE

Cesena-Padova
La Polizia controlla i video degli scontri: in arrivo molti Daspo

(l.a.m.) Il concitato prepartita di domenica, quando all'esterno del Manuzzi si sono verificati incidenti tra ultras di Cesena e Padova prima della sfida di Coppa Italia, costerà caro soprattutto agli ospiti. Come emerge dalla ricostruzione delle forze dell'ordine e dai video, sono stati loro a provocare i disordini: in settimana sono attesi numerosi Daspo. La Digos sta esaminando anche i filmati con i tifosi del Cesena che hanno risposto all'attacco.

Assemblea Lega B
Domani tutti i club convocati a Milano per i diritti televisivi

Domani alle 13.30 importante assemblea per le società di Serie B, convocate a Milano in Lega per «assumere determinazioni urgenti» in vista dell'inizio del campionato (dla via da venerdì 16). In ballo è soprattutto la questione relativa ai diritti televisivi, che al momento non hanno trovato un broadcaster interessato all'acquisto, privando le società di fondamentali entrate. Nella riunione si discuterà anche di alcuni contenziosi pendenti.

MERCATO

CREMONESE

Bonazzoli firma Nasti ci pensa e ora Barbieri

Nuova idea per Vazquez: il Cesena

Scuola Juve Tommaso Barbieri, 21 anni, la stagione scorsa al Pisa GETTY

di **Nicola Binda**

Sono i giorni della Cremonese che sta cambiando pelle sia nei nomi che nella fisionomia. Il mercato sta regalando parecchie novità di alto livello. A cominciare da Bonazzoli: è stata trovata l'intesa per il prolungamento del contratto (quello con la Salernitana scadeva nel 2026) con un abbassamento dell'ingaggio (1,2 milioni a stagione), quindi oggi dovrebbe arrivare l'annuncio. In giornata è previsto anche l'assalto decisivo alla Juventus per avere in prestito Barbieri (era al Pisa), fondamentale per avere una spinta in più sulla fascia destra. Resta aperta la trattativa per Nasti, che il Milan sta tenendo in stand-by: quella di Cremona sarebbe la soluzione ideale per la sua crescita, iniziata a Cosenza e proseguita a Bari, e giocando con continuità sarebbe una tappa propedeutica alla Serie A dove se andasse adesso (lo vogliono Genoa e Verona) troverebbe di certo meno spazio.

Conseguenze Con tre innesti di questo calibro la Cremonese dovrà sfoltire l'organico e le richieste per i suoi giocatori non mancano. A cominciare da Vazquez, che ha in testa di tornare in Argentina ma potrebbe anche rinviare il ritorno in patria, perché un sondaggio su di lui l'ha appena fatto il Cesena: gradirà la soluzione? In ogni caso Stroppa si ritrova con una rosa che gli consente molte soluzioni, non a caso sta provando la difesa a quattro e sta cercando un calcio più verticale con due punte rispetto a quello «palleggiato» del torneo scorso con tanti trequartisti che ha prodotto meno gol di quelli attesi.

Le altre Lo stesso Cesena, dopo lo scetticismo del weekend, torna a rivedere la luce per Van Hooijdonk (Bologna) e Celia (Ascoli, dove dovrebbero andare due tra Varone, Corazza e Ogunseye). La Sampdoria vuole aggiungere ancora elementi alla rosa di Pirlo e sta bussando all'Empoli per avere in prestito Haas e Guarino. Tra oggi e domani è atteso anche l'annuncio di Defrel (Sassuolo) al Modena. Il Catanzaro ha fatto una proposta a Buso del Lecco, il Bari ha Mantovani (Ascoli) in vantaggio su Biraschi per la difesa. Il Pisa sta cercando una soluzione per sostituire l'infortunato Esteves, nel frattempo ha concluso l'operazione per riportare Leris in Italia (dallo Stoke City) e insiste per l'attaccante esterno Ciuferri del Giugliano (club che comunque pone condizioni... discutibili) offrendo 250mila euro. Ufficiale intanto il passaggio del polacco Praszelik (ex Cosenza) dal Verona al Südtirol, mentre la Salernitana ha accolto il difensore olandese Velthuis, che è arrivato in serata e oggi firma: sarà un prestito con obbligo di riscatto dallo Sparta Rotterdam.

TEMPO DI LETTURA 1'47"

IN ATTACCO

Bonazzoli L'accordo è già trovato: era a Verona, è rientrato a Salerno e ora va a Cremona

Nasti Accordo da trovare: era a Bari, è rientrato al Milan e ora la Cremonese lo vuole in prestito

AltriMondi

Caso Liguria: Toti a processo il 5 novembre

● Nel giorno in cui l'imprenditore portuale Aldo Spinelli torna libero dopo 90 giorni, con una interdittiva di un anno, arriva il rinvio a giudizio per l'ex governatore della Liguria Giovanni Toti (*nella foto*), cui la Procura di Genova contesta la corruzione e il finanziamento illecito. Il processo inizierà il 5 novembre.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL MEDIORIENTE IN BILICO

IRAN PRONTO ALL'ATTACCO «MA NIENTE ESCALATION» ISRAELE: RAID PREVENTIVO ATTESA FRA DUBBI E PAURE

Teheran conferma la risposta senza però infiammare l'intera area
I vertici di Tel Aviv: «Preparati a tutto». Blinken: abbassare i toni
L'Onu: «Forse nove dipendenti di Unrwa sono legati ad Hamas»

Minacce e strategie
L'Iran ha ribadito che intraprenderà un'azione per «punire» Israele, come promesso dalla guida suprema Ali Khamenei (foto), per l'uccisione del leader di Hamas, Ismail Haniyeh, a Teheran ma che «non cercherà di aumentare le tensioni nella regione». Mosca si schiera con l'Iran, dopo il viaggio di Shoigu a Teheran. E dal Libano è già iniziata la fuga degli stranieri: in aereo ma pure via mare

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Israele attende l'annunciata rappresaglia dell'Iran, ma ipotizza persino «un attacco preventivo» per anticipare e scoraggiare il nemico. E intanto continua con i raid a Gaza e in Libano. Mentre il mondo si interroga sulla drammatica piega degli eventi che potrebbe riguardare tutto il Medioriente.
Prova muscolare? Partita a scacchi o bluff? Di sicuro c'è che a Tel Aviv i bunker sono pronti e le strutture di difesa restano attive in tutto il Paese. Gli 007 di Stati Uniti e Israele continuano a indicare come imminente l'attacco dall'Iran, l'annunciata rappresaglia per l'uccisione – martedì a Teheran – di Ismail Haniyeh, capo politico di Hamas, in Iran per partecipare all'insediamento del neopresidente della Repubblica islamica, Masoud Pezeshkian. Un raid arrivato a poche ore dall'uccisione, a Beirut, di Fouad Shukur, ritenuto il capo operativo di Hezbollah in Libano. «Puniremo Israele per questo», la minaccia di Teheran, anche della Guida suprema Ali Khamenei. Nelle ultime ore, però, l'Iran sembra voler correggere il tiro, dando ragione a chi sostiene che l'escalation non la voglia, in realtà, nessuno. Pur avendo fatto sapere, per vie indirette, di voler attaccare (il messaggio sarebbe passato ieri attraverso Budapest), ha chiarito che «non vuole aumentare le tensioni nella regione», fa sapere il portavoce del ministero degli Esteri. «L'Iran, basandosi sul principio di punire l'aggressore, intraprenderà un'azione seria e deterrente con forza, determinazione e fermezza», ha detto il funzionario, sottolineando però che non si vuole «cercare di aumentare le tensioni nella regione». Cosa può voler dire? Forse che il regime di Teheran reagirà come aveva fatto il 13 aprile, in risposta all'attacco israeliano all'ambasciata iraniana di Damasco, in Siria, quando inviò verso Israele centinaia di droni, con modalità che apparvero un po' "prevedibili". Qualcosa potrebbe comunque succedere a breve. L'Iran avrebbe infatti avvisato le compagnie aeree delle interruzioni del segnale Gps nel Paese, scrive il *Times of Israel*. Tutto fa pensare che possa servire a confondere il puntamento dei missili a guida di precisione.

IL NUMERO

32

Tonnellate di medicine
L'Organizzazione mondiale della sanità invia a Beirut 32 tonnellate di forniture mediche, per equipaggiare gli ospedali libanesi nel caso del possibile arrivo di feriti

2 Israele parla di "attacco preventivo": un deterrente.
I media locali riportano l'esito della riunione del premier Benjamin Netanyahu con i responsabili della sicurezza. Israele prenderebbe in considerazione l'idea di lanciare "un attacco preventivo", per scoraggiare l'Iran, davanti a prove inconfutabili di un raid imminente. Secondo le ricostruzioni, lo Stato Ebraico non sa esattamente cosa aspettarsi dall'Iran e dai suoi alleati. E sta quindi valutando diverse opzioni. Alcuni esperti hanno immaginato un'azione dall'Iran, ma anche da Gaza e dal Libano, «da sette fronti diversi», come aveva rimarcato domenica Netanyahu. Sarebbe stata dunque discussa l'opzione di colpire l'Iran come misura deterrente, sebbene i funzionari della sicurezza abbiano sottolineato che tale mossa sarebbe "autorizzabile" solo se Israele avesse informazioni di intelligence certe, in grado di confermare un imminente attacco. Nel frattempo, in Iraq, un lancio di razzi ha colpito una base che ospita truppe internazionali.

3 Gli scambi di missili tra Libano e Israele sono proseguiti anche nelle ultime ore.
Il rischio di escalation resta dietro l'angolo. Non a caso, dopo gli appelli di molti Paesi occidentali, Italia compresa, è in corso un vero esodo degli stranieri dal Libano, nel timore di un'escalation del conflitto nella regione. Prendere un volo sta diventando meno facile e, così, c'è chi si vede domandare 1.200 dollari per un viaggio in yacht. Del resto, il Segretario di Stato americano Antony Blinken avrebbe detto ai ministri degli Stati del G7 che Washington ritiene che un attacco iraniano contro Israele potrebbe iniziare entro 24-48 ore. Blinken è ovviamente convinto che fare pressione su Teheran, affinché limiti il suo blitz, sia il modo migliore per evitare una guerra nella regione. Da settimane, sia il presidente Usa Joe Biden, che i vertici diplomatici, cercano di frenare la spinta di Netanyahu a seguire la linea dura, nei confronti di Hamas a Gaza e degli altri "avversari" nell'area. Finora invano. Un tema che ha anche provocato un certo raffreddamento dei rapporti tra Biden e Netanyahu.

4 Continua il lavoro diplomatico, mentre si è fermato il negoziato per la tregua a Gaza.
Frenetica, sottotraccia, va avanti l'opera delle diplomazie per cercare di evitare un conflitto che potrebbe estendersi. Biden ha avuto un colloquio telefonico con il re di Giordania Abdallah, dopo una missione ufficiale del ministro degli Esteri di Amman a Teheran e una segreta che, secondo una testata kuwaitiana, sarebbe stata effettuata in Iran da una delegazione Usa. Mentre in questo scenario complicato entra anche Mosca, con una missione nella Repubblica islamica di Serghei Shoigu, attuale segretario del Consiglio di Sicurezza nazionale ed ex ministro della Difesa russo. Mosca sta con l'Iran, trapela. Due giorni fa, i media occidentali parlavano di armi fornite dai russi a Teheran. E intanto, i colloqui per un cessate il fuoco e per il rilascio degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas, su cui si lavora da mesi sotto l'egida di Usa, Egitto e Qatar, sono sospesi e non riprenderanno fino a quando

News

L'INCIDENTE DOMENICA NOTTE A PAVIA

In due sul monopattino Muore una diciottenne C'è l'ipotesi del malore

Sul posto I rilievi della Polizia scientifica nel luogo dell'incidente ANSA

● Ci sarebbe un malore e quindi un incidente con il monopattino dietro la morte di una ragazza di 18 anni, ritrovata in strada a Pavia, e di una sua amica, di 17, in arresto cardiaco quando sono arrivati i soccorritori, le cui condizioni sono poi migliorate. Le due ragazze erano a una festa con amici e poi sono uscite per fare un giro in monopattino. L'incidente è avvenuto poco prima delle 2 della notte tra domenica e lunedì in via Bonomi, alla periferia ovest di Pavia. La Polizia scientifica ha effettuato i rilievi sul posto e, dai primi accertamenti, sembra che la diciottenne abbia avuto un improvviso malore: a fare chiarezza potrebbero essere l'autopsia e gli esami del caso.

L'AGGRESSIONE A SOUTHPORT

La strage delle bimbe e la rabbia in piazza Londra vara la stretta

● Arriva la linea dura del premier laburista Keir Starmer contro i disordini nelle strade del Regno Unito, scatenati dai gruppi dell'ultradestra già la settimana scorsa, dopo la strage di bambine imputata al raptus di un 17enne (figlio di genitori del Rwanda) a Southport. E dopo la successiva ondata di fake news sui social, che, negli ultimi giorni, hanno fomentato allarmanti punte di violenza e razzismo, con attacchi a due hotel ospitanti richiedenti asilo ed a moschee ma anche contro negozi di minoranze etniche. In arrivo agenti «specializzati» e «condanne rapide». Il numero totale degli arrestati ha già superato quota 370.

IL PRESIDENTE PUGLIESE ALLA CONSULTA

Dem Michele Emiliano, 65 anni, presidente della Puglia dal 2015 ANSA

Emiliano contro l'Autonomia «Lede le Regioni» Scontro con Zaia

● Alla battaglia contro l'autonomia differenziata intrapresa da cinque Regioni di centrosinistra e dai comitati che raccolgono le firme dei cittadini per chiederne l'abrogazione, che sarebbero già 600 mila, si aggiunge l'iniziativa del governatore pugliese Michele Emiliano, il primo a ricorrere alla Consulta contro la legge del ministro leghista Roberto Calderoli. Una mossa che arriva dopo l'impasse del consiglio regionale pugliese che non ha potuto approvare la delibera referendaria per un errore contenuto nell'atto, lasciando dunque a quota quattro i consigli regionali che hanno chiesto il referendum (Campania, Emilia Romagna, Toscana e Sardegna), uno in meno di quanto è necessario per proporre l'abrogazione della legge. Per Emiliano la legge sull'autonomia «lede la sfera di competenza delle Regioni» e «si riverbera sui princìpi di eguaglianza tra i cittadini». Replica il governatore veneto Zaia: «Così si spacca l'Italia».

La tassa di soggiorno? Estesa a tutti i Comuni

L'imposta di soggiorno potrebbe essere estesa a tutti i Comuni che vorranno applicarla (non solo ai capoluoghi o a quelli turistici) ed essere rimodulata, fino ad un massimo di 25 euro al giorno negli alberghi di extralusso. Al momento è solo un'ipotesi allo studio del Ministero del Turismo ma le imprese alberghiere già insorgono.

Beyoncé "vota" Harris e regala 4 milioni

Beyoncé (*nella foto*) sta con Kamala Harris. La cantante e imprenditrice texana ha donato quattro milioni di dollari a sostegno della campagna dell'attuale vice presidente degli Stati Uniti. Proprio Harris, oggi, dovrebbe annunciare il suo "compagno di corsa" per le presidenziali del novembre 2024.

Tensioni La polizia a cavallo israeliana schierata nelle strade di Tel Aviv davanti ai manifestanti ultra-ortodossi, dopo che agli uomini della comunità Haredi è stato chiesto di arruolarsi per il servizio militare obbligatorio, con una recente ordinanza AFP

l'Iran non avrà fatto la sua mossa e fino a quando Hamas non avrà scelto un sostituto a capo delle sue milizie, dopo l'uccisione di Haniyeh.

5 Nella Striscia ci si avvicina alla drammatica soglia delle 40 mila vittime. Sono almeno 39.623 i palestinesi uccisi e 91.469 quelli rimasti feriti nella Striscia di Gaza dall'inizio del conflitto tra Israele e Hamas, lo scorso 7 ottobre. Lo ha riferito ieri il ministero della Sanità dell'enclave palestinese, precisando che nell'ultima giornata ci sono stati altri 40 morti e almeno una settantina di feriti. E dopo lo scandalo già emerso qualche mese fa, le Nazioni Uniti fanno sapere che nove dipendenti dell'Unrwa, l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi «potrebbero essere stati coinvolti» negli attacchi del 7 ottobre contro Israele sferrati da Hamas. «Abbiamo informazioni sufficienti per le misure che stiamo prendendo, ovvero, il licenziamento di queste nove persone», ha detto il portavoce Farhan Haq.

TEMPO DI LETTURA 4'25"

STANGATA SU GOOGLE

Il giudice: «Agisce da monopolio» «Google ha agito in modo illegale per mantenere un monopolio nelle ricerche online»: storica sentenza antitrust contro un gigante tecnologico. Il giudice federale di Washington dà ragione al dipartimento di Giustizia e agli Stati americani che nel 2020 avevano citato in tribunale Google, accusandolo di aver consolidato illegalmente il predominio pagando ad altre aziende, come Apple e Samsung, miliardi di dollari all'anno per diventare il provider di ricerca sui loro smartphone e browser web

La tempesta finanziaria e la posizione della Fed

Il "lunedì nero" sui mercati E Milano brucia 15 miliardi

Pesanti ribassi da Tokyo a Piazza Affari, che chiude a -2,26% Il ruolo delle Big Tech e i timori per la recessione negli Usa

di **Francesco Rizzo**

Per cominciare un lunedì sofferto, il primo allarme è arrivato da Tokyo, dove la Borsa ha ceduto il 12,40%, il calo il calo più pesante in un singolo giorno dal 1987. Quando il *Black Monday* decretò il tracollo dei mercati azionari su scala globale. Nel frattempo Piazza Affari, a Milano, apriva in calo, in un contesto europeo tutto negativo: Francoforte - 2,8%, Londra - 2,2%, Amsterdam ancora peggio. Ma i conti si fanno a fine giornata, quando risultano bruciati, sul listino principale di Piazza Affari, altri 15 miliardi di euro di capitalizzazione, che portano a quasi 55 miliardi le perdite registrate dalla Borsa milanese in tre sedute. La chiusura è del resto pesante, -2,26% (maglia nera in Europa, pur con perdite ridotte rispetto a inizio contrattazioni), per quanto il segno "meno" pesi anche sui dati delle altri capitali. E Wall Street? I listini indicano subito pesanti perdite, poi si registra un recupero: a metà seduta il Nasdaq cede il 2,80% ma a inizio giornata era a -6,24%. Infine, chiusura in rosso: il Dow Jones è sceso del 2,60%, il Nasdaq del 3,43%. Mentre l'indice della paura Vix, che misura la volatilità sull'azionario Usa, si riporta sui massimi dai giorni del Covid. Restano, insomma, le domande e i timori.

Bolla Sullo sfondo delle incertezze geopolitiche per il Medioriente, pesano fattori diversi, a cominciare dalla rivalutazione dello yen, che ha costretto investitori che si erano indebitati in divisa giapponese per finanziare le loro scommesse a chiudere in fretta e furia posizioni fattesi improvvisamente insostenibili. Fra gli analisti c'è chi indica questo fattore come più rilevante rispetto agli altri: il fantasma di una possibile recessione negli Usa - dopo i dati dal mercato del lavoro peggiori delle stime -, la percezione condivisa di un probabile scoppio della bolla legata alle applicazioni per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e le deludenti trimestrali pubblicate da alcuni big del settore tecnologico, come Alphabet, Intel e Amazon. Tenendo presente che la notevole crescita del valore in Borsa delle Big Tech ha reso il mercato "condizionato" da loro. In questo settore le "magnifiche sette" (Apple, Microsoft, Google Alphabet, Amazon, Nvidia, Tesla e Meta, un indice arrivato ieri a perdere il 10%) valevano, a fine 2023, quanto i cinque listini azionari più grandi al mondo. Se si considerano tutte le società quotate in Italia a Piazza Affari, le Big Tech, a dicembre, da sole, avevano un valore diciassette volte più elevato. C'è poi il versante politico, nella bufera di ieri: negli Usa si vota a novembre, la dem Kamala Harris è in rimonta su quel Donald Trump che ha promesso massicci tagli alle tasse. Anche se, per Urban-Brookings Tax policy center, il 66% dei benefici andrebbe al 20% di americani più benestanti. Comunque sia, cresce l'incertezza dei mercati.

Nobel Ieri, peraltro, il tycoon si è fatto sentire: «Kamala e le Borse non vanno d'accordo. Distruggerà i mercati. Ora è al potere e guardate cosa sta succedendo. Questa è un'anteprima dei mercati mondiali senza Donald Trump alla Casa Bianca». Dal canto suo, il presidente della Federal Reserve di Chicago, Austan Goolsbee, ha assicurato che la Banca centrale americana interverrà di fronte ai segnali di debolezza dell'economia: «Non avrebbe senso mantenere una politica restrittiva se il contesto si stesse indebolendo. Però i numeri dell'occupazione ancora non indicano una recessione». Di fronte ad una turbolenza come quella di ieri, il mercato ha del resto iniziato a invocare l'intervento riparatore della Fed, ovvero la Banca centrale degli Stati Uniti, accusata di aver stretto troppo forte il cappio al collo dell'economia d'oltre Oceano. La Fed «deve tagliare i tassi. Sono stati sciocchi a non averlo ancora fatto», è intervenuto il magnate Elon Musk sul social X. Un taglio d'emergenza «potrebbe segnalare il panico», ha notato invece l'economista e premio Nobel 2008 Paul Krugman. Ma, in presenza di panico vero, «tale argomento perde la sua forza».

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Conti A maggio, a Wall Street, dieci titoli del settore Big Tech avevano un peso pari al 34% dell'indice principale AFP

CHE NUMERO

Le probabilità di taglio dei tassi secondo i trader

Durante la tempesta di ieri non sono mancate le scommesse su un intervento di emergenza della Fed sui tassi. In mattinata i trader erano arrivati a valutare al 60% la probabilità di un taglio dei tassi di 25 punti base entro una settimana, posizioni che nel corso di seduta si sono ridimensionate al 30%. Sul mercato è comunque diffusa la convinzione che la Fed dovrà agire in fretta e con decisione: i trader si attendono un taglio di 50 punti base a settembre e di altri 50 punti a novembre, secondo quanto riferisce "Bloomberg".

IL CROSTACEO HA CAUSATO DANNI MILIONARI

Alieno Il granchio blu non era una specie tipica dei nostri mari ANSA

Il governo nomina un commissario per l'emergenza del "granchio blu"

Per fronteggiare l'emergenza del "granchio blu" (il crostaceo "alieno" per il Mediterraneo, che distrugge gli allevamenti di cozze, vongole e ostriche, con danni già stimati in almeno 100 milioni di euro) il governo è pronto a nominare un Commissario straordinario. In prima fila tra i candidati ci sarebbe l'ex prefetto di Rovigo, Enrico Caterino. La nomina, che spetta al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, avverrà questa mattina. La figura del Commissario straordinario è prevista dal decreto Agricoltura, approvato l'11 luglio scorso: resterà in carica fino al 31 dicembre 2026. A lui spetta il compito di varare un piano di interventi con un fondo complessivo di 10 milioni, in un arco temporale che copre il 2024 con 1 milione di euro, il 2025 con 3 milioni di euro e il 2026 con i restanti 6 milioni. Un compito non facile, visto che sul banco degli imputati c'è innanzitutto il cambiamento climatico, con i fenomeni che determina.

IL CAOS IN BANGLADESH: SONO TRECENTO LE VITTIME DELLE PROTESTE

A Dacca la folla invade il palazzo della premier

Sulla scia delle proteste contro le regole di assunzione nella pubblica amministrazione che hanno insanguinato il Paese (almeno 300 morti da metà luglio), la premier 76enne Sheikh Hasina si è dimessa ed è fuggita in India. Il capo dell'esercito Waker-Uz-Zaman ha annunciato un governo ad interim. Ma, intanto, la folla ha invaso la residenza di Hasina a Dacca (foto Ap), saccheggiando l'edificio. Sotto Hasina, il Bangladesh ha registrato elevati tassi di crescita ma permangono le disuguaglianze e l'opposizione denuncia la forte corruzione.